

# Scegliere come misurare la sostenibilità

Linee guida ad una scelta consapevole  
dei metodi per misurare la sostenibilità aziendale





# Scegliere come misurare la sostenibilità

Linee guida ad una scelta consapevole  
dei metodi per misurare la sostenibilità  
aziendale

**A cura di Giacomo Petrini**

**2023**

## **Scegliere come misurare la sostenibilità**

Linee guida ad una scelta consapevole  
dei metodi per misurare la sostenibilità aziendale

**Edizione 1 del 31 gennaio 2023.** Disponibile solo in formato digitale sui siti dei partner del progetto.

### **Gli autori**

*Capitolo 3:* Valeria Fazio – Partner BDO Advisory Services; Valentina Marchigiano; Gloria Bani; Roberta Alani, Stefania Fusani, Valeria Tropea, Adriana Borgioni, Barbara D’Alessandro, Mara D’Amico – ISPRA; Savino Lomuscio

*Capitolo 4:* Gloria Bani, Carlo Grassi, Giacomo Petrini – QUINN

*Capitolo 5:* Valentina Marchigiano; Giacomo Petrini, Gianpiero Negri – QUINN

### **A cura di Giacomo Petrini**

Consorzio Universitario in Ingegneria per la Qualità e l’Innovazione

Piazza Carrara, 19 - 56126 Pisa

Tel. +39 050 2201232 / Fax +39 050 501457 / e-mail [segreteria@consorzioquinn.it](mailto:segreteria@consorzioquinn.it)

PEC [consorzioquinn@pec.it](mailto:consorzioquinn@pec.it)

Coordinamento editoriale e progetto grafico Valentina D’Agostino

**Parole chiave:** sostenibilità; misurazione; ESG; accountability; performance; responsibility

**ISBN:** 9791221027631

## Indice

<b>01. PREMESSA</b>	7
<b>02. INTRODUZIONE</b>	8
<b>03. LE PIÙ RECENTI EVOLUZIONI DEL CONCETTO DI “SOSTENIBILITÀ”</b>	9
3.1 Dalla Corporate (Social) Responsibility all’approccio ESG: overview delle più recenti evoluzioni teoriche e pratiche	9
3.2 Evoluzione dei modelli di misurazione della sostenibilità	20
3.3 Esperienze di strumenti di misura. Le certificazioni EMAS ed Ecolabel UE gli standard europei: strumenti dell’economia circolare	40
<b>04. ANALISI COMPARATIVA DEI MODELLI DI MISURA DI SOSTENIBILITÀ</b>	53
4.1 Approccio all’analisi comparata	53
4.2 Sviluppo Matrice di confronto	56
4.3 Risultati del confronto fra i modelli	71
<b>05. LINEE GUIDA PER LA SCELTA DEL MODELLO DI MISURAZIONE</b>	75
5.1 Inquadramento scopo della misurazione	75
5.2 Raccomandazione per la scelta del modello di misura	82
<b>06. RIFERIMENTI</b>	84
6.1 Bibliografia	84
6.2 Sitografia	87
<b>07. INDICE FIGURE, GRAFICI E TABELLE</b>	91
<b>08. ALLEGATI</b>	92
8.1 ALLEGATO 1 - Esempi di report	92
8.2 ALLEGATO 2 - Questionario di self-assesment strategico – Percorso di orientamento all’informativa non finanziaria tratto dalle Linee guida per “la rendicontazione di sostenibilità per le PMI”	98
8.3 ALLEGATO 3 - Questionario di rilevazione ESG della Ricerca di Equita e ALTIS, 2019	102



## 01. PREMESSA

Il tema della sostenibilità e dei modelli olistici di misurazione delle performance delle organizzazioni sono stati negli ultimi trent'anni al centro dell'attività di ricerca e di promozione di sistemi virtuosi di gestione da parte del Consorzio Universitario in Ingegneria per la Qualità e l'Innovazione, in breve QUINN (già Qualital).

Perseguendo questo obiettivo ci rifacciamo al motto Galileiano *“Conta ciò che si può contare, misura ciò che è misurabile e rendi misurabile ciò che non lo è”*.

Il presente testo intende essere un nuovo tassello dell'insieme di strumenti messi a punto per supportare le imprese, in particolare le PMI, nel percorso di miglioramento della propria competitività e accrescimento della loro capacità di essere attore attivo del cambiamento.

Nello sviluppo di questa ricerca è stato coinvolto con ruolo da protagonista l'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, con il quale il Consorzio universitario QUINN ha da anni attivo un protocollo di collaborazione in ambito ricerca e formazione. Allo stesso tempo, è stato costituito un gruppo che ha riunito esperti del tema, innovation manager e, come sempre, giovani risorse provenienti dai percorsi di alta formazione universitari.

Il risultato è un documento agile e fruibile in molte modalità: con un percorso lineare e sequenziale oppure mirando alle singole parti concepite come autoconsistenti.

Prof. Marcello Braglia  
Presidente QUINN

## 02. INTRODUZIONE

Il presente testo è strutturato come un percorso attraverso il quale il lettore acquisisce gli strumenti conoscitivi per elaborare la scelta del modello di misurazione della sostenibilità più adeguato alle caratteristiche della sua organizzazione.

Il primo step è dedicato alla presentazione delle più recenti evoluzioni del concetto di “sostenibilità” (Cap. 03). Questo concetto è analizzato nella sua evoluzione dalla Corporate Social Responsibility all’approccio ESG, per concretizzarsi nella trattazione di esperienze di strumenti di misura.

Dalla fase di consapevolezza si passa a quella dell’analisi comparata dei modelli di misura di sostenibilità (Cap. 04), così da ampliare il proprio know-how sugli strumenti offerti dal mercato e dall’accademia per la misurazione. Si affronteranno in maniera puntuale le specificità di ogni modello e i diversi approcci attraverso l’analisi comparata e la questione della ricerca di standard condivisi.

Il percorso avrà una sua naturale fine nella presentazione delle linee guida per la scelta del modello di misurazione (Cap. 05). Il tutto è strutturato partendo dall’inquadramento dello scopo della misurazione, per poi giungere a suggerimenti pratici per la scelta del modello di misura più adatto alle specificità della propria organizzazione, con riferimento alla dimensione, allo scopo e al settore di appartenenza.

Per chi volesse andare oltre a quanto contenuto in questo testo, si suggerisce di approfondire i riferimenti (Cap. 06) e gli allegati, che si configurano come una cassetta degli attrezzi concettuale da aprire al bisogno.

Buona lettura.



## 03. LE PIÙ RECENTI EVOLUZIONI DEL CONCETTO DI “SOSTENIBILITÀ”

### 3.1 Dalla Corporate (Social) Responsibility all’approccio ESG: overview delle più recenti evoluzioni teoriche e pratiche<sup>1</sup>

#### 3.1.1 Introduzione

Le crescenti preoccupazioni per il consumo eccessivo di risorse, il degrado ambientale e la disuguaglianza sociale rendono necessaria la transizione verso una società ed un'economia più eque, nonché verso modelli più sostenibili di produzione e consumo. Come rendere resiliente il business? Le aziende sono pronte?

Il significato di sostenibilità è cambiato nel tempo, ma oggi nelle organizzazioni col termine “sustainability” ci si riferisce alle metriche non finanziarie (altrimenti dette ESG, acronimo di Environmental, Social, Governance) che possono misurare l'impatto da esse creato sull'ambiente e sulle comunità in cui operano, incluso quello dei loro prodotti e servizi lungo tutta la catena del valore.

All’interno del presente paragrafo, ci concentreremo sull’evoluzione concettuale e pratica del termine “sostenibilità” dalla fine degli anni Novanta fino ad oggi; ci soffermeremo, inoltre, sulle più recenti evoluzioni normative che stanno cambiando il modo di concepire e misurare le performance di un’azienda; daremo, infine, uno sguardo alle esigenze dei mercati emergenti e ai fenomeni di partecipazione attiva, in particolare al modo in cui stanno ridisegnando la gestione aziendale.

#### 3.1.2 Dalla CSR alla Sostenibilità passando per lo sviluppo sostenibile: una sintesi dell’evoluzione concettuale e pratica dalla fine degli anni '80 al 2005

È la notte tra il 26 e il 27 aprile del 1986 quando il mondo intero si risveglia con una tragica notizia: la centrale nucleare di Cernobyl è scoppiata. Al di là della contingenza specifica - su cui non entriamo perché non è questo l’oggetto della nostra riflessione - quello che l’evento dimostra a tutta l’umanità per la prima volta nella storia è che ciò che succede all’interno delle organizzazioni non è un fatto isolato, ma ha inevitabilmente degli impatti nel contesto di riferimento in cui le stesse vivono ed operano.

Non è un caso se, esattamente un anno dopo, nell’aprile del 1987, la *United Nation World Commission on Environment and Development*, in occasione del suo raduno annuale, lancia un appello all’inevitabile necessità delle organizzazioni di garantire uno **sviluppo sostenibile alle generazioni future**, coniando di fatto il termine *sustainable development* nel famosissimo documento noto come Brundtland Report: “*Sustainable development is a development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs*”.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Autore: Valeria Fazio, Partner BDO Advisory Services

<sup>2</sup> Fonte: UN World Commission on Environment and Development, April 1987

Questo spiega perché, quando si comincia a parlare di sostenibilità in senso lato sia in Europa che nel mondo, l'attenzione è tutta concentrata sugli aspetti ambientali della questione. Una focalizzazione che rimane in piedi, però, soltanto per un periodo limitato di tempo, benché tuttora non sia assolutamente chiaro a tutti che la sostenibilità non ha a che fare solo con la dimensione ambientale. Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del ventunesimo secolo, taluni scandali che colpiscono le **catene di fornitura** di alcune multinazionali e i **consumatori** (pensiamo allo scandalo sull'utilizzo del lavoro minorile nella supply chain di Nike, oppure agli accadimenti in Enron) dimostrano, infatti, quanto sia fondamentale per le organizzazioni (tutte), avere una buona gestione dei rischi di natura non finanziaria, in quanto in grado di metterne sotto scacco la reputazione e, quindi, la *business continuity*.

In questo contesto caratterizzato da forte instabilità, in cui cominciano a crollare le prime certezze sull'invulnerabilità del business e si sviluppano le prime forme di standardizzazione volontaria atte a supportare le imprese nel loro esercizio di trasparenza e tenuta sotto controllo di aspetti di natura extra finanziaria (la nascita del **modello di Total Quality Management**, o della **Global Reporting Initiative**, standard di rendicontazione focalizzato sugli aspetti ESG, risalgono a quegli anni), è l'Europa che prende posizione sul tema della sostenibilità, emanando, nel luglio del 2001, il Libro Verde, documento all'interno del quale la Sostenibilità (o, meglio, la Corporate Social Responsibility) è definita come: "*L'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate*". In quegli anni era molto chiaro che la CSR rappresentasse un'opportunità: un andare oltre le prescrizioni di legge, attraverso pratiche e comportamenti adottati da un'impresa su base volontaria, nella convinzione di ottenere dei risultati che potessero generare benefici e vantaggi a sé stessa e al contesto in cui opera. Particolare attenzione viene prestata all'interno del Libro Verde, ma più in generale nella letteratura e nella prassi di quegli anni riferita alla Corporate Social Responsibility, al tema della centralità - per un'impresa - di gestire i rapporti con i propri **portatori d'interesse (stakeholders)** - collaboratori, fornitori, clienti, partner, comunità e istituzioni locali - e all'importanza di mapparne aspettative e punti di vista.

**Volontarietà**

responsabilità sociale indica ciò che le aziende possono fare e non cosa debbono fare. Si tratta di una opportunità, non di un obbligo o di una nuova norma

**Integrazione**

la responsabilità sociale ha a che fare con la gestione caratteristica dell'azienda

**Dimensione sociale e ambientale**

significa riconoscere che ogni attività aziendale trae risorse e genera effetti sulla società e sull'ambiente

**Le parti interessate (stakeholder)**

significa riconoscere di essere al centro di una serie di relazioni e aprirsi ad un approccio allargato alle relazioni

**Figura 1: sintesi, a cura dell'autore, dei punti chiave della Comunicazione Europea del luglio 2001 (Libro Verde)**

Se dovessimo dire, oggi, quali concetti sono rimasti immutati rispetto alla prima definizione che l'Europa diede della Corporate Social Responsibility, diremmo... ben pochi, incluso il nome stesso di CSR, ormai praticamente desueto. Sicuramente possiamo dire che il tema della **centralità del dialogo con gli stakeholder** si è assolutamente rafforzato, complice il fatto che la teoria degli stakeholder nasce all'interno degli studi di management strategico e non all'interno della riflessione concettuale della sostenibilità e che tutti i modelli di reporting non finanziario e di misurazione della sostenibilità oggi hanno come punto di partenza **l'identificazione dei temi significativi (materiali)** per l'organizzazione e per i suoi portatori di interesse. Un altro aspetto che possiamo affermare con ragionevole certezza di aver visto crescere e rafforzarsi nel tempo è quello dell'**integrazione strategica ed operativa della sostenibilità nei processi decisionali delle organizzazioni**, anche grazie allo sviluppo di sistemi di MBO (Management by Objectives) legati al raggiungimento di obiettivi di tipo ESG e al nuovo Codice di corporate governance che, sempre più, lega il successo sostenibile delle organizzazioni alla loro capacità di rafforzare il dialogo con il mercato attraverso l'adozione di "politiche di engagement"

complementari a quelle degli investitori istituzionali; infine, integrare i fattori ESG nei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno.<sup>3</sup>

### 3.1.3 Dallo Shared Value (2005) agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU

Sebbene molte imprese, agli inizi del XXI secolo, cominciarono ad intraprendere un percorso di miglioramento dell'impatto sociale ed ambientale delle proprie attività, tali iniziative erano molto meno incisive di quanto avrebbero potuto essere. I motivi erano principalmente due: in primo luogo, contrapponevano il business alla società quasi come fossero due realtà distinte, ignorandone di fatto la stretta interdipendenza; in secondo luogo, spingevano le imprese a fermarsi ad una visione generica della sostenibilità invece di declinarla concretamente nella loro strategia ed operation. Molto diffuse erano, ad esempio, le pratiche di **Cause-Related Marketing** che consistevano nel mettere i prodotti o i servizi di un'azienda al servizio di una causa sociale, finanziandola in parte o nella sua interezza. L'operazione Golia Bianca-WWF o la pratica dell'SMS solidale delle maggiori compagnie telefoniche sono alcuni degli esempi nostrani sviluppatisi in quegli anni.

È solo dal 2005 che la riflessione sulla rilevanza strategica della sostenibilità entra nell'agenda dei C-Level e ciò grazie alla tesi sostenuta da autorevoli accademici per cui il tema della centralità delle questioni ESG viene affrontato sotto una diversa prospettiva.

Il punto di partenza della teoria sostenuta da Porter e Kramer nei loro celebri articoli<sup>4</sup> è che il **successo di un'impresa ed il bene sociale non sono da considerarsi come elementi tra loro dissonanti**. Imprese di successo hanno bisogno di una società sana. L'istruzione, l'assistenza sanitaria e le pari opportunità sono essenziali per una forza lavoro produttiva. Le condizioni lavorative e la sicurezza dei prodotti non solo attraggono clienti, ma riducono i costi interni dovuti ad incidenti. L'utilizzo efficiente di suolo, acqua, energia ed altre risorse naturali, accresce la produttività dell'impresa. Il buon "governo", il principio di legalità e i diritti di proprietà, sono essenziali ai fini dell'efficienza e dell'innovazione. In definitiva, una società sana dà luogo ad una domanda crescente di business.

Allo stesso tempo, **una società sana ha bisogno di imprese di successo**: nessuna iniziativa sociale può eguagliare il settore del business quando si tratta di creare posti di lavoro, innovazione e ricchezza che migliorano progressivamente lo standard di vita.

La dipendenza reciproca che intercorre tra aziende e società implica, dunque, che le decisioni di business e le politiche sociali debbano seguire entrambe il **principio del valore condiviso**.

Ma come identificare i punti di intersezione? Su questo, ci vengono ancora incontro Porter e Kramer quando affermano che la dipendenza reciproca che intercorre tra le aziende e la società implica che le decisioni di business e le politiche sociali debbano essere tali da generare beneficio ad entrambe le parti. L'impresa è chiamata a dividere i temi sociali in tre categorie, come di seguito rappresentato, per effettuare una distinzione tra le molte cause meritevoli e il sottoinsieme più ristretto di cause che sono allo stesso tempo rilevanti e strategiche per l'impresa stessa, concentrandosi su quelle che intersecano la propria catena del valore e/o possono compromettere la sua capacità di attuare la propria strategia, specie nel medio-lungo periodo.

---

<sup>3</sup> Nuovo Codice di Corporate Governance, dicembre 2020

<sup>4</sup> Porter M.E & Kramer M. R., *Strategy and Society. The link between Competitive Advantage and Corporate Social Responsibility*, Harvard Business Review, December 2006, pp. 78-93; Porter M.E & Kramer M. R., *Creating shared Value*, Harvard Business Review, January-February 2011



Figura 2: Elaborazione, a cura dell'autore, dello Shared Value approach di Porter & Kramer

Quando viene pubblicata, la teoria dello "Shared Value" fa il giro del mondo e influenza moltissimo l'evoluzione normativa (auto-regolatoria ed etero-regolatoria) successiva: comincia a farsi avanti l'idea di un modello economico e sociale non più "business-centrico", ma fondato su un modello di governance di natura progettuale (che definiremo *capitalismo degli stakeholder*) in cui la partecipazione vasta, variegata ed efficace nella costruzione del **purpose dell'impresa** da parte dei suoi interlocutori chiave è necessaria e auspicata. Una partecipazione non solo rituale, ma sostanziale, di azionisti, manager e stakeholder interni ed esterni per definire la ragione d'essere più profonda, l'essenza stessa delle organizzazioni: il purpose, appunto, quale strumento di consolidamento della coscienza sociale e fattore di trasformismo socio ed eco-sistemico.

Il cambio di prospettiva si evince già dal modo in cui la **Comunicazione della Commissione Europea del 2011** definisce la *Corporate Responsibility*, ad appena dieci anni di distanza dall'uscita del Libro Verde (e si noti come la parola *Social* non viene più utilizzata in tale circostanza): *"The responsibility of enterprises for their impacts on society" [...]. "To fully meet their CR, enterprises should have in place a process to integrate social, environmental, ethical, human rights and consumer concerns into their business operations and core strategy in close collaboration with their stakeholders, with the aim of maximising the creation of shared value for their owners/shareholders and for their other stakeholders and society at large and, identifying, preventing and mitigating their possible adverse impacts"*.<sup>5</sup>

Ciò significa: focus sul dialogo continuo e proattivo coi portatori di interesse, sull'integrazione della prospettiva ESG nella gestione caratteristica dell'azienda e, soprattutto, consapevolezza del fatto che ogni attore del sistema economico-sociale gioca il ruolo di stakeholder nei confronti dei vari soggetti con cui si relaziona. L'impresa, in tal senso, è essa stessa uno stakeholder.

Mentre in Europa si fanno le prime esperienze di Shared Value approach e l'integrazione delle dimensioni ESG nel modello di business delle imprese comincia a plasmare le prime forme di innovazione, sia di processo che di prodotto, dentro le organizzazioni, sul fronte delle iniziative volontarie e multistakeholder viene compiuto un grande passo in avanti dalle Nazioni Unite, attraverso il lancio degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**: una base politica di consenso senza precedenti circa le aspettative future di progresso a livello globale.

Pubblicati nel settembre del 2015, i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU (di seguito, SDGs), continuano a rappresentare il framework di riferimento più riconosciuto e autorevole per

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese, ottobre 2011

l'implementazione di un piano d'azione volto ad integrare nel business model delle organizzazioni le sfide ed i trend emergenti nel mercato e nella società. Sottoscritti da 192 Paesi worldwide, gli SDGs sono integrati da 169 target/KPIs che ne consentono la traduzione ed applicazione pratica dentro le organizzazioni.

C'è un assoluto consenso circa il fatto che, mentre i Millenium Development Goals (rilasciati dall'ONU nel 2000) si erano focalizzati per lo più sul ruolo dei Governi nella realizzazione di politiche e programmi di aiuto in sostegno dei Paesi in Via di Sviluppo, gli SDGs rappresentano una "call for action" rivolta sia al mondo pubblico che a quello privato e delle ONG. Non è un caso che il percorso seguito per la loro realizzazione abbia previsto un approccio multistakeholder: 83 consultazioni nazionali realizzate in più di 70 Paesi, sondaggi "porta a porta" e consultazioni on-line in cui è stato chiesto agli stakeholder di assegnare una priorità di intervento alle aree identificate dall'Agenda 2030.

Seppure gli SDGs possano apparire, in prima istanza, molto "alti" e difficili da declinare in azioni concrete, in realtà essi **hanno codificato in maniera chiara e intuitiva le sfide emergenti** nella società e nel mercato, lasciando libertà alle organizzazioni di tradurre tali sfide in indirizzi applicativi concreti che tengano conto del loro livello di maturità, del settore e del contesto in cui esse vivono ed operano. Tutto ciò grazie alla loro capacità di:

- supportare le aziende nell'identificazione delle future opportunità, operando dunque un *mindset change* che le porti a ragionare meno in termini di rischi e più in termini di opportunità;
- rafforzare la relazione con gli stakeholder chiave e in particolare con quelli istituzionali, allineandone prospettive e intenti.

La **Business and Sustainable Development Commission** ha pubblicato agli inizi del 2017 un dettagliato business case per gli SDGs<sup>6</sup>, andando a identificare le 60 più grandi opportunità di mercato associate ai "Global Goals" dell'Agenda 2030. Il valore economico che deriverebbe da un allineamento del settore privato agli SDGs ammonterebbe a 12T\$: una somma di denaro enorme se si pensa che tutte le soluzioni identificate nelle varie industry di riferimento (2.3T\$ nel settore Food & Agriculture; 3.7T\$ nell'urbanistica e della mobilità urbana; 4.3T\$ nel mercato dell'energia e dei materiali; infine, 1.8T\$ nel settore della salute e del benessere) rappresentano opportunità di creazione di "valore condiviso", cioè capaci di generare benefici sia per le organizzazioni che le realizzeranno, sia per gli stakeholder coinvolti, consentendo un progressivo avanzamento verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

### 3.1.4 L'approccio ESG ai giorni d'oggi: overview delle più recenti evoluzioni pratiche e normative

Ciò che ci pare chiaro finora è che, sebbene la sostenibilità sia nata come un movimento culturale che promuoveva altri obiettivi oltre al profitto, è via via diventata un orientamento strategico di fondo delle imprese, un modo necessario di intendere i loro obiettivi e misurare le loro performance.

Questo ha fatto sì che essa non rimanesse un movimento per pochi intimi, ma che diventasse nel tempo una *practice*, oggi sempre più codificata, grazie al proliferare di standard, norme, soggetti che hanno cominciato ad occuparsene. Se all'inizio c'erano solo alcuni imprenditori geniali e qualche teorico illuminato, man mano si sono aggiunti accademici, legislatori, practitioner, scuole, associazioni, metodologie, ognuno con i propri interessi e le proprie particolarità, con le proprie logiche e le proprie visioni, per quanto tutti all'interno di questo grande fenomeno chiamato *ESG approach*.

Le ragioni che hanno portato ad accrescere la consapevolezza della centralità e rilevanza di prassi orientate ad una gestione sostenibile del business da parte delle organizzazioni sono molteplici.

---

<sup>6</sup> Business and Sustainable Development Commission, 2017

Sicuramente, la percezione di vivere in un mondo sempre più globalizzato - e per questo meno "schermato" - comporta il fatto che, per gli individui e per le organizzazioni di tutto il mondo, è ora molto più facile conoscere le decisioni e le attività delle organizzazioni più "lontane". Se questo, da una parte, mette a disposizione delle realtà aziendali **nuove forme e fonti di apprendimento** (per compiere attività e/o per risolvere problemi), è vero che le decisioni e le attività dentro le organizzazioni non sono più fatti isolati, ma oggetto di scrutinio pubblico.

La natura globale, poi, di alcuni aspetti specifici legati a temi quali l'ambiente, la salute e la sicurezza sul lavoro, il riconoscimento mondiale della responsabilità di tutte le organizzazioni, siano esse private o pubbliche, nel combattere la povertà, la crescente interdipendenza tra finanza ed economia, economie e catene del valore più disperse geograficamente, comportano che ciò che è rilevante per un'organizzazione possa estendersi rapidamente oltre i suoi confini meramente geografici.

Da parecchi decenni, ormai, la globalizzazione ha provocato un aumento dell'impatto sulle comunità e sull'ambiente di diverse tipologie di organizzazioni, comprese quelle del settore privato, le organizzazioni non governative (ONG) e governative. Come recenti ed autorevoli studi in materia hanno evidenziato, **consumatori, clienti e investitori stanno in vari modi esercitando un'influenza finanziaria sulle organizzazioni** in relazione alla loro sostenibilità. Ci permettiamo di dare qualche dato:

- i **consumatori**, in particolare le nuove generazioni, sono sempre più consapevoli e attenti alle questioni legate alla sostenibilità. Il 66% dei consumatori è disposto a pagare di più per un prodotto sostenibile<sup>7</sup> e il 73% dei consumatori afferma di dare valore alla trasparenza e sarebbe disposto a pagare di più per prodotti di aziende trasparenti;<sup>8</sup>
- gli **investitori** di tutto il mondo sono sempre più sensibili ai temi della sostenibilità e cercano aziende con buone prestazioni in settori ambientali, sociali e di governance. Solo nel primo semestre del 2021, si è assistito ad un exploit degli investimenti sostenibili: 2T\$, con un +6% di premio di rendimento medio cumulato di un investimento ESG nel periodo 2007-2019<sup>9</sup> a conferma del legame tra strategia e governance improntate alla sostenibilità e la performance finanziaria di un'impresa;
- grazie alla spinta della Cop21 di Parigi e degli Accordi sul clima si sono introdotti **nuovi strumenti di finanziamento social e green**, la cui emissione è legata a progetti che hanno un impatto positivo per l'ambiente e/o progetti sociali.

Con la sottoscrizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU e dell'Accordo di Parigi sul clima nel 2015, l'Unione Europea ha posto la sostenibilità ambientale e sociale al centro delle proprie politiche, sostenendo la **transizione verso un modello di sviluppo economico circolare, a bassa concentrazione di carbonio e improntato all'efficienza energetica**. In particolare, nell'ambito dell'accordo di Parigi, l'Unione Europea si è impegnata a raggiungere tre obiettivi entro il 2030:

- ridurre di almeno il 40% le emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990;
- portare la quota di consumo energetico soddisfatto da fonti rinnovabili almeno al 32%;
- migliorare l'efficienza energetica di almeno il 32,5%.

Per ottenere questi risultati, la Commissione Europea ha stimato che occorreranno 180 miliardi di euro di investimenti annui in aggiunta a quelli già stanziati: pertanto, il coinvolgimento del settore privato sarà essenziale. Allo scopo di orientare il mercato dei capitali verso il finanziamento di attività economiche che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi citati, le istituzioni europee hanno, quindi, avviato un **programma di profonda riforma dei mercati finanziari**. Pietra miliare di questo coinvolgimento del settore finanziario verso la transizione verde è stato il lancio, nel marzo 2018, del **Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile**, una vera e propria tabella di marcia, con misure specifiche e relative scadenze al fine di:

---

<sup>7</sup> Fonte: NIELSEN - Global Survey of Corporate Social Responsibility, 2015

<sup>8</sup> Fonte: Make up the future 2020

<sup>9</sup> Fonte: MSCI, 2019

- **riorientare i flussi capitali verso investimenti sostenibili**, definendo quali attività sono considerate sostenibili e le relative urgenze;
- **includere gli aspetti sociali e ambientali** delle decisioni finanziarie per limitare l'impatto finanziario dei rischi ambientali e sociali;
- **promuovere trasparenza** nelle attività economiche-finanziarie.

Il Piano d'azione per la Finanza Sostenibile ha contribuito ad accelerare enormemente la riflessione sul ruolo delle banche nella transizione verso un'economia verde. Tra le principali azioni proposte dal Piano, vi sono:

- creare una tassonomia per definire quali investimenti siano effettivamente sostenibili e quali no;
- creare marchi UE per i prodotti finanziari verdi;
- chiarire l'obbligo, per i gestori di attività e gli investitori istituzionali, di tenere conto dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento e di adempiere a requisiti più stringenti in materia di comunicazione;
- migliorare la trasparenza delle comunicazioni societarie.

La Tassonomia, in particolare, è una classificazione delle attività economiche eco-compatibili concepita come strumento per guidare le scelte di investitori e imprese in vista della transizione verso una crescita economica priva di impatti negativi sull'ambiente e, più in generale, sul clima. Si pone l'obiettivo di elaborare un sistema unificato che fornisca chiarezza in merito alle attività che possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale,<sup>10</sup> con l'obiettivo di accrescere la trasparenza del mercato e la fiducia degli investitori, orientando un maggior volume di investimenti in progetti sostenibili.

Come è noto, i lavori della Commissione Europea si sono finora concentrati sugli obiettivi ambientali e climatici; la riflessione sui temi sociali è stata invece sviluppata dall'High-Level Task Force (HLTF) on Investing in Social Infrastructure in Europe, costituita nel 2017, che si sta concentrando sulle seguenti aree prioritarie: istruzione, formazione permanente, settore abitativo, salute e assistenza di lungo periodo (*long-term care*).

### 3.1.5 La Corporate Sustainability Reporting Directive

All'interno del processo di evoluzione normativa in corso, un ruolo di primaria importanza è giocato dalla proposta presentata nell'Aprile 2021 dal Parlamento europeo che, se approvata, renderà di fatto obbligatoria la disclosure non finanziaria – in questo momento obbligatoria solo per gli Enti di Interesse Pubblico - anche per le PMI e per le non quotate.

Nata come evoluzione della Direttiva Barnier, la nuova **Corporate Sustainability Reporting Directive**,<sup>11</sup> prevede di estendere l'obbligo di rendicontazione non finanziaria a tutte le grandi società e a tutte

<sup>10</sup> La pubblicazione della Tassonomia sociale è attesa per la fine del 2022

<sup>11</sup> La CSRD rappresenta l'evoluzione della c.d. Direttiva Barnier, ovvero la Direttiva 2014/95/EU sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità, adottata dal Consiglio Europeo il 29 settembre 2014, già approvata dal Parlamento Europeo in seduta plenaria il 15 aprile 2014. Tale informativa riguarda questioni ambientali, sociali, aspetti legati ai dipendenti, rispetto dei diritti umani, anticorruzione, diversità dei membri del Board e altri aspetti legati alla sostenibilità. L'obiettivo della Direttiva è quello di migliorare la trasparenza e l'accountability di alcune grandi imprese sui temi non-finanziari.

I soggetti attualmente interessati sono coloro che rientrano nei seguenti criteri:

- essere una grande impresa (attivo dello stato patrimoniale > 20 Mio di €uro, oppure ricavi netti > 40 Mio di €uro) e avere in media più di 500 dipendenti (a livello consolidato per Gruppi);
- essere un ente di interesse pubblico, ossia aziende quotate, istituti di credito, assicurazioni o altre imprese considerate come tali dalla legislazione nazionale in ragione della loro natura, della loro attività, della loro dimensione o della forma societaria.

La Direttiva è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo 254/2016 e i soggetti interessati sono stati tenuti a rendicontare a partire dall'anno di reporting 2017. Il D. Lgs. 254/2016 prevede che la responsabilità della corretta rappresentazione delle informazioni dei rischi e delle politiche connesse in capo al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, sia interna. Risulta così opportuno adottare un sistema di controllo interno in grado di garantire l'attendibilità delle informazioni di carattere non finanziario, nonché la predisposizione di idonee

le società quotate sui mercati regolamentati UE (con l'eccezione delle microimprese), le grandi società aventi sede legale in Paesi extra-UE ma quotate su mercati regolamentati UE, le imprese controllate europee di società non europee.

Le PMI quotate saranno autorizzate a riferire secondo norme più semplici rispetto agli standard che si applicheranno alle grandi imprese. Le PMI non quotate potrebbero scegliere di utilizzarle su base volontaria. L'obbligo entrerà in vigore dal 1° gennaio 2024 per tutte le categorie di impresa, a eccezione delle PMI per cui entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027.

Gli aspetti su cui ci preme richiamare l'attenzione, in quanto confermano il trend che vede oggi la sostenibilità un requisito imprescindibile dell'attività di business, sempre più integrato nella gestione caratteristica, sono i seguenti:

- la nuova Direttiva chiarisce il principio della **doppia materialità**, sancendo l'obbligo in capo alle imprese di riportare informazioni necessarie a comprendere come le questioni di sostenibilità (outside-in) impattino su di loro e informazioni necessarie a comprendere l'impatto che, come aziende, hanno sulle persone e sull'ambiente (inside-out). Due sono, infatti, i parametri presi in esame dal principio di doppia materialità: la **materialità d'impatto** e la **materialità finanziaria**: mentre la prima si concentra sugli impatti delle attività dell'organizzazione all'esterno, sul contesto sociale e ambientale, la seconda riguarda l'impatto dei potenziali rischi ambientali e sociali sull'azienda che si potrebbero anche tradurre in conseguenze finanziarie, influenzando le decisioni strategiche di governance;
- vengono introdotti **nuovi requisiti di informazione** su: strategia e obiettivi ESG; ruolo del Consiglio di Amministrazione e del Management (con un focus su politiche di parità di genere implementate) nelle decisioni che riguardano la sostenibilità; principali impatti negativi (i c.d. *Principles of Adverse Impacts*) legati all'azienda e alla sua catena di valore e modalità di identificazione di tali informazioni;
- le informazioni riportate dovranno essere qualitative e quantitative, retrospettive e prospettive (*forward looking*), e dovranno coprire orizzonti temporali di breve e medio-lungo termine. Non più Bilanci di Sostenibilità improntati allo *story telling* e alla consuntivazione delle attività intraprese in ottica ESG, dunque, ma più orientati ad una rendicontazione integrata e prospettica;
- infine, le imprese dovranno ottenere una garanzia limitata sul loro reporting di sostenibilità da parte di un revisore legale dei conti (la garanzia limitata riguarda la conformità del reporting agli standard di comunicazione europei e assicura la validità e la correttezza del processo svolto dall'impresa per identificare le informazioni riportate).

La Commissione ha affidato al gruppo consultivo europeo per le relazioni finanziarie (**EFRAG**) lo sviluppo di tali standard, con la richiesta che siano coerenti con l'ambizione del Green Deal europeo e con il quadro giuridico esistente in Europa (Regolamento sulla divulgazione della finanza sostenibile e il Regolamento sulla tassonomia).

La Commissione dovrebbe adottare una prima serie di norme di segnalazione entro il 31 ottobre 2022, mentre una seconda serie di norme al più tardi entro il 31 ottobre 2023.

---

procedure volte a definire il processo di raccolta, consolidamento, rappresentazione e verifica delle stesse. Il D.Lgs. 254/2016 prevede l'inclusione nella Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) di temi ambientali, sociali, attinenti al personale, rispetto dei diritti umani, lotta alla corruzione attiva e passiva, descrivendone almeno il modello di gestione, le politiche e i risultati conseguiti, i principali rischi generati o subiti. La rendicontazione di queste informazioni deve essere fatta utilizzando uno standard di rendicontazione nazionale o internazionale (ad esempio i GRI Standards). In particolare, l'articolo 3 (commi 3 e 4) richiede che le informazioni non-finanziarie dovranno essere fornite secondo le metodologie e i principi previsti dallo standard di rendicontazione utilizzato (da esplicitare nella dichiarazione).



	Attuale direttiva Europea 2014/95/EU	Corporate Sustainability Reporting Directive
Quando sarà applicata la norma?	2018	2023 (per le PMI nel 2026) •Il primo set di standard sarà obbligatorio dal 2023 (con bozza pubblicata entro il 2022) •Il secondo set di standard sarà disponibile dal 2024
Chi sarà il soggetto alla norma?	Enti di interesse pubblico (EIP) >500 dipendenti. Tra cui: società quotate, nonché banche e assicurazioni	Tutte le organizzazioni di grandi dimensioni, ovvero •>250 dipendenti e/o •>40 milioni di turnover e/o •>20 milioni di asset totali
Qual è il perimetro di rendicontazione?	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Protezione ambientale</li> <li>✓ Responsabilità sociale e trattamento dei dipendenti</li> <li>✓ Rispetto dei diritti umani</li> <li>✓ Anticorruzione</li> <li>✓ Diversità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Concetto di doppia materialità: rischi di sostenibilità e impatto</li> <li>✓ Processo di selezione manageriale dei temi per gli stakeholder</li> <li>✓ Informazioni impostate in un'ottica «forward-looking», inclusi target e progressi futuri</li> <li>✓ Informazioni intangibili aumentano (capitale, sociale, umano e intellettuale)</li> <li>✓ Reporting in linea con SFDR e Tassonomia</li> </ul>
È obbligatorio avere l'assurance da un ente terzo?	NO	SI •Integrazione nel Report dell'Audit •Includere il processo tassonomico utilizzato per identificare le informazioni chiave
Dove dovrà essere fatta la rendicontazione?	Incluso nel Report Annuale	Incluso nel Report di gestione della società
In che formato dovrà essere pubblicato il report?	Online o PDF	Da inviare in formato elettronico (XHTML o seguendo l'ESEF - European Single Electronic Format)

**Figura 3: quadro sinottico di confronto tra la Direttiva Barnier e la Corporate Sustainability Reporting Directive**

### 3.1.6 Il Piano d'azione europeo sull'Economia Circolare

Come già detto, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, entrambi adottati nel 2015, rappresentano due fondamentali contributi per guidare la **transizione verso un modello di sviluppo economico che abbia come obiettivo non solo redditività e profitto, ma anche progresso sociale e salvaguardia dell'ambiente**. In questo contesto, un aspetto cruciale rimane quello della più razionale e sostenibile gestione delle risorse naturali, sempre più sotto pressione a causa della crescente popolazione, dell'aumento di domanda di materie prime e dell'aumento delle diseguaglianze a livello globale.

Il modello di crescita economica che ha caratterizzato gli ultimi 150 anni di storia si definisce "economia lineare", ovvero un'economia industriale - di mercato - basata sull'estrazione di materie prime sempre nuove, sul consumo di massa e sulla produzione di scarto una volta che il prodotto fosse giunto a fine vita. La continua estrazione e dismissione di materia ha causato effetti ambientali dannosi come la contaminazione dei mari e della terra, il dramma dei rifiuti e le emissioni di gas serra responsabili del cambiamento climatico.

Il risultato di ricerche e sperimentazioni per un mondo più sostenibile ha trovato spazio nel concetto di **economia circolare**, un modello di economia che riduce ed elimina lo scarto, differenzia le fonti di approvvigionamento di materia e fa vivere più a lungo, massimizzando il valore d'uso dei prodotti di consumo. *"Un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati a essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera"*: questa è la definizione che proviene dal lavoro della Ellen MacArthur Foundation,<sup>12</sup> una delle realtà più attive nella promozione di questo modello di sviluppo.

<sup>12</sup> <https://ellenmacarthurfoundation.org/>

L'economia circolare è caratterizzata da un **tipo di economia rigenerativa dal punto di vista del design, con l'obiettivo di conservare il maggior valore possibile dei prodotti, delle parti e dei materiali**. Ciò significa che il fine deve essere quello di creare un sistema che consenta una lunga durata, un riutilizzo ottimale, il rinnovamento, la rigenerazione e il riciclaggio di prodotti e materiali.

Il passaggio a un'economia circolare non significa solo aggiustamenti volti a ridurre gli impatti negativi dell'economia lineare. Piuttosto, rappresenta un **cambiamento sistemico che costruisce la resilienza a lungo termine**, genera opportunità commerciali ed economiche e fornisce benefici ambientali e sociali.

Il modello distingue tra cicli tecnici e biologici. Il consumo avviene solo nei cicli biologici, dove alimenti e materiali a base biologica (come cotone o legno) sono progettati per reintegrarsi nel sistema attraverso processi come il compostaggio e la digestione anaerobica. Questi cicli rigenerano i sistemi viventi, come il suolo, che forniscono risorse rinnovabili per l'economia. I cicli tecnici recuperano e ripristinano prodotti, componenti e materiali attraverso strategie come il riutilizzo, la riparazione, la rigenerazione e, quando non è più possibile fare altrimenti, il riciclo.

Pubblicato all'indomani del lancio della Strategia industriale comunitaria, il **Circular Economy Action Plan** della Commissione Europea<sup>13</sup>, coglie tutte le sfide sopra evidenziate, prevedendo misure lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti con l'obiettivo di ridurre l'impronta del consumo UE nel prossimo decennio e raddoppiare il tasso di riutilizzo dei materiali. In particolare, il Piano propone incentivi per:

- far sì che i prodotti sostenibili diventino la norma nell'Unione;
- responsabilizzare i consumatori, che avranno accesso ad informazioni attendibili su questioni come la riparabilità e la durabilità dei prodotti;
- ridurre i rifiuti, idealmente anche attraverso l'introduzione di un modello armonizzato a livello di UE per la raccolta differenziata dei rifiuti e l'etichettatura;
- incentrare l'attenzione sui settori che utilizzano più risorse e che hanno un elevato potenziale di circolarità (elettronica e ICT; batterie e veicoli; packaging; plastica; tessile; costruzione ed edilizia; alimenti).

Si stima che ambiziose misure di economia circolare possano produrre benefici netti in termini di crescita del PIL (+0,5% di qui al 2030) e di creazione di nuovi posti di lavoro (circa 700.000).

### 3.1.7 Riflessioni conclusive

Oggi più che mai esiste una profonda consapevolezza che le imprese, soprattutto quelle più grandi, ricoprono un ruolo non solo funzionale, ma sistemico. In particolare, intrattengono relazioni co-evolutive non solo con attori appartenenti all'ambito dei propri settori industriali di riferimento, ma anche con la società tutta, da intendersi nel senso più ampio e nella sua complessità politica, istituzionale, sociale, tecnologica e culturale, così come con la natura e con le singole persone. È da questo processo di co-evoluzione che bisogna partire per costruire un nuovo modello di sviluppo che coniughi, in modo concreto e non meramente retorico, la dimensione economica, sociale, politica, istituzionale, culturale, ambientale e tecnologica. Questa responsabilità di cui sono investite anche le aziende è amplificata dall'attuale crisi che stiamo vivendo, caratterizzata da:

- una crescita economica instabile e accompagnata da elevati tassi di disuguaglianza economica e sociale che rischia di alimentare instabilità e incertezza;
- una diffusa visione di breve periodo da parte dei decisori economici e politici associata ad una capacità limitata nell'identificazione e comprensione dei rischi non finanziari;

---

<sup>13</sup> Circular Economy Action Plan, marzo 2020

- la difficoltà ad immaginare modelli di convivenza globale virtuosi in cui si valorizzino le opportunità portate dall'incontro di diverse culture ed economie;
- la tendenza ad ignorare i segnali di allarme provenienti dalla comunità scientifica relativi alle probabili ripercussioni catastrofiche che l'attuale sistema di sviluppo va producendo sull'ambiente e sul contesto sociale, come dimostrano i recenti accadimenti legati alla pandemia di COVID-19 che derivano da una sottovalutazione delle interconnessioni tra cambiamento climatico e diffusione delle malattie infettive.

Di fronte a questo scenario, che vede come contraltare una proliferazione di standard, norme e linee guida in ambito ESG, da dove partire e soprattutto quali priorità darsi? Il nostro suggerimento è di concentrarsi su tre azioni:

- **Progettare:** occorre una progettazione che non si traduca solo in un sistema di KPI. È necessario un approccio strategico integrato che descriva sia il progetto di business, sia il progetto sociale, ambientale, culturale, politico-istituzionale che l'impresa si propone di perseguire.
- **Definire la Governance:** anche il modello di governance deve avere natura "progettuale". È necessaria una partecipazione vasta, variegata ed effettiva nella definizione del progetto integrato. Una partecipazione non solo rituale ma sostanziale di azionisti, manager e stakeholder interni ed esterni per definire il "purpose" dell'impresa.
- **Rendicontare e Comunicare:** l'impresa deve comunicare all'esterno la complessità della sua identità, e del suo ruolo progettuale rispetto all'ecosistema di riferimento. Per questo, servono modelli che riflettano l'integrazione di tali elementi, e dunque non siano solo una mera giustapposizione rituale o burocratica della rendicontazione strategica e della rendicontazione sociale e ambientale. A tutt'oggi, un simile modello non esiste tra gli standard riconosciuti.

Ben vengano dunque norme, standard, rating e linee guida sulla sostenibilità, ma che possano essere impiegati e vissuti come effetti (descrizioni, misurazioni) di un progressivo consolidarsi di una acquisizione di consapevolezza e responsabilità da parte delle imprese; come l'esito formale di miglioramenti il cui scopo non è l'incremento del rating per accedere con maggior vantaggio a finanziamenti, ma il percorso verso un "evoluzionismo consapevole" fondato sulla capacità di comprendere le sfide dell'ambiente esterno, accettare la responsabilità rispetto all'ecosistema di riferimento, comprenderne le necessità per anticipare i bisogni e cogliere le opportunità.

## 3.2 Evoluzione dei modelli di misurazione della sostenibilità<sup>14</sup>

### 3.2.1 Differenza tra modelli di Rating e modelli di Accountability di sostenibilità

L'analisi dell'evoluzione dei modelli di misurazione della sostenibilità parte da una preliminare ma necessaria differenziazione fra, da un lato, i modelli di rating, dall'altro, i modelli di accountability di sostenibilità.

I modelli di rating forniscono un punteggio finale attribuito a ciascuna organizzazione in base alle sue caratteristiche e prestazioni in termini di sostenibilità, mediante un processo di individuazione e pesatura dei diversi ambiti di valutazione. Tale punteggio è utile per un confronto con altre imprese che hanno adottato lo stesso modello.

Un esempio di modello di rating dei fattori ESG è il modello MSCI. Esso attribuisce alle organizzazioni che lo utilizzano un giudizio finale (detto IAS, Industry-Adjusted Score) espresso in una scala che va da un massimo di "AAA" (è la posizione del "Leader", attesta il raggiungimento di un punteggio compreso tra 8,571 e 10) ad un minimo di "CCC" (per il "Laggard", se viene totalizzato un punteggio compreso tra 0 e 1,429).

Il processo utile all'attribuzione del punteggio finale segue un approccio di media ponderata e si compone di diverse fasi.

Nello specifico, è previsto un diverso sistema di pesatura degli ambiti Environmental e Social da un lato, e Governance dall'altro: mentre i primi due prevedono che i pesi dei settori chiave siano determinati per ogni settore previsto dal GICS (Global Industry Classification Standard), per la Governance il peso è fissato al livello di pilastro anziché di settore chiave. Da ciò risultano diversi punteggi: quelli degli ambiti E ed S derivano dalla media ponderata dei punteggi di settore, mentre quello del G è calcolato utilizzando un approccio deduttivo. La votazione finale IAS deriva dalla media ponderata dei punteggi ottenuti negli ambiti E, S e G, normalizzata in base agli intervalli di punteggio fissati da valori di riferimento in gruppi di pari.

Diversamente, i modelli di accountability forniscono una rendicontazione della performance d'impresa in termini di sostenibilità senza utilizzare strumenti di rating.

Non erogando, dunque, un punteggio finale, non consentono un confronto tra diverse organizzazioni. L'unico confronto che può essere stabilito è interno ad una stessa impresa, qualora essa decidesse di comparare le valutazioni delle proprie prestazioni in termini di sostenibilità registrate in periodi temporali diversi.

Il termine "accountability" può essere tradotto con l'espressione "capacità di rendere conto": un elevato grado di accountability attesta dunque che l'impresa è in grado di assumere le proprie responsabilità e dare prova con trasparenza e serietà dell'impatto delle proprie strategie, politiche e attività sul contesto economico e sociale in cui opera.

Un esempio di modello di accountability è il modello GRI (Global Reporting Initiative), il principale modello adottato dalle imprese interessate alla rendicontazione del proprio livello di sostenibilità.

Gli standard GRI sono classificati come tre standard generali applicabili a qualsiasi organizzazione, detti Universal Standards, e trentacinque standard specifici riferiti alle dimensioni ambientale, economica e sociale, i Top Specific Standards.

---

<sup>14</sup> Autori: Valentina Marchigiano e Gloria Bani (paragrafi 3.2.1 – 3.2.9); Roberta Alani, Stefania Fusani, Valeria Tropea – ISPRA (paragrafo 3.2.10)

Gli standard generali sono il GRI 101, che introduce i dieci principi fondamentali del modello e spiega il suo funzionamento, il GRI 102, utile per riportare informazioni riguardanti l'organizzazione e le sue rendicontazioni, e il GRI 103, che spiega la gestione delle attività di maggior impatto sugli stakeholders.

Gli standard di settore, invece, sono il GRI 200, che riguarda la dimensione economico-finanziaria dell'azienda, il GRI 300, che attiene alla dimensione ambientale, e il GRI 400, che si riferisce alla dimensione sociale.<sup>15</sup> In generale, gli standard non prevedono un processo di rating, ma assumono la funzione di linee guida utili alle organizzazioni per valutare determinati aspetti della propria performance in termini di sostenibilità.

Un altro modello di accountability ampiamente diffuso e utilizzato negli anni è il Global Compact, proposto nel 1999 e poi lanciato nel 2000 dalle Nazioni Unite. Il modello richiede alle organizzazioni aderenti di condividere, sostenere ed applicare una serie di principi fondamentali relativi ai diritti umani, agli standard lavorativi, alla tutela dell'ambiente e alla lotta alla corruzione.

Il processo di reporting di sostenibilità varia a seconda che l'organizzazione aderente sia un'azienda o un ente no-profit.

Le aziende devono rendicontare sulle strategie e sulle politiche adottate per promuovere lo sviluppo sostenibile mediante la Communication on Progress (COP), un documento utile ad informare gli stakeholders delle attività implementate e dei risultati raggiunti in un certo arco temporale.

La redazione di una COP prevede la creazione di una comunicazione annuale, la sua condivisione con gli stakeholders dell'azienda e, infine, il suo caricamento sul sito web del Global Compact.

Se invece l'organizzazione aderente è un ente no-profit, allora è tenuta alla redazione della Communication on Engagement (COE), uno strumento mediante il quale poter esprimere in maniera trasparente il proprio impegno e dare prova dei progressi nell'implementazione dei Dieci Principi del Global Compact.

Una COE include alcuni elementi fondamentali quali la dichiarazione del Direttore generale (o figura equivalente), la descrizione delle azioni concrete e la misurazione dei risultati.<sup>16</sup>

Le differenze tra standard possono anche essere dovute alle specificità delle varie agenzie di rating. Ad oggi, gli enti che si occupano di emettere valutazioni sul grado di sostenibilità d'impresa sono molte e caratterizzate da peculiari modalità di valutazione. Osserviamo due fattori fondamentali di differenziazione. Il primo è la natura del processo di analisi dell'agenzia di rating. Ad esempio, mentre ISS (Institutional Shareholder Services), MSCI (Morgan Stanley Capital International), Sustainalytics e RobecoSAM sfruttano l'utilizzo di una combinazione di algoritmi e l'impiego di analisti di fattori ESG per elaborare le proprie misurazioni, al contrario Bloomberg e Thomson Reuters utilizzano solo algoritmi e CDP (Carbon Disclosure Project) solo un'autovalutazione da parte delle aziende. Il secondo fattore è il numero di organizzazioni già analizzate. Per la maggior parte delle agenzie, il numero oscilla in un range compreso tra 8.000 (S&P, Standard & Poor) e più di 14.000 (MSCI). Inoltre, le agenzie possono essere state attive nel mercato ESG per differenti lassi di tempo e appartenere a diversi gruppi.<sup>17</sup>

---

<sup>15</sup> *Il reporting di sostenibilità*, <<https://www.processfactory.it/il-reporting-di-sostenibilita/>>, 30 marzo 2021

<sup>16</sup> Global Compact Network Italia, <<https://www.globalcompactnetwork.org/it/>>.

<sup>17</sup> Fischer J., *Provider comparison ESG ratings: where should the journey go?*, <<https://www.cometis.de/>>, 5 novembre 2021.

## The ESG market is in full consolidation mode

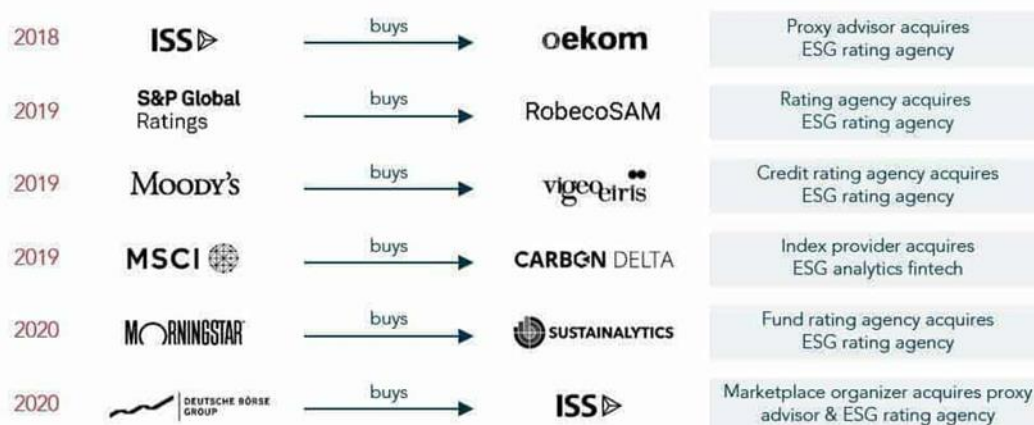


Figura 4 Evoluzione delle agenzie di rating nel mercato ESG (Fischer J., Provider Comparison ESG ratings: where should the journey go?, <<https://www.cometis.de/en/provider-comparison-esg-ratings-where-should-the-journey-go/>>, 5 novembre 2021).

Un ulteriore fattore che contribuisce ad incrementare il grado di differenziazione tra rating ESG è la componente di soggettività insita nella misurazione. Di fatti, le diverse variabili che influiscono sulla determinazione del giudizio finale sono spesso difficilmente misurabili e legate alle preferenze e al giudizio del valutatore. In aggiunta, bisogna considerare che all'interno di una società i dati ESG non sono obbligatori né standardizzati e si basano per lo più sull'autovalutazione<sup>18</sup>.

Altri elementi di diversità che possono essere rinvenuti sono quelli che riguardano la metodologia di valutazione: per esempio, i report del rating MSCI sono difficilmente comparabili con quelli di altri modelli e non è immediato trarre conclusioni concrete, mentre ISS è molto aperto sia nella descrizione che nella pesatura. Anche la durata del processo di valutazione è un elemento variabile: può andare da 6 a 12 settimane, a seconda del fornitore.

Dalle molteplici differenze di cui sopra deriva la problematica particolarmente importante: quella della confrontabilità tra modelli. Di fatti, l'assenza di uno standard universale condiviso che consenta di confrontare le diverse valutazioni e preveda criteri di misurazione e classificazione comuni e riconosciuti, limita la credibilità e potenzialità del rating<sup>19</sup>.

Un altro problema rilevante in questo senso è dato dalla difficoltà nell'individuare i rating più affidabili e più idonei all'organizzazione che intenda fruirne, poiché non esistono criteri di scelta assodati e validi in generale per questi scopi.

A fronte delle differenze che possono emergere nel confronto tra standard, esistono anche alcuni elementi di affinità che riteniamo importante sottolineare.

Nello specifico, i passaggi fondamentali del processo di reporting di sostenibilità sono analoghi tra i vari modelli. Il processo di reporting di sostenibilità è utile a stabilire un nesso tra le prestazioni dell'organizzazione e i relativi impatti ai diversi livelli e fornisce come prodotto finale un report, un documento in grado di attestare l'interdipendenza tra i diversi fattori ambientali, economici e sociali in una prospettiva complessiva e sistemica, oltre a fornire informazioni circa la modalità di gestione dei fattori stessi in termini di principi, strategie e politiche. Il processo di reporting si articola in alcune fasi fondamentali.

<sup>18</sup> Demistificare i rating e le metodologie ESG, <<https://esgnews.it/focus/opinioni/demistificare-i-rating-e-le-metodologie-esg/>>, 27 novembre 2020

<sup>19</sup> Intonti M., Lacitignola P., *Analisi ESG e rating di sostenibilità* [dispense], Università degli Studi di Bari, <<http://finanzasostenibile.it/>>

Preliminarmente, i vertici aziendali devono definire il proprio impegno per la sostenibilità e condividerlo con l'organizzazione nel suo complesso, in modo che la redazione di un bilancio di sostenibilità non sia dettata da esigenze temporanee ma rappresenti un punto fondamentale per uno sviluppo che coniughi la dimensione produttiva dell'impresa con quella del rispetto dell'ambiente, della società e di principi etici nel lungo periodo.

La seconda fase consiste nell'analisi di materialità, e dunque nella determinazione dei temi di sostenibilità fondamentali per l'impresa e per i suoi stakeholders che diventeranno oggetto del report. I diversi temi sono collocati in una scala di priorità sulla base del grado di intensità degli impatti sulla propria strategia di business. Segue il processo di definizione dei KPI (Key Performance Indicators), cioè degli indicatori utili ai fini della misurazione delle prestazioni ambientali, economiche e sociali. A questo proposito, le aziende possono scegliere tra una vasta gamma di standard di rendicontazione elaborati dai diversi modelli di assessment di sostenibilità.

Il passaggio successivo è dato dalla raccolta dati, dalla loro verifica e validazione interna. Infine, si definiscono gli obiettivi che comporranno il piano di miglioramento dell'azienda, solitamente stabilito per l'arco temporale di un anno.<sup>20</sup>

### 3.2.2 Il report di sostenibilità

Il prodotto finale di tutti i modelli di valutazione dei criteri ESG è un report di sostenibilità.

Si tratta di un documento utile a rappresentare un quadro completo e dettagliato dei fattori e degli indici esaminati, nonché a fornire un giudizio finale del grado di sostenibilità dell'organizzazione.

Esso è anche eventualmente valido per l'ottenimento di riconoscimenti e premi: ad esempio, se il rating dei fattori ESG viene effettuato mediante il modello GIF (Get It Fair), a seguito di un procedimento che comprende l'utilizzo di una metrica quantitativa e un sistema di due diligence le organizzazioni possono ottenere la "GIF Responsible Organization".<sup>21</sup>

Tale certificazione consente alle imprese di migliorare la propria immagine agli occhi degli stakeholders e di allineare l'informazione societaria di sostenibilità rispetto ai regolamenti e direttive europee in questo ambito<sup>22</sup>.

Secondo la Direttiva 2014/95/UE – detta anche Direttiva sull'informativa non finanziaria – le grandi imprese devono pubblicare informazioni relative al proprio impatto sul contesto ambientale, economico e sociale: tra queste, quelle riguardanti la gestione del personale, la diversità negli organi aziendali (per genere, età e percorso formativo), il rispetto dei diritti umani e la lotta alla corruzione e alla concussione. La divulgazione di tali dati consente all'impresa di ottenere due ordini di benefici.

Da un lato annoveriamo i benefici interni all'impresa, tra cui l'elaborazione di strategie e politiche più valide nel lungo periodo, la possibilità di confronto delle prestazioni di sostenibilità rispetto alle leggi e agli standard e il miglioramento dell'efficienza. Dall'altro esistono benefici esterni all'impresa, quali la limitazione degli impatti ambientali, economici e sociali e il miglioramento dell'immagine aziendale.

Le organizzazioni cercano di utilizzare standard di rendicontazione della sostenibilità condivisi in modo da fornire agli stakeholders informazioni comparabili con quelle di altre imprese nell'ottica della massima trasparenza delle proprie strategie e politiche in questi ambiti<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> *Il reporting di sostenibilità*, <<https://www.processfactory.it/il-reporting-di-sostenibilita/>>, 30 marzo 2021.

<sup>21</sup> Il processo di due diligence permette di analizzare il valore e le condizioni di un'azienda. Esso consiste in un'analisi dettagliata del background della sua reputazione al fine di determinare le opportunità di un investimento, di una fusione, di un'acquisizione o di qualsivoglia relazione commerciale (Due Diligence, <<https://www.dogma.it/it/news/due-diligence/>>).

<sup>22</sup> *Get It Fair ESG Rating Scheme*, Accredia, <<https://www.accredia.it/en/servizio-accreditato/get-it-fair-esg-rating-scheme/>>.

<sup>23</sup> Balocco V., *Bilancio di sostenibilità: che cos'è, quali sono gli obiettivi e le caratteristiche*, <<https://www.esg360.it/>>, 2 settembre 2021

### 3.2.3 Il rating ESG

Il rating ESG o rating di sostenibilità è “un giudizio sintetico che certifica la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo dal punto di vista delle performance ambientali, sociali e di governance”.<sup>24</sup>

Esso è affidato a centri di ricerca specializzati nella raccolta ed elaborazione di informazioni, dati sul comportamento ambientale, sociale, di governance ed etico delle imprese, le cosiddette agenzie di rating ESG.

Le prime agenzie di rating vennero fondate negli anni '80: la francese Eiris (poi Vigeo Eiris) nel 1983 e la statunitense Kinder, Lydenberg & Domini (KLD), nel 1988.

Le valutazioni delle agenzie di rating ESG si basano su fattori quali la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, l'efficienza energetica, la qualità dell'ambiente di lavoro, le relazioni sindacali, il rispetto dei diritti umani, la presenza di amministratori indipendenti, l'attuazione di politiche di diversità etnica o di genere nella composizione degli organi aziendali, la remunerazione del management sulla base del raggiungimento di obiettivi sostenibili.

In particolare, il rating ambientale consente alle imprese, mediante il giudizio sintetico, di individuare la loro posizione sul mercato per confrontarsi con le altre imprese che operano nel medesimo settore e comparare le migliori soluzioni ambientali, nonché di raffrontare negli anni i giudizi sintetici per individuare nuove migliorie.<sup>25</sup>

Nello specifico, con la lettera “E” si prende in considerazione l'aspetto ambientale con fattori quali:

1. Climate change
2. Risorse naturali
3. Inquinamento e rifiuti
4. Opportunità ambientali

La lettera “S” tiene conto dei fattori sociali quali:

1. Capitale umano
2. Disponibilità del prodotto
3. Opposizione degli stakeholder
4. Opportunità sociale.

L'aspetto legato al concetto della governance “G” prende in considerazione:

1. Corporate Governance
2. Comportamento Aziendale.

Il processo di elaborazione che porta al giudizio finale è tendenzialmente lo stesso per tutte le agenzie di rating. Le sue fasi salienti sono:

- Raccolta delle informazioni (bilanci, CRS reporting, interviste, questionari);
- Verifica dei dati raccolti;
- Analisi delle informazioni;
- Assegnazione di un valore ai dati quantitativi;
- Valutazione dei dati qualitativi e successiva assegnazione di un valore;
- Assegnazione del giudizio finale sintetico tra dati qualitativi e dati quantitativi per il conseguente confronto con gli altri soggetti operanti nello stesso settore.

La procedura di raccolta dati è fondamentale per una corretta esecuzione delle principali fasi di rating e costituisce una variabile determinante, poiché i dati raccolti possono condizionare in modo rilevante i risultati del procedimento. Le fonti delle informazioni ambientali provengono prevalentemente dalle

---

<sup>24</sup> Mio C., L'azienda sostenibile, 2021, Laterza

<sup>25</sup> Righi S., Il rating ambientale: uno strumento al servizio della sostenibilità, Ambiente e Sviluppo, 2007, pp. 1-2



imprese a differenza degli altri soggetti che possono usufruire del rating etico, grazie al bilancio d'impresa e ai report periodici sui criteri ESG che devono redigere.<sup>26</sup>

In questa fase si presentano delle criticità a causa delle differenze presenti tra grandi, medie e piccole imprese.

Le grandi aziende presentano degli obblighi normativi sulla base del d.lgs. n. 254/2016 attuativo della direttiva 2014/95/UE e devono redigere un documento in cui comunicano le informazioni di carattere non finanziario. Oltre a queste differenze normative, le piccole e medie imprese spesso non hanno figure aziendali preposte a questo compito e non dispongono di competenze specifiche per esibire i dati ambientali e sociali in appositi report.

Per ovviare a queste problematiche, le agenzie di rating hanno ampliato le proprie ricerche per l'acquisizione dei dati e l'analisi dei rischi ESG utilizzando altre fonti informative: interviste agli esperti del settore, sopralluoghi in azienda, consultazione degli studi geologici e idrogeologici condotti nelle comunità locali, dati ISTAT e benchmark settoriali e territoriali.

Le principali agenzie di rating adottano metodologie riconducibili a differenti approcci:

- a. un approccio quantitativo, che valuta la sostenibilità in base alle performance dell'impresa sulla base dei dati pubblicamente disponibili redatti secondo gli standard internazionali (ad esempio, la certificazione ISO 14001 sulla gestione delle problematiche di natura ambientale nei processi aziendali);
- b. un approccio qualitativo, che prevede la raccolta dati e informazioni dalle imprese valutate mediante questionari sulle tre dimensioni ESG, successivamente valutati secondo approcci metodologici differenziati;
- c. un approccio misto, che combina le due metodologie.

Anche l'output della valutazione è espresso secondo indicatori differenti. Alcuni provider ESG si avvalgono di un giudizio complessivo numerico (ad es. 0-100), altri di scale di rating a diversi livelli con espressione di un giudizio rappresentato da una lettera o da una serie di lettere (ad es. A, A+, AAA ecc.).

I giudizi di rating sono utili in primo luogo agli *stakeholders*, ma anche agli *stockholders* (azionisti) per farsi una propria idea sulle performance aziendali e valutarne la coerenza con i target prestabiliti.

Secondo uno studio del 2018, in quell'anno a livello globale si contavano più di 600 framework di rating ESG.<sup>27</sup>

Con l'andamento del mercato, i provider di rating ESG sono andati concentrandosi in pochi operatori che, aggregandosi, hanno assorbito nel corso degli anni le società di analisti non finanziari di dimensioni più piccole.

Tra i provider più rilevanti che attualmente popolano il mercato vi sono: VIGEO – EIRIS, MSCI, Thomson Refinitiv, ISS - Oekom e Sustainalytics.

Diverse critiche sono state mosse nei confronti dei sistemi di rating ESG ritenuti, fino a qualche anno fa, eccessivamente sbilanciati verso la dimensione strettamente ambientale della sostenibilità, a scapito di quella sociale e di governance. Con il passare del tempo, l'evolversi delle prospettive e dei bisogni degli stakeholder ha determinato una forte apertura verso gli altri due ambiti, andando a costituire il cosiddetto "triple bottom line approach".<sup>28</sup>

Poiché i rating ESG sono una base essenziale per la maggior parte degli investimenti sostenibili, il mercato dei rating ESG è cresciuto parallelamente all'investimento sostenibile. Con la transizione degli

---

<sup>26</sup> RIGHI S., Il rating ambientale: uno strumento al servizio della sostenibilità, Ambiente e Sviluppo, 2007, p. 3

<sup>27</sup> Building Research Establishment, "A Discussion Document Comparing International Environmental Assessment Methods for Buildings", Glasgow, 2008

<sup>28</sup> C. A. Poveda, R. Young, "Potential benefits of developing and implementing environmental and sustainability rating systems: Making the case for the need of diversification", 2014

investimenti sostenibili da nicchia a mainstream, molti dei primi fornitori di rating ESG sono stati acquisiti da affermati fornitori di dati finanziari.

Una spinta fondamentale in materia di investimento sostenibile è stata data dalla pubblicazione, nell'ambito delle Nazioni Unite, dei Principles for Responsible Investments (PRI), recanti il dichiarato obiettivo di favorire la diffusione dell'investimento responsabile e sostenibile tra gli investitori istituzionali.

### 3.2.4 MSCI (Morgan Stanley Capital International) ESG Research

La metodologia di rating ESG MSCI è fondata sull'analisi di rischi e opportunità legati agli argomenti più critici e/o rilevanti in tema di responsabilità sociale d'impresa.

È la prima società di rating ESG al mondo e lavora con società pubbliche globali e società private. Ad oggi interessa un totale di 8.700 imprese con oltre 600.000 titoli.

Si basa su data points relativi a 35 ESG Key Issues distribuite tra 10 tematiche rilevanti: cambiamento climatico, capitale naturale, inquinamento e rifiuti, opportunità ambientali, capitale umano, sicurezza dei prodotti, opposizione degli stakeholder, opportunità sociali, governance aziendale, comportamenti aziendali, con un punteggio che va da AAA a CCC, in base all'esposizione dei rischi ESG specifici del settore e alla capacità di gestione della società.

Tuttavia, pur dominando il settore dei rating a livello globale (si stima che il 60% di tutti gli investimenti indirizzati verso fondi sostenibili confluisca in fondi che si basano su rating MSCI), secondo Bloomberg tale modello avrebbe dei difetti sostanziali.

Il primo, dato dal fatto che uniformerebbe la propria nozione di "materialità" con il concetto di "materialità finanziaria", che prevede di rendicontare soltanto le ricadute dei fattori ESG sulle performance finanziarie dell'impresa (financial materiality). Non vengono quindi presi in considerazione gli impatti dell'azienda sulle persone o sull'ambiente esterno (outward materiality) come previsto invece dallo standard GRI e dal concetto di double materiality.

I GRI Universal standard sono stati infatti recentemente aggiornati riguardo ai concetti di "materialità"<sup>29</sup> e di "impatto" alla luce della pubblicazione della Corporate Sustainability Reporting Directive e dello studio commissionato dal GRI intitolato "The double materiality concept: Application and issues" (Adams, 2021), nel quale si evidenzia come l'identificazione dei temi finanziariamente materiali risulti incompleta senza un'analisi attenta degli impatti aziendali sullo sviluppo sostenibile.

Un concetto di materialità più esteso permette inoltre una disclosure più robusta e un miglior allineamento con i Sustainable Development Goals. Il termine "impatto" invece può essere riassunto come il contributo dell'azienda (positivo o negativo) allo sviluppo sostenibile e viene definito nel GRI 1 come gli effetti che un'organizzazione ha o può avere sull'economia, l'ambiente, le persone compresi gli effetti sui diritti umani, risultanti dalle attività dell'organizzazione o delle relazioni aziendali.

Sempre secondo il GRI 3, anche se non rilevanti a livello finanziario al momento del reporting, la maggior parte degli impatti dell'attività dell'azienda sull'economia, le persone e l'ambiente acquisiranno prima o poi una materialità di tipo finanziario.

La seconda problematica di MSCI riguarda la misurazione delle società nel confronto con i propri *industry peers* e non secondo standard universali, per cui spesso capita che le società ricevano un rating upgrade a seguito di una modifica nelle metodologie di MSCI o di cambiamenti delle performance di un *peer group*, pur non avendo apportato alcun miglioramento effettivo nelle pratiche ESG aziendali (alcune delle società con le emissioni più alte del mondo hanno ricevuto rating upgrades anche per motivi ambientali, come ad esempio McDonald's).

---

<sup>29</sup> Le nuove definizioni di "impatto" e "materialità" sono contenute nello Standard "GRI 1: Foundation 2021" che aggiorna il precedente GRI 101 relativo ai "Principi di rendicontazione"

### 3.2.5 Get It Fair “GIF ESG Rating Scheme”

Il GIF Framework è un’iniziativa multistakeholder inizialmente incubata da ICMQ Certification India tra il 2014 e il 2015 in seguito a una serie di visite ispettive su fabbriche di abbigliamento in India e in Pakistan.

Copre tutti gli ESG risks (governance, social, safety, environmental and business ethics aspects) con l’obiettivo di valutare quanto è fair una supply chain, mettendo il consumatore nella condizione di comprare in modo responsabile e consapevole.

Si applica a qualsiasi tipo di organizzazione indipendentemente dal settore, dimensione e localizzazione ed è stato testato e validato da un gruppo di professionisti ed accademici esperti nel campo della responsabilità sociale e dei rischi ESG.

Consente il rilascio del marchio “GIF Responsible Organization” alle imprese che completano con successo la Due Diligence sui temi ESG con un miglioramento della loro immagine e reputazione e la certificazione di terza parte indipendente del Corporate Sustainability Reporting da parte di un organismo accreditato.

Il punto di partenza del GIF ESG Rating scheme è l’analisi delle linee guida esistenti a livello internazionale in ambito ESG: Iso 26000 Guidance on Social Responsibility, Iso 31000 Risk Management – principles and guidelines, Iso 45001:2018 Occupational health and safety management systems, solo per citare alcuni dei principali riferimenti normativi, a cui si sono aggiunti i principi OCSE relativi alla condotta di business responsabile e alla due diligence Guidance on Responsible supply chain.

I criteri di valutazione vengono declinati in una scala numerica da 1 a 5, fornendo un posizionamento complessivo in termini di rischio, che va da un’esposizione molto limitata a una altamente significativa.

A livello generale, il framework Get It Fair è basato sui 7 principi di responsabilità sociale espressi dalla Iso 26000, ovvero i principi di: accountability, trasparenza, comportamento etico, rispetto degli interessi degli stakeholder, rispetto della legge, rispetto delle norme internazionali di comportamento, rispetto dei diritti umani.

Il modello è disegnato per investigare cinque aree fondamentali: salute e sicurezza (inclusi gli aspetti di welfare) ambiente (utilizzo delle risorse, inquinamento ed emissioni in atmosfera, cambiamenti climatici, protezione degli habitat naturali), sociale (diritti umani e condizioni di lavoro), business ethics (correttezza nelle pratiche di business e nella gestione delle eventuali problematiche con i clienti), sistema di governance e di management disegnato dall’ente (leadership, pianificazione, coinvolgimento degli stakeholder, valutazione delle performance e opportunità di miglioramento).

L’approccio per materialità, invece, permette di identificare i fattori esterni e interni che influiscono sull’organizzazione e, quindi, sulla valutazione del profilo di rischio; in questo modo, il risultato dell’assessment risulta calibrato in funzione del contesto economico-sociale in cui l’azienda opera, delle caratteristiche del settore, delle tipicità del modello di business adottato dall’organizzazione, delle aspettative e degli interessi degli stakeholder.

La valutazione complessiva lungo le diverse dimensioni restituisce un punteggio compreso da 0 e 100; in un’ottica di trasparenza sono stati identificati cinque raggruppamenti che descrivono altrettanti livelli di maturità e di esposizione complessiva al rischio, da molto basso (per punteggi compresi nella fascia 81-100) a molto alto (per punteggi compresi nella fascia 0-20).

È stata inoltre definita la soglia minima di accettabilità, rappresentata dalla fascia di punteggio 41-60, da conseguire su tutte le aree core, indirizzate dalle linee guida OCSE; le organizzazioni che rientrano in questa fascia di punteggio sono in grado di assicurare un livello di esposizione al rischio accettabile su aree fondamentali (lavoro minorile, condizioni di salario minimo, rischio incendio, inquinamento, tutela del consumatore) e hanno stabilito e implementato un solido sistema di Governance e di gestione che copre tutti gli aspetti di Responsabilità Sociale considerati rilevanti.

Gli output del processo di valutazione sono: la possibilità di utilizzare l'asserzione etica Get It Fair Responsible Organization, la possibilità di ottenere l'Etichetta Etica nel rispetto dei criteri stabiliti dallo standard Iso 17033, il Non Financial Report (in cui viene specificato il livello di esposizione al rischio in linea con i requisiti della Direttiva Europea 2014/95).<sup>30</sup>

### 3.2.6 Carbon Disclosure Project (CDP)

Il Carbon Disclosure Project permette di gestire le informazioni riguardanti quattro aspetti del cambiamento climatico con appositi questionari relativi a: emissioni di GHGs e dei consumi energetici, rischio idrico, valutazione materie prime e attività legate alla deforestazione e valutazione della catena produttiva.

I questionari riguardano nello specifico: la governance, le strategie di business, i rischi e le opportunità, i target e le performance, l'energia, le emissioni, l'engagement e la supply chain.

Il processo di scoring attribuisce un punteggio dalla lettera "D" alla lettera "A" in base alla consapevolezza, la completezza delle informazioni fornite, alla capacità di raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile e alla gestione dei rischi ambientali.

Le aziende che ottengono uno score pari ad "A" (A List Status) devono rispettare dei requisiti serrati, come ad esempio almeno il 70% degli obiettivi fissati dallo Scope 1 e Scope 2 riguardante le emissioni.

L'approccio del framework è sector-based, ossia le organizzazioni vengono valutate solo rispetto al settore primario di appartenenza, escludendo eventuali altri mercati di riferimento, per garantire una maggiore precisione nella fase di benchmarking.

Inoltre, nella valutazione sono integrati non solo gli specifici progressi dell'organizzazione ma anche le variazioni espresse dai competitor o dai partner di mercato.

### 3.2.7 Integrated Reporting Framework dell'IIRC

Il modello della sostenibilità deve quindi essere sostenuto da strumenti di disclosure e accountability.

A fine 2009, in seguito ad un incontro tra investitori, standard setter (International Accounting Standard Board e Financial Accounting Standard Board), aziende e rappresentanti delle Nazioni Unite, l'organizzazione no profit Accounting for Sustainability (A4S) e il GRI vengono investiti del compito di istituire un organismo internazionale per lo sviluppo di un reporting integrato.

L'International Integrated Reporting Council (IIRC) viene formalmente istituito nell'agosto del 2010 con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le aziende sul Report Integrato, un approccio atto a rafforzare l'accountability e ad abbracciare la prospettiva del valore condiviso con una rendicontazione coerente delle proprie performance.

"L' assunto di base del framework dell'IIRC è che il valore creato da un'organizzazione nel tempo si manifesta attraverso gli aumenti, le riduzioni o le trasformazioni delle forme di capitale. Tali forme di capitale – e dunque tali forme di valore – possono essere generative sia per l'organizzazione stessa che per altri stakeholder. Nello specifico, il framework dell'IIRC considera sei forme di capitale: capitale finanziario, capitale produttivo, capitale intellettuale, capitale umano, capitale sociale e relazionale e capitale naturale. Queste forme di capitale son però collegate tra loro e, infatti, la capacità di un'organizzazione di creare valore (capitale finanziario e capitale produttivo) per sé è collegata alla capacità di creare valore per altre entità (capitale intellettuale, capitale umano, capitale sociale e relazionale e capitale naturale. L'insieme di attività, relazioni e interazioni che interessano la capacità

---

<sup>30</sup> Get It Fair, ma con tanto di rating (tratto da: [Mhttps://www.greenplanner.it/2020/10/26/responsible-organization-get-it-fair/](https://www.greenplanner.it/2020/10/26/responsible-organization-get-it-fair/))

dell'organizzazione di creare valore per sé, devono essere incluse nel report integrato e conseguentemente risultano materiali per il framework (< IR>)<sup>31</sup>.

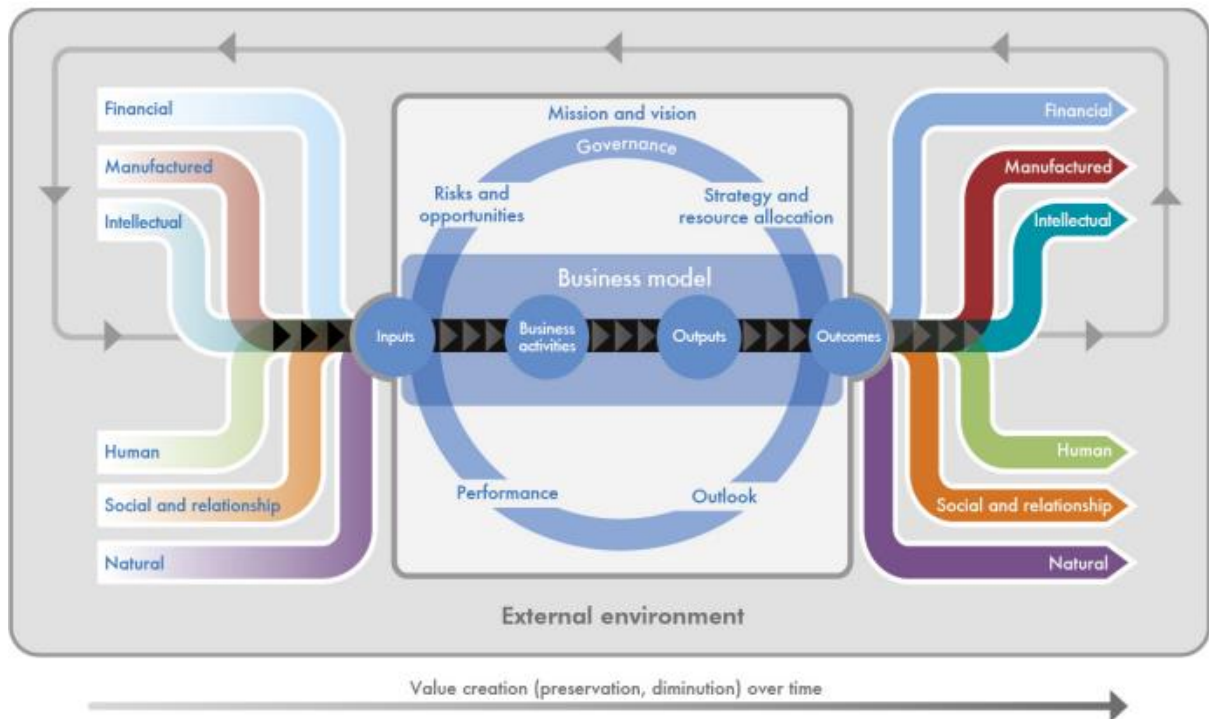


Figura 5. Il processo di creazione del valore (Fonte: [www.integratedreporting.org](http://www.integratedreporting.org))

L'IR Framework si basa su principi di carattere generale piuttosto che su specifiche procedure di monitoraggio delle performance e applica un approccio "comply or explain" con il quale i componenti della governance riconoscono la propria responsabilità in merito al report.<sup>32</sup>

Gli investitori istituzionali sono attori centrali nella corporate governance poiché influenzano con il loro potere (e i loro incentivi) le decisioni del management.

Una tipologia di investitori istituzionali è rappresentata dal Socially Responsible Investment (SRI), ossia quegli investitori che utilizzano le informazioni non finanziarie relative alle performance ESG durante le attività di engagement.

L'IR rappresenta dunque uno strumento ideale per questi investitori, poiché fornisce rappresentazione delle informazioni non financial combinandole però (aspetto carente nel sustainability reporting) con quelle financial.<sup>33</sup>

### 3.2.8 Il problema della measurement divergence

In una ricerca del 2019<sup>34</sup>, Berg, Koelbel e Rigobon hanno esaminato le correlazioni e le divergenze di sei tra i maggiori provider di rating: KLD5, Sustainalytics, Moody's ESG, Refinitiv, MSCI, and S&P Global.

I tre elementi di incomparabilità emersi sono così stati definiti:

<sup>31</sup> Luca Dal Fabbro, "ESG. La Misurazione della sostenibilità", 2022, Rubettino Editore, pp. 97-98.

<sup>32</sup> <https://www.integratedreporting.org/wp-content/uploads/2015/03/13-12-08-THE-INTERNATIONAL-IR-FRAMEWORK-Italian.pdf>, p. 4.

<sup>33</sup> L'azienda sostenibile. Trend, strumenti e case study a cura di Marco Fasan e Stefano Bianchi. Edizioni Ca' Foscari, 2017, p.19

<sup>34</sup> Aggregate Confusion: The Divergence of ESG Ratings, Florian Berg, Julian F. Kölbl, Roberto Rigobon, aprile 2022

- *scope divergence* (divergenza di scopo): agenzie di rating diverse adottano differenti definizioni di “sostenibilità aziendale”. Ciò può comportare l’inclusione o l’esclusione di elementi di valutazione ai fini del giudizio finale (come, ad esempio, la gestione del rischio ambientale nella valutazione del fattore “E”);
- *weight divergence* (divergenza di ponderazione): rating differenti sono dovuti ad una diversa rilevanza data a specifici criteri o fattori ESG;
- *measurement divergence* (divergenza di misurazione): agenzie di rating differenti misurano lo stesso fattore ESG con metodologie diverse. Un tipico esempio è quello relativo al trattamento dei dipendenti che può essere valutato sulla base del *turnover* della forza lavoro).

Proprio quest’ultimo elemento della *measurement divergence* sembra generare il più ampio grado di divergenze, soprattutto negli ambiti dei diritti umani e della sicurezza del prodotto.

Il risultato emerso attesta che le correlazioni dei punteggi ESG attribuiti alle società dai diversi emittenti sono da deboli a moderate, da 0,38 a 0,71, con una correlazione media di circa 0,54.

Sustainalytics e Moody's hanno mostrato i più alti livelli di accordo ESG tra loro, con una correlazione di 0,71.

La dimensione ambientale ha la correlazione più alta delle tre dimensioni, con una media di 0,53. Quella sociale mostra una correlazione media di 0,42 mentre la dimensione di governance ha la correlazione più bassa, con una media di 0,30.

Un punteggio significativamente inferiore di quella tra i rating creditizi, che mostrano una correlazione media di 0,986 (Berg et al.,2020). Questo vuol dire che una stessa impresa può essere valutata diversamente dalle singole agenzie di rating ESG.

Per mitigare il problema è stato utilizzato come benchmark il rating Sustainalytics, che ha le correlazioni più elevate con gli altri cinque rating analizzati.

Inoltre, sono stati riscontrati dei condizionamenti (*bias*) tra le diverse sfere ESG e una tendenza a concedere una valutazione generalmente positiva agli operatori economici più importanti.<sup>35</sup>

L’assenza di un framework standardizzato e di un approccio universalmente accettato riguardo alla misurazione di indicatori non finanziari scoraggia sia le società nel processo di individuazione delle strategie di misurazione della sostenibilità più adatte a migliorare le loro performance che gli investitori dall’investire nei prodotti finanziari ecosostenibili.

### 3.2.9 L’intervento dell’Unione Europea

Nel 2018 un gruppo di esperti di alto livello sulla finanza sostenibile (HLEG) ha redatto e pubblicato un report finale<sup>36</sup> al fine di valorizzare la finanza sostenibile attraverso otto raccomandazioni:

1. Sviluppare una tassonomia comune in ambito di finanza sostenibile allo scopo di classificare i prodotti e le operazioni finanziarie considerate sostenibili;
2. Includere i criteri ESG e l’orizzonte temporale di lungo periodo nel definire i doveri fiduciari degli investitori istituzionali al fine di agire nell’interesse del beneficiario;
3. Rendere funzionale ed efficiente il sistema di regole per la rendicontazione delle attività non finanziarie delle imprese;
4. Promuovere una maggiore consapevolezza dei cittadini e dei risparmiatori europei in materia di finanza sostenibile. L’obiettivo è di incoraggiare la conoscenza dei criteri ESG per fornire informazioni corrette.
5. Introdurre standard e certificazione di qualità per i prodotti SRI;

<sup>35</sup> Letizia Macrì, 2021. <https://www.italiacircolare.it/it-it/rating-esg-qualite-futuro.aspx>

<sup>36</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/180131-sustainable-finance-final-report\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/180131-sustainable-finance-final-report_en.pdf)

6. Istituire il SIE (Sustainable Infrastructure Europe) per stimolare gli investimenti in infrastrutture sostenibili;
7. Promuovere una riforma dei sistemi di governo delle società finanziarie;
8. Includere i criteri ESG nei mandati delle autorità di vigilanza europee che vigilano sul funzionamento dei mercati finanziari.

Tali raccomandazioni formulate nel report finale dal gruppo HLEG hanno costituito la base per la redazione del Piano d’Azione pubblicato a marzo 2018 dalla Commissione Europea.

Con il “Piano d’Azione per finanziare la crescita sostenibile”<sup>37</sup> l’UE propone una strategia per la creazione di un sistema finanziario che aderisca ai vari programmi europei (come l’Accordo di Parigi e l’Agenda 2030).

Inoltre, diverse azioni sono state emanate al fine di ridurre la discrezionalità nelle valutazioni delle agenzie di rating ESG.

In particolare:

1. L’ Istituzione di un sistema unificato a livello dell’UE di classificazione delle attività sostenibili ed elaborazione di indici di sostenibilità (Azioni 1 e 5);
2. Una migliore integrazione della sostenibilità nei rating e nella ricerca (Azione 6).

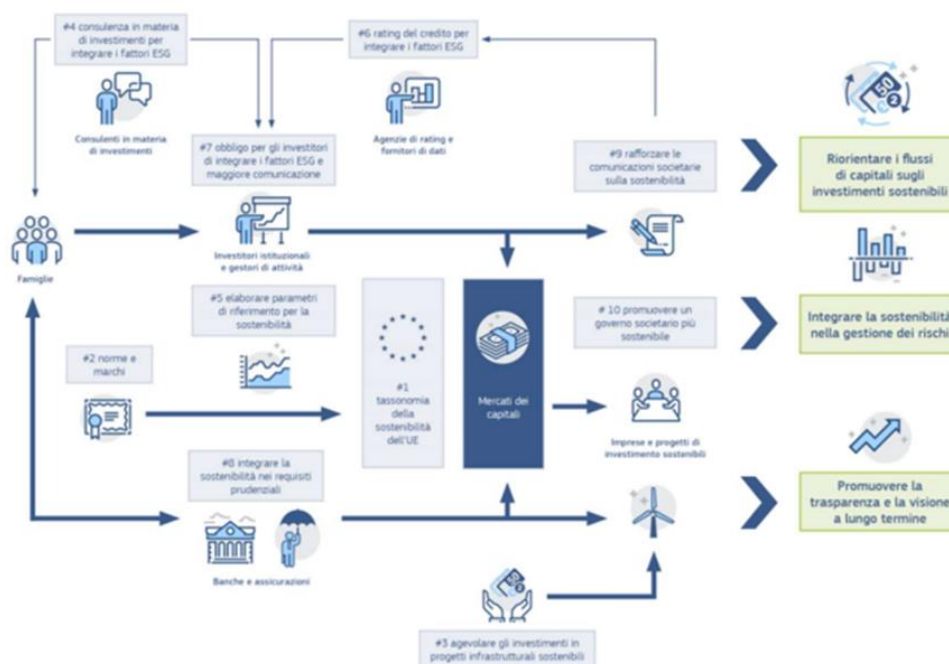


Figura 6. I dieci passi del piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile (Fonte: UE)

Il 6 gennaio 2021, in attuazione del secondo punto (Azione 6 del Piano), la Commissione UE ha pubblicato lo “Studio sui rating, i dati e la ricerca sulla sostenibilità” contenente 8 raccomandazioni al fine di incrementare la convergenza e l’oggettività dei rating ESG<sup>38</sup>:

1. implementare obblighi di disclosure sulla metodologia utilizzata per il rating utilizzata dall’agenzia di rating ESG;

<sup>37</sup> Commissione europea, Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, 2018.

<https://eulex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0097&from=IT>

<sup>38</sup> “Study on sustainability- related rating, data and research”, <https://data.europa.eu/doi/10.2874/14850>

2. sviluppare e applicare standard uniformi per le agenzie di rating di sostenibilità (con fissazione di obiettivi generali in materia di classificazione, governance adeguata, codici di condotta, engagement con le società target, definizione di processi di correzione errori e aggiornamento dell'analisi, trasparenza di metodo, considerazione della situazione materiale e rischio di condizionamento);
3. implementare la comunicazione con le società target;
4. implementare la disclosure sugli obiettivi e sulle limitazioni relativi al rating, ai dati e alle ricerche oggetto di pubblicazione;
5. implementare la disclosure pubblica delle policies dei provider sul conflitto di interesse;
6. implementare la disclosure mediante dichiarazioni connesse alla sostenibilità dei gestori;
7. migliorare la disclosure delle società relativamente alla sostenibilità per implementare la comparabilità, la completezza, l'affidabilità e la qualità dei dati;
8. implementare la chiarezza nelle definizioni e il supporto alla finanza sostenibile a beneficio di tutti i partecipanti ai mercati e degli stakeholders.

### 3.2.10 L'Ecolabel e EMAS

Negli ultimi decenni, le questioni ambientali e climatiche stanno interessando sempre più le politiche ambientali dell'UE, che si trova attualmente ad affrontare sfide senza precedenti quali la perdita di biodiversità, i cambiamenti climatici, l'uso delle risorse e l'inquinamento.

Al fine di contrastare tali fenomeni il 14 ottobre 2020 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di un 8° programma di azione per l'ambiente (PAA)<sup>39</sup>, integrato con la visione e gli obiettivi prioritari del Green Deal, rafforzando l'impegno comune dell'Unione Europea per una ripresa verde.

La decisione relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030 è stata formalmente firmata dai co-legislatori il 6 aprile 2022 e pubblicata nella Gazzetta ufficiale il 12 aprile 2022.<sup>40</sup>

L'8° PAA mira ad accelerare, in modo equo e inclusivo, la transizione verde a un'economia climaticamente neutra, sostenibile, priva di sostanze tossiche, efficiente sotto il profilo delle risorse, basata sull'energia rinnovabile, resiliente, competitiva e circolare, e a proteggere, ripristinare e migliorare lo stato dell'ambiente, mediante, tra l'altro, l'interruzione e l'inversione del processo di perdita della biodiversità. Esso sostiene e rafforza un approccio integrato all'attuazione delle politiche, basandosi sul Green Deal europeo e costituisce la base per il conseguimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima definiti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e nei relativi OSS, nonché degli obiettivi perseguiti dagli accordi multilaterali in materia di ambiente e di clima. Le certificazioni EMAS ed Ecolabel UE, istituite dalla Commissione europea, si confermano gli standard europei per eccellenza caratterizzati da affidabilità, trasparenza e garanzia in termini di performance ambientali e miglioramento continuo. Infatti, nel Regolamento (CE) n. 66/2010 è indicato *“Al fine di garantire la coerenza globale dell'azione comunitaria, è inoltre opportuno richiedere che nell'elaborazione o nella revisione dei criteri per il marchio Ecolabel UE, siano tenuti in considerazione i più recenti obiettivi strategici della Comunità in campo ambientale, quali i programmi d'azione per l'ambiente, le strategie per lo sviluppo sostenibile e i programmi sui cambiamenti climatici.”*

Entrambi gli strumenti sono nati negli anni 90, l'Ecolabel UE è stato istituito nel 1992 dal Regolamento n. 880/92<sup>41</sup> ed è oggi disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010<sup>42</sup> in vigore nei 27 Paesi dell'Unione Europea e nei Paesi appartenenti allo Spazio Economico Europeo – SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein). L'Ecolabel UE è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea che contraddistingue prodotti e servizi che, pur garantendo elevati standard prestazionali, sono

<sup>39</sup> <https://ec.europa.eu/environment/pdf/8EAP/2020/10/8EAP-draft.pdf>

<sup>40</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022D0591&from=EN>

<sup>41</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992R0880&from=IT>

<sup>42</sup> <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:027:0001:0019:it:PDF>



caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita. Il marchio Ecolabel UE è un'etichetta ecologica volontaria (etichetta di TIPO I norma ISO 14024) basata su un sistema *multicriteria* selettivo, definito su base scientifica, che tiene conto degli impatti ambientali dei prodotti o servizi lungo l'intero ciclo di vita (LCA -Life Cycle Assessment <sup>43</sup>) ed è sottoposta a certificazione da parte di un ente indipendente (organismo competente). Il Sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*) è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio dell'Unione Europea, o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. Il primo Regolamento EMAS n. 1836 è stato emanato nel 1993 e nel 2001 è stato sostituito dal Regolamento n. 761 che, a sua volta sottoposto a revisione, è stato sostituito nel 2009 dal nuovo Regolamento n. 1221/2009<sup>44</sup>. I Regolamenti comunitari EMAS ed Ecolabel UE prevedono che ogni Stato Membro istituisca gli Organismi Competenti nazionali cui demandare il compito di applicare gli schemi comunitari. Il DM 413/95<sup>45</sup> ha istituito il Comitato Ecolabel - Ecoaudit per svolgere le funzioni attribuite ai già menzionati Organismi Competenti; a tal fine ha, inoltre, stabilito che esso si avvalga del supporto tecnico dell'ISPRA<sup>46</sup>. Lo stesso decreto prevede che i membri del Comitato, che è composto da rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo Economico, della Salute, dell'Economia e delle Finanze, restino in carica tre anni e che l'incarico possa essere rinnovato solo una volta.

### 3.2.10.1 Stato dell'arte del Regolamento Ecolabel UE

L'economia circolare e la sostenibilità assumono, oggi, un ruolo fondamentale attraverso il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), così come cresce la sensibilità ambientale dei cittadini opportunamente dimostrato dall'ultima ricerca effettuata da MASTERCARD<sup>47</sup> nel 2021:

- oltre la metà dei nostri connazionali (64% vs il 48% degli europei) considera oggi estremamente importante ridurre l'impatto dei propri consumi sull'ambiente rispetto all'inizio della pandemia;
- maggiore attenzione per l'ambiente si concretizza in una crescente tendenza verso modelli di spesa e di consumo più consapevoli;
- la ricerca Mastercard delinea le aree in cui gli italiani si aspettano che le imprese pongano maggiore enfasi. Al primo posto, per il 43% dei nostri connazionali, la necessità di ridurre l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, seguita dal bisogno di affrontare il problema dell'inquinamento da plastica negli imballaggi e nei prodotti (41%), offrire prodotti più sostenibili e dal lungo ciclo di vita (32%) e ridurre l'impatto ambientale dei propri consumi per mitigare il cambiamento climatico (33%).

Questa maggiore consapevolezza ambientale si evince anche dai dati statistici di diffusione del marchio Ecolabel UE a livello italiano ed europeo. Nel 2022 si sono festeggiati i 30 anni dell'istituzione del marchio Ecolabel UE. La prima licenza Ecolabel UE a livello italiano è stata rilasciata nel 1998 etichettando due prodotti. Ad oggi, ci sono **369** licenze Ecolabel UE attualmente in vigore in Italia, per un totale di **12068** prodotti/servizi, distribuiti in 16 gruppi di prodotti (cfr. grafico 7), dimostrando un generale trend positivo di crescita nel tempo, sia del numero totale di licenze Ecolabel UE rilasciate, sia del numero di prodotti e servizi etichettati.

<sup>43</sup> ISO 14040:2006 Life Cycle Assessment (LCA)

<sup>44</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/attivita/certificazioni/files/emas/regemas-1221-2009.pdf>

<sup>45</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1995/10/03/095G0450/sg>

<sup>46</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/come-si-ottiene-il-marchio-ecolabel-1>

<sup>47</sup> <https://www.mastercard.com/news/europe/it-it/redazione/comunicati-stampa/it-it/2021/aprile/mastercard-e-la-sostenibilita-nuove-soluzioni-per-rispondere-ad-una-rinnovata-sensibilita-ambientale-dei-consumatori-post-covid/>



Grafico 7 Evoluzione del marchio Ecolabel UE dagli anni 90 ad oggi (fonte dati ISPRA giugno 2022)<sup>48</sup>

Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia è “Servizi di pulizia di ambienti interni” (107 licenze), seguito da “Strutture ricettive” (62 licenze) e “Tessuto carta e prodotti in tessuto carta” (41 licenze) (cfr. grafico 8).



Grafico 8 Licenze Ecolabel UE in Italia - (fonte dati ISPRA giugno 2022)<sup>49</sup>

I dati europei, aggiornati a marzo 2022, con **2.239** licenze Ecolabel UE attualmente in vigore per un totale di **89.357** prodotti/servizi<sup>50</sup>, confermano questa crescente “sensibilità ambientale” a livello italiano visto il posizionamento del nostro paese per numero di licenze nella classifica dei Paesi UE in cui il cui primo posto spetta alla Germania (**18%**), seguita appunto dall’Italia (16%) e poi la Francia (15%), mentre per numero di prodotti/servizi il primato spetta alla Spagna (20%) seguita dall’ Italia (16%), Germania (12%) e Francia (10%).

<sup>48</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/grafici-e-dati/anno-2022/24-giugno-2022-aggiornamento-numero-prodotti-e-licenze-ecolabel-ue>

<sup>49</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/grafici-e-dati/anno-2022/24-giugno-2022-aggiornamento-numero-prodotti-e-licenze-ecolabel-ue>

<sup>50</sup> [https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home/business/ecolabel-facts-and-figures\\_en](https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home/business/ecolabel-facts-and-figures_en)

### 3.2.10.2 Stato dell'arte del Regolamento EMAS

Il numero totale delle registrazioni effettuate ha raggiunto quota 2.160 al 30 giugno 2022. Il numero delle organizzazioni presenti nel registro EMAS al netto di cancellazioni e sospensioni è pari a 1.081. Il dato evidenzia rispetto al 2018, una flessione del 13.4% rispetto al 31 dicembre 2021 dei nuovi certificati EMAS rilasciati.

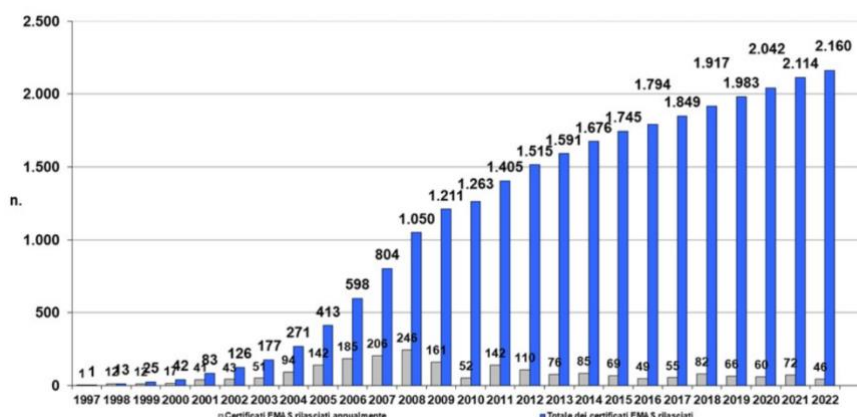


Grafico 9 Evoluzione organizzazioni registrate EMAS (fonte dati ISPRA - giugno 2022)<sup>51</sup>

I settori produttivi nei quali si riscontra la maggiore adesione appartengono alle categorie di servizi: Rifiuti, Energia, Pubblica Amministrazione, Servizi, Costruzioni, Commercio all'ingrosso.

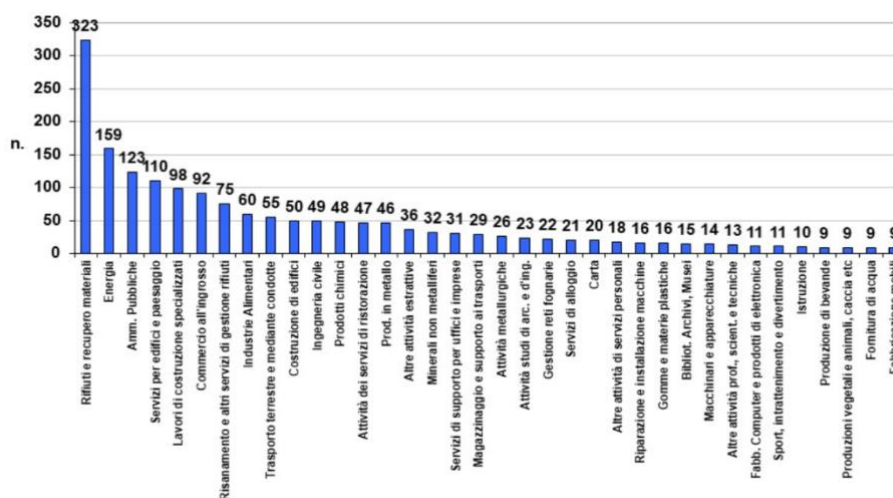


Grafico 10 Distribuzione organizzazioni registrate EMAS per NACE (fonte dati ISPRA - giugno 2022)<sup>52</sup>

La leadership appartiene alle regioni del Centro-Nord, trovando riscontro nei provvedimenti emanati a livello regionale a favore di EMAS. Le regioni più attive, infatti, sono la Lombardia, l'Emilia-Romagna, la Toscana e il Lazio. Per quanto riguarda le registrazioni EMAS per tipologia di organizzazione, si osserva la seguente distribuzione: 32% grandi imprese, 29% piccole imprese, 26% medie imprese, 13% Altro (ad es. PA, scuole etc.).

<sup>51</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/grafici-e-dati/anno-2022/24-giugno-2022-aggiornamento-numero-prodotti-e-licenze-ecolabel-ue>

<sup>52</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/grafici-e-dati/anno-2022/24-giugno-2022-aggiornamento-numero-prodotti-e-licenze-ecolabel-ue>

Lo scenario Europeo vede a giugno 2022 un numero di registrazioni pari a 3999 con un numero di siti pari a 12297. I tre settori principali che usufruiscono della registrazione sono quello dei rifiuti con 1417 organizzazioni registrate, seguito dal settore delle costruzioni (839) e da quello della lavorazione dei metalli (684). Considerando il numero di organizzazioni registrate per Paese, la leadership appartiene alla Germania con 1124 registrazioni, seguita dall'Italia con 1078 e dalla Spagna con 999. Per quanto concerne il numero di siti, la leadership è italiana con 4186 siti, seguita dalla Germania con 2406 e dalla Spagna con 1137.



Figura 11 Organizzazione registrate EMAS in Europa (fonte dati UE su elaborazione ISPRA giugno 2022)<sup>53</sup>

### 3.2.10.3 I vantaggi di EMAS/ Ecolabel come strumento di misura della sostenibilità<sup>54</sup>

Le etichette “ecologiche” sono certificazioni ambientali di prodotto e nascono dall’esigenza di fornire ai consumatori, pubblici e privati, informazioni chiare, trasparenti e immediate sulle prestazioni ambientali di un prodotto o di un servizio. Rappresentano uno strumento per favorire la diffusione di prodotti “verdi” facendo leva sul coinvolgimento dei consumatori, delle amministrazioni e delle imprese. Le etichette ambientali volontarie di TIPO I, norma ISO 14024 (esempio Ecolabel UE), sono applicate direttamente sul prodotto e forniscono informazioni sulla sua performance ambientale. Il marchio Ecolabel UE si rivolge ai consumatori e agli operatori di beni e/o servizi destinati alla distribuzione, al consumo o all’uso sul mercato comunitario.

Il marchio Ecolabel UE garantisce al consumatore:

- un marchio affidabile e riconosciuto a livello europeo e internazionale;
- la possibilità di scegliere un prodotto/servizio ecologico con un ridotto impatto ambientale;
- la possibilità di scegliere un prodotto/servizio ecologico con elevati standard prestazionali;

<sup>53</sup> [https://ec.europa.eu/environment/emas/emas\\_registrations/statistics\\_graphs\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/emas/emas_registrations/statistics_graphs_en.htm)

<sup>54</sup> Autori: Roberta Alani, Valeria Tropea - ISPRA

- la possibilità di ridurre i propri impatti sull'ambiente tramite un "consumo sostenibile".

Il marchio Ecolabel UE garantisce agli operatori (produttori, importatori, fornitori di servizi, grossisti o dettaglianti) di:

- fregiarsi con un marchio/etichetta di tipo I (ISO 14024);
- acquistare visibilità sul mercato per il proprio impegno a favore dell'ambiente; impegno garantito da una eco-etichetta affidabile in quanto verificata da terza parte indipendente e riconosciuta a livello europeo;
- aumentare di conseguenza la propria competitività sul mercato "verde";
- accedere più facilmente al GPP (*Green Public Procurement*<sup>55</sup>) con prodotti/servizi già rispondenti ai "criteri ambientali minimi" (CAM)<sup>56</sup> definiti con i decreti del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica).

Le certificazioni ambientali di sistema, come EMAS, si applicano alle organizzazioni e ai loro processi e indicano l'impegno delle stesse al miglioramento delle proprie prestazioni ambientali e al rispetto della normativa ambientale. In altre parole, tali organizzazioni decidono di impostare un sistema di autocontrollo di tutti gli aspetti derivanti dalle loro attività che hanno, anche potenzialmente, un impatto sull'ambiente. Per fare questo, istituiscono un sistema di gestione ambientale, ovvero una struttura organizzata con attività pianificate, responsabilità, processi, procedure e risorse, allo scopo di gestire gli aspetti ambientali e portare avanti la propria politica ambientale in cui è esplicitata la strategia ambientale dell'organizzazione, che viene successivamente declinata in specifici obiettivi di miglioramento ambientale (obiettivi di riduzione degli impatti ambientali). Con la registrazione EMAS, le organizzazioni possono ridurre il loro impatto sull'ambiente mediante strategie di breve/medio termine e di conseguenza risparmiare risorse.

In particolare, lo schema EMAS si rivolge alle organizzazioni che decidono volontariamente di:

- assumersi la propria responsabilità ambientale;
- migliorare le proprie prestazioni ambientali;
- comunicare i propri risultati ambientali ai portatori di interesse e al pubblico in generale.

#### Assumersi la propria responsabilità ambientale

Le organizzazioni che decidono di aderire allo schema EMAS sono tenute a valutare tutti i possibili impatti ambientali, diretti ed indiretti, delle proprie attività, scegliendo quelli maggiormente significativi, ovvero quelli che hanno un impatto maggiore, e inquadrando tale analisi nel contesto organizzativo, cioè individuando tutti quei fattori, interni ed esterni, che possono condizionare, in modo positivo o negativo, la capacità di conseguire i risultati attesi del proprio sistema di gestione ambientale. Sono tenute a sviluppare una strategia organizzativa, o d'impresa, responsabile verso l'ambiente che coinvolga ogni aspetto delle proprie attività o del business. Questa responsabilità include anche la responsabilità verso i propri stakeholder nell'individuare e cercare di soddisfare i loro bisogni, le loro aspettative, dal punto di vista della gestione ambientale.

#### Migliorare le proprie prestazioni ambientali

Il Regolamento EMAS richiede che le organizzazioni registrate si impegnino al miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali. Questo impegno viene esplicitato nella politica ambientale, formalizzata in un documento pubblico firmato dai vertici dell'organizzazione, a dimostrazione del loro diretto coinvolgimento nella gestione ambientale. Tale impegno viene supportato dall'utilizzo obbligatorio degli indicatori chiave, corredati anche da altri indicatori specifici, che illustrano l'andamento nel tempo delle prestazioni ambientali. Conseguenti alla politica, sono gli obiettivi

<sup>55</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ipp/gpp>

<sup>56</sup> <https://www.mite.gov.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi>

ambientali che l'organizzazione decide di perseguire a breve termine, il cui ottenimento viene evidenziato dal raggiungimento di specifici target relativi agli indicatori ambientali.

#### Comunicare i propri risultati ambientali ai portatori di interesse e al pubblico in generale

Le organizzazioni registrate EMAS sono tenute a pubblicare una Dichiarazione Ambientale, cioè un'informazione generale al pubblico e ad altre parti interessate su diversi elementi, come la struttura e le attività, la politica ambientale e una sintetica descrizione del sistema di gestione ambientale, gli aspetti e gli impatti ambientali, il programma completo di obiettivi e traguardi ambientali, l'andamento delle prestazioni ambientali e il rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente. La relazione sulle prestazioni ambientali deve essere basata su indicatori e altre informazioni qualitative. Il Regolamento definisce una serie di indicatori chiave (in tema di energia, materiali, acqua, rifiuti, uso del suolo, emissioni), comuni a tutte le tipologie di organizzazioni, tali da fornire una valutazione accurata delle prestazioni ambientali dell'organizzazione stessa, dando un'indicazione precisa sul miglioramento delle prestazioni ambientali e, quindi, sulla sostenibilità dell'organizzazione. Per undici tipologie organizzative sono inoltre stati pubblicati dei documenti di riferimento settoriali, in cui vengono introdotti degli indicatori specifici di quelle realtà, con l'indicazione dei livelli di eccellenza e delle "best practices", ovvero le migliori pratiche di gestione ambientali, attualmente disponibili. Le organizzazioni sono tenute a dare informazioni al pubblico, per gli aspetti ambientali significativi, su questi ulteriori indicatori e, nel caso, sull'applicazione delle migliori pratiche. Questi documenti rappresentano lo "stato dell'arte" relativamente alle pratiche di sostenibilità ambientale per le categorie prescelte e, inoltre, la possibilità per le organizzazioni di confrontarsi con le migliori pratiche rappresenta una misura concreta della loro sostenibilità, nonché una fonte di ispirazione per futuri interventi verso una sostenibilità sempre maggiore.

Oltre a ciò, le organizzazioni che decidono di applicare un sistema di gestione ambientale come EMAS sono tenute a fornire prove della propria conformità legislativa. Nello specifico, in Italia, prima di concedere la registrazione, l'Organismo Competente richiede all'agenzia territoriale per l'ambiente (ARPA/APPA) informazioni sul rispetto, da parte dell'organizzazione, delle normative in materia ambientale ad essa applicabili. Soltanto in caso in cui venga accertato tale rispetto, si procede con la registrazione. Particolare attenzione viene posta dal Regolamento alle parti interessate, con le quali l'organizzazione deve dimostrare di avere un dialogo aperto. Nel caso, infatti, in cui ci siano dei reclami in corso, motivati e pertinenti, l'Organismo Competente non può concedere la registrazione. Tra le parti interessate, un'importanza peculiare viene data ai dipendenti che entrano nel processo del miglioramento continuo. Infatti, le organizzazioni sono tenute a coinvolgere i dipendenti nel miglioramento delle proprie prestazioni, incoraggiandoli e dando loro strumenti per suggerire interventi e possibilità di miglioramento dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

Aspetto fondamentale, specifico del Regolamento EMAS, è che l'intero sistema di gestione ambientale viene verificato da un ente terzo indipendente. È prevista, infatti, la figura del Verificatore Ambientale, accreditato/abilitato secondo normative europee applicate anche dallo Stato italiano per ambiti di attività, il quale sottopone ad ispezione l'organizzazione e verifica che tutti gli elementi del sistema di gestione ambientale siano conformi al Regolamento EMAS. Anche per la Dichiarazione Ambientale, ne viene verificata la veridicità delle informazioni in essa contenute e, in caso positivo, questa viene convalidata con l'apposizione di un timbro.

La registrazione EMAS dà diritto all'utilizzo del Logo EMAS che, per tutto quanto fin qui espresso, è garanzia di:

- Conformità normativa

Il processo di Registrazione prevede la verifica della conformità normativa da parte dell'autorità pubblica. Anche in seguito, le organizzazioni EMAS che non rispettano la normativa non possono mantenere la registrazione.

- Credibilità

La verifica da parte di un ente terzo garantisce la natura indipendente ed esterna del processo di registrazione EMAS e dà maggiore credibilità a tutto il sistema, in particolar modo alle informazioni ambientali pubblicate.

- Trasparenza

Fornire informazioni ambientali al pubblico sulle prestazioni della propria organizzazione è uno degli aspetti principali di EMAS. Le organizzazioni raggiungono maggiore trasparenza, sia esternamente, attraverso la pubblicazione della Dichiarazione Ambientale, che internamente, attraverso il coinvolgimento attivo dei dipendenti.

- Efficienza

EMAS supporta le organizzazioni nel trovare gli strumenti adeguati a migliorare le proprie prestazioni ambientali e aumentare la propria sostenibilità. Aderendo allo schema volontariamente, le organizzazioni si impegnano a ridurre i propri impatti ambientali.

Il Logo non può essere associato ai prodotti, ma soltanto al nome dell'organizzazione nelle intestazioni e nella pubblicità, derivando da ciò che le aziende EMAS non sono direttamente visibili al consumatore finale. Il certificato di registrazione EMAS, certificazione di processo, viene principalmente utilizzato all'interno della filiera di produzione, come garanzia verso le organizzazioni di cui si è fornitori o come garanzia di sostenibilità ambientale negli appalti pubblici e privati. Le organizzazioni come i Comuni e gli enti pubblici lo utilizzano nei confronti dei cittadini e dei turisti come garanzia di una gestione pubblica a sostegno dello sviluppo sostenibile.

## 3.3 Esperienze di strumenti di misura. Le certificazioni EMAS ed Ecolabel UE gli standard europei: strumenti dell'economia circolare<sup>57</sup>

### 3.3.1 La detergenza certificata con il marchio Ecolabel UE incrementa l'acquisto ambientalmente consapevole

Negli ultimi dieci anni, si è assistito ad una maggiore “consapevolezza ambientale” da parte dei consumatori volti a “ridurre l'impatto dei propri consumi sull'ambiente”.

L'obiettivo 12, dello Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030), promuove un modello “di consumo e di produzione sostenibile”<sup>58</sup>. L'obiettivo è volto a incoraggiare “l'acquisto ambientalmente consapevole” e la “sensibilità ambientale” rispettosa dell'ambiente attraverso la riduzione di prodotti chimici, spreco alimentare, riduzione dei rifiuti attraverso anche il riutilizzo di materie prime: un impegno per tutti consumatori, produttori e cittadini. Le imprese dovranno essere spronate ad implementare una gestione sostenibile e gli acquisti pubblici dovranno rifarsi ai criteri di sostenibilità. Il marchio Ecolabel UE è uno degli strumenti per l'attuazione dell'obiettivo 12 Agenda 2030.

I prodotti di largo consumo, quali detergenza e/o prodotti in tessuto carta (esempio carta igienica), sono sicuramente degli utili indicatori per poter monitorare l'evoluzione della “consapevolezza ambientale” a livello nazionale.

Il marchio Ecolabel UE<sup>59</sup>, infatti, prevede criteri rigorosi per le aziende che producono detersivi per uso professionale e non professionale, assicurando una limitazione delle sostanze pericolose per l'ambiente e per la salute umana, un approvvigionamento sostenibile dei materiali, un imballaggio riciclabile e standard prestazionali elevati.

I prodotti della detergenza sono stati tra i primi gruppi di prodotti per i quali sono stati definiti i criteri Ecolabel UE nei primi anni del 2000. Si è passati dalla definizione dei criteri EU Ecolabel per la detergenza dei prodotti di largo consumo, esempio prodotti per la pulizia di superfici dure e detersivi per bucato, detersivi per lavastoviglie, ai prodotti per uso professionale. Si è assistito, negli anni, ad un incremento della presenza di tali prodotti nella grande distribuzione italiana, anche nell'ambito dei discount, rendendo i prodotti certificati Ecolabel UE accessibili a tutti.

I dati a livello europeo<sup>60</sup> dimostrano che per il gruppo di prodotti Ecolabel UE “prodotti per la pulizia di superfici dure” su un totale di 2.239 licenze Ecolabel UE, dati aggiornati a marzo 2022, il 21% delle licenze sono rappresentati da “strutture ricettive” e il 14 % sono rappresentati dai “prodotti per la pulizia di superfici dure”. In Italia dal registro Ecolabel<sup>61</sup>, dati aggiornati a giugno 2022, si evince che su 369 licenze Ecolabel UE ci sono 109 licenze per il comparto della detergenza professionale e non professionale e 107 licenze per il servizio di pulizia.

In Italia tale incremento delle licenze EU Ecolabel è dovuto non solo al forte interesse del comparto nel distinguersi dal punto di vista della sostenibilità ambientale, ma anche alla crescente applicazione degli “appalti verdi” - Green Public Procurement (GPP)<sup>62</sup> nel settore pubblico. Il Codice Appalti (Dlgs.

<sup>57</sup> Autori: Roberta Alani, Adriana Borgioni – ISPRA (paragrafo 3.3.1); Roberta Alani - ISPRA, Savino Lomuscio (paragrafo 3.3.2); Roberta Alani - ISPRA (paragrafo 3.3.3); Barbara D'Alessandro – ISPRA (paragrafo 3.3.4); Mara D'Amico – ISPRA (paragrafo 3.3.5);

<sup>58</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/?lang=en>

<sup>59</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue>

<sup>60</sup> [https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home/business/ecolabel-facts-and-figures\\_en](https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home/business/ecolabel-facts-and-figures_en)

<sup>61</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/grafici-e-dati/anno-2022/24-giugno-2022-aggiornamento-numero-prodotti-e-licenze-ecolabel-ue>

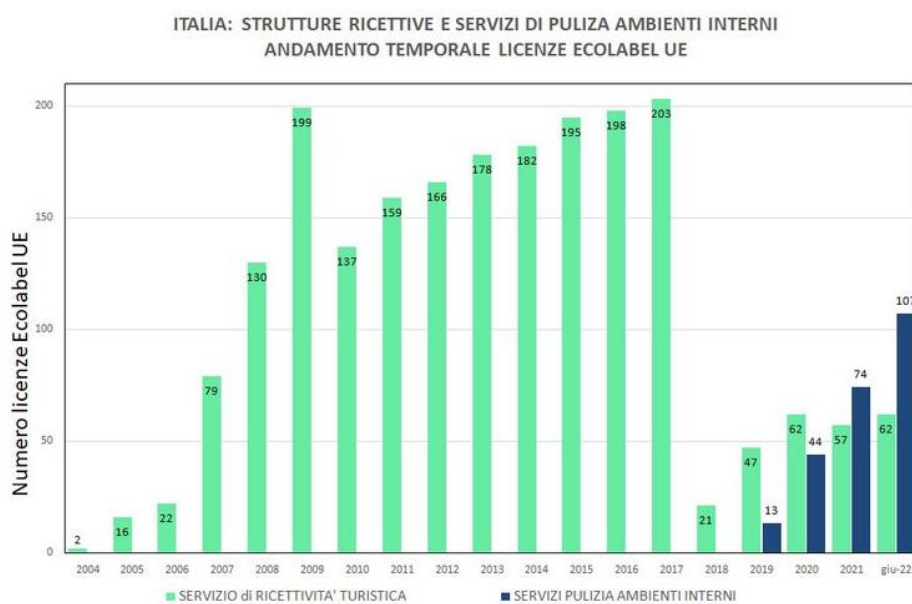
<sup>62</sup> <https://gpp.mite.gov.it/Home/Cam>



50/2016<sup>63</sup>, come modificato dal Dlgs. 56/2017) rende obbligatorio il GPP, cioè impone alle Pubbliche amministrazioni di acquistare prodotti e servizi che integrino i criteri ambientali in tutte le fasi del processo, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali, e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita. L'art.43, infatti, ha introdotto l'obbligo per tutte le Pubbliche amministrazioni di applicare, per l'intero valore dell'importo della gara, delle "specifiche tecniche" e delle "clausole contrattuali" contenute nei criteri ambientali minimi (CAM) che sono definiti con i decreti del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica).

Con il Decreto Correttivo n. 24 del settembre 2021 del Ministero della Transizione ecologica (G.U. n. 236 del 2 ottobre 2021), sono stati pubblicati i CAM per "l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione di edifici e ambienti ad uso civile, sanitario e per i prodotti detergenti". Per tale servizio, la certificazione Ecolabel UE è riconoscibile tra le "specifiche tecniche" per la conformità dei requisiti indicati per i detergenti per le pulizie ordinarie delle superfici e/o per i prodotti in carta tessuto per l'igiene personale.

Dalla pubblicazione della Decisione UE 2018/68064 Ecolabel UE per i "Servizi di pulizia di ambienti interni" si è registrato, in Italia, un evidente incremento del numero di licenze, alimentato anche dalla successiva emanazione dei CAM per i servizi di pulizia. Si è passati da 13 licenze nel 2018 a 107 licenze Ecolabel UE, dati aggiornati a giugno 2022 (vedi grafico 12).



**Grafico 12** Evoluzione delle licenze Ecolabel UE per i servizi di pulizia a livello Italia (fonte dati ISPRA giugno 2022)

### 3.3.2 L'Ecolabel UE: strumento utile per ridurre l'impatto ambientale del settore tessile

Il consumo di prodotti tessili, a livello UE, è il quarto settore per impatto più elevato sull'ambiente e sui cambiamenti climatici, dopo il cibo, l'alloggio e la mobilità. È anche la terza più alta area di consumo per l'acqua e l'uso del suolo e la quinta più alta per l'uso di materie prime e per le emissioni di gas

<sup>63</sup> [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/dlgs\\_18\\_04\\_2016\\_50.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/dlgs_18_04_2016_50.pdf)

<sup>64</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/files/ecolabel/servizi/criteri-servizi-pulizia>

serra. Nel 2022, con lo scopo di creare un settore tessile più verde, più competitivo e più resistente agli impatti ambientali globali, la Commissione europea ha adottato la “Strategia dell'UE per i tessuti sostenibili e circolari”<sup>65</sup>. La strategia prevede i seguenti obiettivi da raggiungere entro il 2030:

- tutti i prodotti tessili immessi sul mercato dell'UE siano durevoli, riparabili e riciclabili, realizzati il più possibile con fibre riciclate, privi di sostanze pericolose, prodotti nel rispetto dei diritti sociali e dell'ambiente;
- la "fast fashion" (moda veloce) non sia più di moda e i consumatori abbiano a disposizione prodotti tessili di lunga durata, di alta qualità e a prezzi accessibili;
- siano ampiamente disponibili servizi di riutilizzo e riparazione economicamente vantaggiosi;
- il settore tessile sia competitivo, resiliente e innovativo e i produttori si assumano la responsabilità dei loro prodotti lungo tutta la catena del valore, raggiungendo una sufficiente capacità di riciclaggio e riducendo al minimo l'incenerimento e lo smaltimento in discarica.

L'Ecocert UE per i prodotti tessili (Decisione 2014/350/UE<sup>66</sup>, poi aggiornata dalla Decisione 2017/1392/UE)<sup>67</sup>, si inserisce perfettamente negli obiettivi indicati nella Strategia UE. L'Ecocert UE, infatti, è un marchio di qualità ecologica che per il tessile premia:

- la maggiore produzione di Fibre Tessili Sostenibili (riciclate, biologiche, proveniente da foreste sostenibili, ecc.);
- le lavorazioni con processi produttivi meno inquinanti (inclusa la ridotta impronta ambientale);
- l'uso, ridotto al minimo, di sostanze tossico nocive nel corso della intera filiera produttiva;
- i prodotti tessili destinati al consumo che siano prodotti nel rispetto dei diritti sociali e siano testati per durare.

A seguire, ben si inseriscono nella Strategia anche le altre misure atte a promuovere la transizione verso un'economia circolare, cioè quelle miranti alla progettazione ecocompatibile per garantire che i prodotti tessili siano idonei alla circolarità, e la gestione del fine vita dei prodotti tessili, con le misure destinate a promuovere la possibilità di recupero e riciclo, e contrastare così l'allarmante declino degli ecosistemi e della biodiversità.

Per questi motivi l'attività tessile, tra le altre, è stata classificata nel Regolamento (UE) 2020/852 (Tassonomia UE<sup>68</sup>) come una delle attività economiche che contribuiscono in modo “prioritario” agli obiettivi ambientali del suddetto Regolamento. La Tassonomia UE è un sistema condiviso di classificazione delle attività economiche secondo specifici criteri tecnici (*screening criteria*) che ne misurano l'impatto ambientale. Per far leva sugli interessi economici delle aziende, le società tessili quotate in borsa saranno soggette, dal 1° gennaio 2024, agli obblighi di “Disclosure non finanziaria” (*Corporate Sustainability Reporting Directive* - CSRD<sup>69</sup>), destinata a sostituire l'attuale *Non Financial Disclosure Directive* (NFRD) per le dichiarazioni non finanziarie (DNF). Questo comporterà poi dal 2025 l'allargamento dei soggetti obbligati alla predisposizione del report di sostenibilità a tutte le grandi imprese, anche se non quotate. Si stima così che quasi 50.000 aziende nell'UE dovranno pubblicare una DNF, rispetto alle 11.700 del regime attuale. In Italia si passerà dalle attuali 210 a circa 4-5.000.

Sono in fase di definizione, e saranno pubblicati per il primo semestre del 2023<sup>70</sup>, i criteri di vaglio tecnico (*screening criteria*) e i DNSH “Do No Significant Harm” criteria secondo il primo requisito di sostenibilità, cioè le attività non devono arrecare un danno significativo, con lo scopo dichiarato di

<sup>65</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-Strategia-dellUE-in-materia-di-prodotti-tessili-sostenibili\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-Strategia-dellUE-in-materia-di-prodotti-tessili-sostenibili_it)

<sup>66</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX%3A32014D0350>

<sup>67</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32017D1392>

<sup>68</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>

<sup>69</sup> [https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting\\_en](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en)

<sup>70</sup> Annex to the platform on Sustainable Finance's report with recommendations on technical screening criteria for the four remaining environmental objectives of the EU taxonomy (europa.eu)

raggiungere gli obiettivi del “Green Deal europeo”, cioè la trasformazione dell'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva.

La conformità a tali criteri è dimostrabile attraverso l'applicazione dello schema EMAS ed Ecolabel UE. Nello specifico è espressamente indicato, nel criterio 1 “*Safe and efficient management of water and chemicals*” che l'attività economica deve essere dotata della certificazione EMAS e/o ISO 14001 e per gli altri *screening criteria* la conformità è dimostrabile se si è dotati di una certificazione Ecolabel UE e/o Blue Angel Ecolabel <sup>71</sup>(etichetta di tipo I-ISO 14024).

Le aziende italiane del settore tessile che hanno intrapreso un percorso virtuoso negli anni “fregiandosi” del marchio Ecolabel UE e della certificazione di gestione ambientale EMAS e/o ISO 14001 sono sicuramente molto più competitive e sostenibili dei loro “competitor”, oltre che al riparo dal “*greenwashing*”, <sup>72</sup>che è una pratica di scorretta informazione del Consumatore. In Italia ci sono, ad oggi, 14 licenze Ecolabel UE<sup>73</sup> per prodotti tessili e a livello UE ci sono 74 licenze Ecolabel UE <sup>74</sup>a fronte di 7822 prodotti tessili Ecolabel UE, considerato il terzo gruppo di prodotto Ecolabel UE (9%), in termini di prodotti certificati, dopo vernici (39%) e prodotti in carta (17%). Si può prevedere così un aumento, nei prossimi anni, dell'adozione di tali strumenti da parte del settore tessile.

### 3.3.3 Il futuro del marchio EU Ecolabel per i prodotti finanziari

Nel 2018 è stato pubblicato il Piano d'Azione per finanziare la crescita sostenibile della Commissione Europea (*Action Plan Financing Sustainable Growth*<sup>75</sup>). Il Piano d'azione contiene dieci misure specifiche (es. introdurre una “tassonomia” europea per la finanza sostenibile, creare standard e certificazioni di qualità, ecc.), con relative scadenze, volte a: orientare i flussi capitali verso investimenti sostenibili; fornire una corretta gestione e inclusione dei rischi finanziari (es. cambiamento climatico, consumo di risorse, degrado ambientale e disuguaglianze sociali); incoraggiare un investimento sostenibile/ESG<sup>76</sup> (es. approccio di lungo periodo) e migliorare la qualità e la trasparenza della rendicontazione non finanziaria delle imprese. Il Regolamento (UE) 2020/852<sup>77</sup> (“il regolamento sulla Tassonomia UE”) è un sistema unificato di classificazione delle attività economiche con specifici criteri tecnici (*screening criteria*) che ne misurano l'impatto ambientale.

Insieme al Regolamento (UE) 2020/852 (Tassonomia UE), nell'ambito del Piano d'Azione della Commissione per finanziare la crescita sostenibile, è stato avviato, nel 2018, l'iter per lo sviluppo dei criteri “*EU Ecolabel criteria for financial products*”<sup>78</sup>. Con lo scopo di ridurre il *greenwashing*, l'applicazione del Regolamento Ecolabel UE ai prodotti finanziari è volta a garantire la credibilità del mercato e a rafforzare la fiducia degli investitori, permettendo loro di individuare agevolmente gli investimenti che rispettano i criteri ambientali e sociali. L'Ecolabel UE è l'unico marchio di qualità ecologica, riconosciuto a livello europeo, che contraddistingue prodotti e/o servizi che, garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.

Per la prima volta, in 30 anni dalla sua nascita (1992), il marchio Ecolabel UE viene applicato alla finanza sostenibile. I criteri “*EU Ecolabel criteria for financial products*”<sup>79</sup> sono stati sviluppati, su base scientifica (*LCA-Life Cycle Assessment*), facendo riferimento ai fondi europei per l'imprenditoria sociale, alle strategie SRI più comuni (esclusioni, convenzioni internazionali, ecc.), ai prodotti finanziari

<sup>71</sup> <https://www.blauer-engel.de/en>

<sup>72</sup> [https://ec.europa.eu/environment/eussd/smgp/initiative\\_on\\_green\\_claims.htm](https://ec.europa.eu/environment/eussd/smgp/initiative_on_green_claims.htm)

<sup>73</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/grafici-e-dati/anno-2022/24-giugno-2022-aggiornamento-numero-prodotti-e-licenze-ecolabel-ue>

<sup>74</sup> [https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home/business/ecolabel-facts-and-figures\\_en](https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home/business/ecolabel-facts-and-figures_en)

<sup>75</sup> [https://ec.europa.eu/info/publications/sustainable-finance-renewed-strategy\\_en](https://ec.europa.eu/info/publications/sustainable-finance-renewed-strategy_en)

<sup>76</sup> [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/sustainable-finance/eu-climate-benchmarks-and-benchmarks-esg-disclosures\\_en](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/sustainable-finance/eu-climate-benchmarks-and-benchmarks-esg-disclosures_en)

<sup>77</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852&from=IT>

<sup>78</sup> <https://susproc.jrc.ec.europa.eu/product-bureau/product-groups/432/home>

<sup>79</sup> <https://susproc.jrc.ec.europa.eu/product-bureau/product-groups/432/documents>

ESG (*Environmental, Social & Governance*) e ai requisiti delle etichette ambientali di tipo I (EN ISO 14024) riconosciuti a livello europeo. Inoltre, i suddetti criteri sono strettamente connessi all'applicazione della Tassonomia UE con i relativi Atti Delegati<sup>80</sup>.

Visto il forte investimento della Commissione UE nella finanza sostenibile, al fine di raggiungere gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e l'Accordo di Parigi sul clima, e la peculiarità del marchio Ecolabel UE (volontario, selettivo, etichetta di TIPO I e definito su base scientifica), nonché l'iter di sviluppo durato oltre la media di due anni (2018-2022), sicuramente sarà una sfida per il mondo finanziario, ma anche per lo schema Ecolabel UE. I criteri Ecolabel UE saranno in linea con gli aggiornamenti normativi previsti per il comparto finanziario in quanto saranno revisionati ogni 3 anni, generalmente la revisione avviene ogni 5 anni dalla pubblicazione della Decisione, e in linea con gli aggiornamenti della Tassonomia UE e i relativi Atti Delegati.

### 3.4.4 Benefici ed incentivi per EMAS e le ricadute in alcuni settori

#### 3.4.4.1 Il panorama nazionale delle agevolazioni a favore delle organizzazioni certificate

In considerazione del ruolo che le certificazioni ambientali (EMAS ed Ecolabel UE) svolgono e possono continuare a svolgere nel promuovere la sostenibilità ambientale, l'adozione dei principi dell'economia circolare e favorire innovazione e consapevolezza nelle organizzazioni operanti in tutti i comparti, il Legislatore, sia nazionale che regionale, ha posto in essere, a partire dall'anno 2000, un insieme di agevolazioni normative volte a spingere nuove organizzazioni verso questi strumenti, sostenendo, nel contempo, quelle già in possesso delle medesime certificazioni. La ratio che sostiene l'introduzione di questi provvedimenti agevolativi è da ricercare nel fatto che tali organizzazioni dedicano risorse aggiuntive al miglioramento ambientale e alla riduzione dell'inquinamento, rispetto a quelle necessarie a mantenere la mera conformità legislativa, "internalizzando" quindi i relativi costi sociali.

Consultando il "Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO14001"<sup>81</sup> curato dall'ISPRA, con dati aggiornati al 31/12/2021, sono stati rilevati 298 provvedimenti agevolativi, attualmente in vigore, destinati alle organizzazioni registrate EMAS, certificati ISO 14001 e/o in possesso del marchio Ecolabel. Di questi provvedimenti, 66 sono a valenza nazionale, mentre 232 sono a valenza regionale; inoltre, 166 sono dedicati esclusivamente ad EMAS e 24 ad Ecolabel, mentre i restanti 108 agevolano entrambe le certificazioni.

Le tipologie agevolative previste dai provvedimenti sono di varia natura: agevolazioni finanziarie (sconti nelle fidejussioni, riduzioni delle tariffe, riduzioni dei costi delle istruttorie o dei controlli), agevolazioni procedurali (es. premialità nei bandi e nelle selezioni, semplificazioni nelle procedure autorizzative) e agevolazioni fiscali. Inoltre, le agevolazioni possono essere di natura temporanea (es. premialità nei bandi e nelle selezioni) o più strutturale (es. semplificazioni nelle procedure autorizzative, riduzioni dei costi delle istruttorie o dei controlli, sgravi fiscali). Nel dettaglio si riporta il numero di misure agevolative divise per tipologia (Grafico n.13):

Preferenze/agevolazioni su bandi e/o gare appalto: 124 agevolazioni si presentano sotto forma di premialità o preferenza all'interno di bandi per accedere a fondi/finanziamenti e gare pubbliche; le preferenze in alcuni casi si riconoscono alle organizzazioni che si impegnano ad adottare una delle certificazioni ambientali, in altri premiano chi è già in possesso di una di esse. In questa tipologia di agevolazioni ricade l'adozione di specifici Criteri Ambientali Minimi (CAM) prevista nel Green Public Procurement (GPP). Inserire premialità e preferenze all'interno di bandi pubblici risulta essere la modalità più diffusa perché permette facilmente di integrare provvedimenti finanziari dedicati a diversi

<sup>80</sup> [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/sustainable-finance/eu-taxonomy-sustainable-activities\\_en](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/sustainable-finance/eu-taxonomy-sustainable-activities_en)

<sup>81</sup> Consultabile alla pagina: <https://www.isprambiente.gov.it/attivita/certificazioni/catalogo-incentivi>.

settori (imprese, turismo, energia, mobilità, agricoltura, ecc..) con elementi di sostenibilità, quali il possesso di certificazioni ambientali.

Autorizzazioni Ambientali/Iscrizioni agli Albi: 44 misure prevedono agevolazioni procedurali, principalmente legate alle fasi di rilascio/rinnovo delle autorizzazioni ambientali o iscrizioni a specifici Albi, quali: riduzione dei tempi nell’ottenimento delle autorizzazioni; maggiore ricorso alle autocertificazioni; allungamento dei tempi di validità delle autorizzazioni (es. Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA); tempi più lunghi di adeguamento alla normativa; aumento degli intervalli temporali che intercorrono tra una verifica e l’altra; incremento dimensionale (es. 30%) per l’applicazione della VIA in caso di ampliamento degli impianti.

Finanziamenti diretti: 40 provvedimenti normativi (bandi pubblici o accordi ad hoc) finanziano tutto o in parte le spese per l’ottenimento delle certificazioni ambientali da parte delle organizzazioni (es. costi di registrazione come spese ammissibili); questi possono presentarsi come bandi dedicati, oppure inseriti all’interno di bandi indirizzati a diversi settori produttivi.

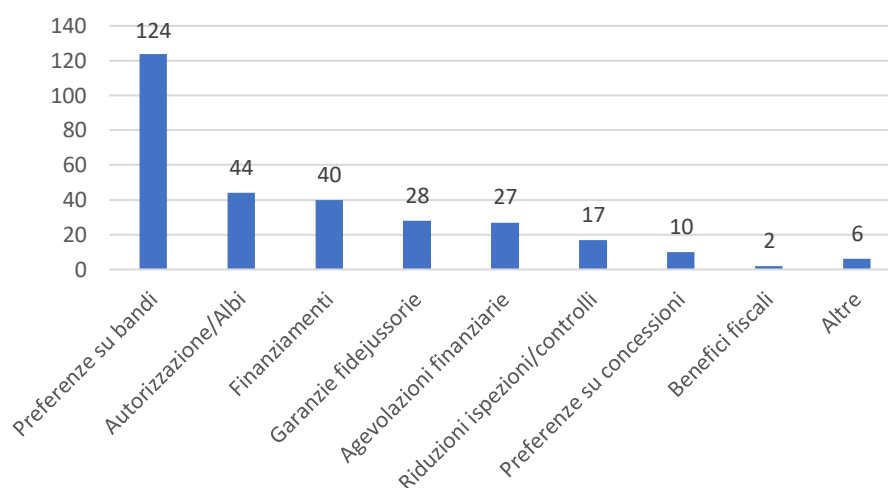
Garanzie fideiussorie: 28 agevolazioni prevedono la riduzione delle garanzie fideiussorie che, per legge, devono essere presentate dalle organizzazioni operanti in particolari settori (es. rifiuti, bonifiche, attività estrattive) o per partecipare a gare pubbliche (Codice Appalti).

Agevolazioni finanziarie: 27 provvedimenti prevedono agevolazioni finanziarie in termini di riduzioni di: costi o tariffe relativi ad ispezioni; costi di istruttorie di natura ambientale; canoni o oneri di servizio di varia natura.

Ispezioni e controlli: 17 misure prevedono una riduzione, per le organizzazioni EMAS, della periodicità delle ispezioni e dei controlli ambientali che vengono effettuati da parte degli organi competenti (es. ARPA).

Preferenze/agevolazioni su concessioni: 10 misure prevedono agevolazioni volte a dare una preferenza o ad agevolare le organizzazioni EMAS in fase di rilascio di una specifica concessione (es. utilizzo di una fonte idrica, nell’insediamento produttivo all’interno di un distretto industriale).

Benefici fiscali: 2 provvedimenti comunali introducono sgravi fiscali sulla TARI per le organizzazioni registrate EMAS o in possesso del marchio Ecolabel.



**Grafico 13 La tipologia delle misure agevolative (fonte ISPRA – Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO 14001)**

Passando all’analisi delle tematiche ambientali oggetto delle agevolazioni, si riportano di seguito le più diffuse (Grafico n.14):

Sviluppo sostenibile: 116 agevolazioni ricadono nell’ampia tematica dello “sviluppo sostenibile”, in cui sono compresi tutti gli interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo del territorio in un’ottica “green”.

Si tratta principalmente di bandi per la concessione di finanziamenti a sostegno dello sviluppo economico di diversi settori produttivi (agricoltura, industria, pesca e acquacoltura, turismo, gestione delle cave), nell'ambito dei quali sono riconosciute delle agevolazioni per organizzazioni EMAS e/o Ecolabel UE sotto forma di premialità nei bandi e di riduzioni delle fidejussioni.

**Rifiuti:** 47 misure introducono, perlopiù, sconti sulle fidejussioni che devono essere rilasciate dalle imprese operanti in questo settore, premialità nella concessione dei finanziamenti e due interessanti esperienze condotte in ambito comunale di riduzione fiscale della TARI a favore di strutture alberghiere in possesso del marchio Ecolabel UE (Comune di Peio in Trentino-Alto Adige) o a favore di aziende registrate EMAS (Comune di Scarperia e San Piero in Toscana).

**Certificazioni ambientali:** 37 provvedimenti finanziano l'ottenimento delle certificazioni ambientali EMAS, ISO 14001 o Ecolabel UE attraverso il meccanismo del rimborso delle spese sostenute.

**Normativa IPPC/AIA:** 25 provvedimenti agevolano le imprese che ricadono nell'applicazione della normativa relativa all'Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) con il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Questi provvedimenti introducono diverse tipologie di agevolazioni, tra cui, riduzione dei costi per le istruttorie (fino al 30%), autorizzazioni con validità maggiori, riduzione dei tempi nell'ottenimento delle autorizzazioni, semplificazioni documentali, maggiori tempi di adeguamento alla normativa, minori verifiche/ispezioni.

**Green Public Procurement (GPP):** 25 provvedimenti agevolativi a livello nazionale e regionale a favore delle organizzazioni certificate;

**Energia:** 21 agevolazioni sono riconosciute principalmente sotto forma di premialità nei bandi finalizzati all'efficientamento energetico.

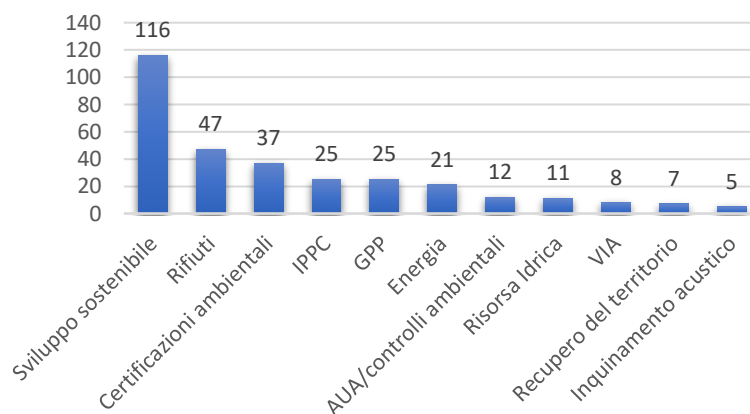
**Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e monitoraggio ambientale:** 12 agevolazioni introducono sconti nelle spese istruttorie di rilascio delle AUA (fino al 40%) o semplificazioni nelle modalità o riduzioni della periodicità dei controlli.

**Risorsa idrica:** 11 provvedimenti prevedono sconti sui canoni o premialità nel rilascio o rinnovo delle concessioni.

**Normativa Valutazione Impatto Ambientale (VIA):** 8 provvedimenti agevolano le organizzazioni registrate EMAS che ricadono nel campo di applicazione della normativa sulla VIA, tra cui la riduzione degli oneri istruttori (fino al 50%), l'incremento dimensionale (es. 30%) per l'applicazione della VIA in caso di ampliamento degli impianti.

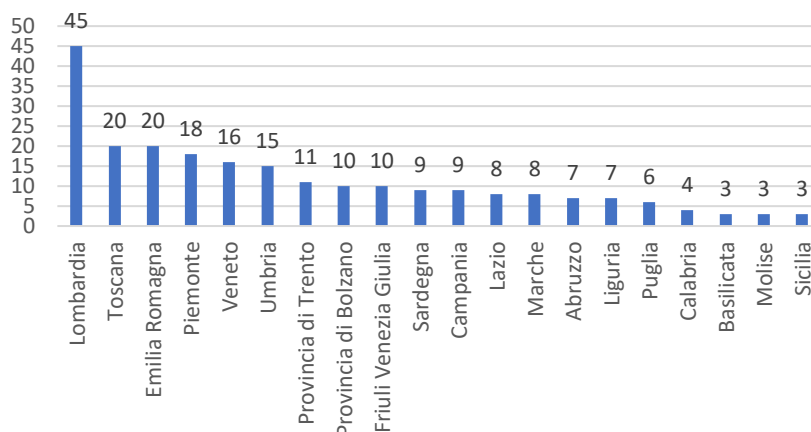
**Recupero del territorio:** 7 provvedimenti agevolativi.

**Inquinamento acustico:** 5 agevolazioni.



**Grafico 14 Le tematiche ambientali oggetto delle misure agevolative (fonte: ISPRA – Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO 14001)**

Altro aspetto analizzato è la distribuzione regionale degli incentivi che, al netto di quelli nazionali, ammontano a 232. Si riporta di seguito il grafico n.15 con il dettaglio per Regione:



**Grafico 15 La distribuzione regionale delle misure agevolative (fonte: ISPRA – Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO 14001)**

Dall’analisi dei dati si possono desumere alcuni spunti di riflessione:

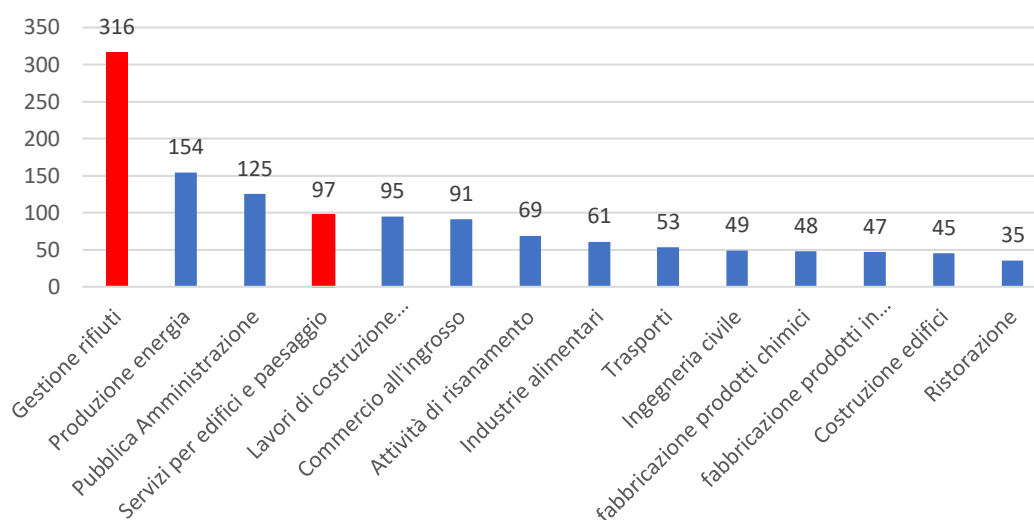
- dal confronto con la situazione delle agevolazioni introdotte fino al 2016, si rileva un raddoppio del numero delle stesse passate da 152 a 298. Ciò dimostra come, nell’ultimo quinquennio, il Legislatore abbia voluto riconoscere sempre maggiore importanza alle certificazioni EMAS ed Ecolabel e come le stesse siano ritenute sempre di più strumenti credibili ed efficaci per spingere il mercato verso processi di trasformazione in chiave ecologica;
- tutte le regioni, con l’unica eccezione della Valle d’Aosta, risultano attualmente aver adottato misure agevolative a favore delle imprese EMAS o Ecolabel. Questo risultato dimostra come la consapevolezza delle opportunità connesse con le certificazioni EMAS ed Ecolabel sia diffusa in tutti gli ambiti regionali, seppure con intensità differenti;
- la tipologia di agevolazione più diffusa risulta essere quella della premialità nei bandi per l’attribuzione di finanziamenti pubblici o l’affidamento di beni e servizi (124 su 232). Seguono le misure volte a introdurre agevolazioni e benefici procedurali (44 su 232), quelle finalizzate a finanziare l’ottenimento delle certificazioni ambientali (40 su 232), gli sconti sulle garanzie fidejussorie (28 su 232) e le agevolazioni finanziarie (27 su 232), mentre lo sconto fiscale risulta presente solo in due misure, nonostante da più studi sia emerso come sia una delle modalità agevolative più gradite, specialmente dalle imprese;
- tra le tematiche ambientali oggetto delle misure agevolative, lo sviluppo sostenibile risulta essere la tematica ambientale più diffusa (116 su 232) in quanto le suddette premialità sono spesso inserite in bandi finalizzati a sostenere lo sviluppo produttivo in diversi settori (agricoltura, industria, pesca e acquacoltura, turismo), integrati con elementi di sostenibilità, quali appunto il possesso di certificazioni ambientali. Segue la tematica dei rifiuti (47 su 232) e quella delle certificazioni ambientali (37 su 232) attraverso i finanziamenti per l’ottenimento. Le agevolazioni alle imprese EMAS ricadenti nella disciplina dell’IPPC (25 su 232) sono presenti in quasi tutte le regioni e a livello nazionale. Sta assumendo sempre maggiore importanza il ruolo delle certificazioni EMAS ed Ecolabel all’interno dei CAM del GPP;
- le Regioni del Nord, a cui si aggiunge la Toscana, si confermano essere le più attive nell’adozione di misure a favore delle organizzazioni registrate EMAS o in possesso del marchio Ecolabel, mentre risulta più bassa la partecipazione delle Regioni del Centro e del Sud, nonostante queste ultime, in particolare, siano destinatarie di consistenti risorse comunitarie rese disponibili attraverso i programmi regionali (POR), che vengono attribuite attraverso il meccanismo dei bandi pubblici;

modalità nella quale abbiamo visto è molto agevole l’inserimento di premialità a favore delle organizzazioni certificate.

### 3.4.4.2 Focus: le ricadute delle agevolazioni sulle registrazioni EMAS

Per provare ad analizzare le reali ricadute di alcune misure agevolative in termini di incremento delle nuove registrazioni e sostegno al mantenimento delle registrazioni già in essere, è stato analizzato l’andamento delle registrazioni EMAS ripartite per settore produttivo, scegliendo i settori maggiormente interessati da agevolazioni a favore di organizzazioni EMAS. In particolare, sono stati individuati il settore dei “Rifiuti” e il settore dei “Servizi per edifici e paesaggio”.

Per avere un quadro di riferimento iniziale, si riporta lo stato delle registrazioni EMAS suddivise per settori produttivi aggiornato al giugno 2022 (Grafico n.16).



**Grafico 16 Le registrazioni EMAS per settori produttive (fonte: ISPRA 2022)**

Dal grafico si evince palesemente come il settore dei “Rifiuti” sia quello più attivo in termini di organizzazioni registrate EMAS e dai dati riportati nel Grafico n.16 la tematica ambientale dei rifiuti risulta infatti essere maggiormente presente nelle agevolazioni riconosciute alle organizzazioni registrate EMAS.

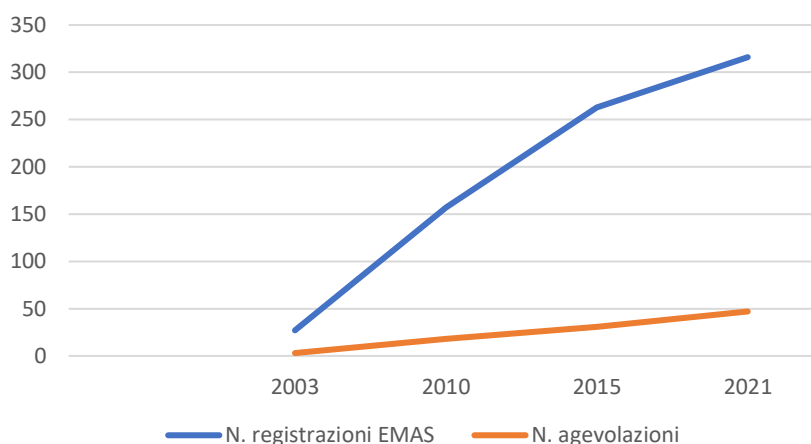
L’analisi dei dati storici presenti nel Catalogo curato dall’ISPRA (vedi nota 80) conferma che la tematica dei rifiuti, e quindi il settore della gestione dei rifiuti, è stata, a partire dall’anno 2003/2004, costante oggetto di importanti e diversificate agevolazioni per le organizzazioni EMAS (es. sconti sulle fidejussioni, riduzione dei costi delle istruttorie ambientali, riduzione degli oneri di gestione, premialità nei finanziamenti, fino anche a considerare EMAS quale criterio di ammissibilità nell’ambito dei CAM sulla gestione dei rifiuti). Nel dettaglio, la successiva Tabella n.17 evidenzia un costante incremento del numero delle registrazioni EMAS operanti nel settore dei rifiuti, passate da 27 nel 2003 a 316 del 2021, con un raddoppio nell’ultimo decennio, a fronte di un crescente numero di agevolazioni concesse, a livello nazionale e regionale negli stessi anni, passate da 3 nel 2003 a 47 nel 2021.

ANNO	2003	2010	2015	2021
N. registrazioni EMAS nel settore dei rifiuti	27	157	263	316
N. agevolazioni concesse nel settore dei rifiuti	3	18	31	47

**Tabella 17 Numero delle certificazioni EMAS e delle agevolazioni concesse nel settore Rifiuti (fonte ISPRA - Annuario dei dati ambientali anni dal 2003 al 2021)**



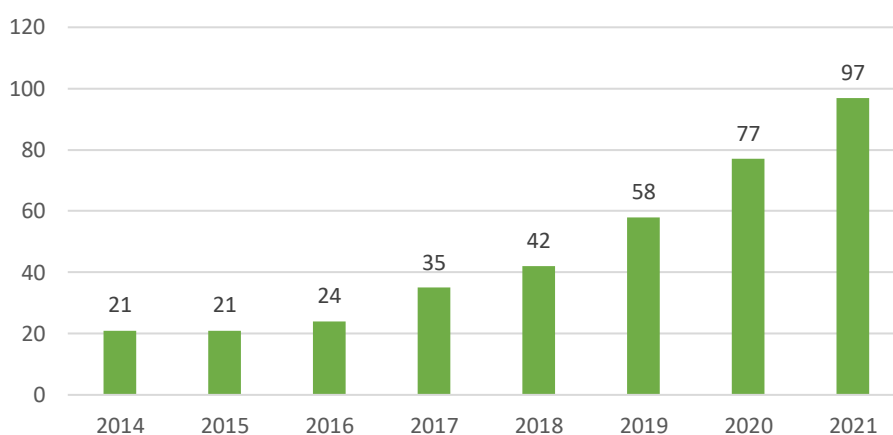
Rappresentando graficamente (Grafico n.18) i due andamenti, si evidenzia un rapporto diretto tra il numero delle agevolazioni concesse e il numero delle registrazioni attive; queste ultime, infatti, a differenza di altri settori produttivi, sono state sostenute da agevolazioni dedicate in maniera costante e continuativa a partire dal 2003.



**Grafico 18 N. delle certificazioni EMAS e delle agevolazioni concesse nel settore Rifiuti (fonte ISPRA – Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO 14001)**

Tali condizioni hanno sicuramente contribuito a creare una positiva percezione di stabilità nell'utilizzo dei benefici connessi a queste agevolazioni da parte degli operatori del settore dei rifiuti, che hanno quindi intrapreso il percorso EMAS o mantenuto, nel corso di quasi venti anni, la registrazione, sostenendone i costi aggiuntivi, ma anche raggiungendo importanti obiettivi di miglioramento ambientale e di gestione sostenibile delle proprie attività.

Ulteriore settore produttivo analizzato è quello relativo ai “*Servizi per gli edifici e paesaggio*” di cui si riporta l'andamento delle registrazioni EMAS nel periodo 2014/2021 nel Grafico sottostante (Grafico n.19).



**Grafico 19. delle certificazioni EMAS nel settore Servizi per gli edifici e paesaggio (fonte: ISPRA – Annuario dati ambientali anni dal 2014 al 2021)**

Nell'ultimo decennio questo settore è stato caratterizzato da poche unità registrate EMAS, che si sono attestate intorno alla ventina nel periodo 2014/2016; solo a partire dal 2017 il settore ha registrato una notevole crescita delle registrazioni, arrivando quasi a triplicare il numero nel quinquennio 2017/2021.

Passando sul fronte delle principali agevolazioni adottate nell'ultimo decennio aventi possibili ricadute agevolative in favore delle organizzazioni EMAS operanti in questo settore, si evidenzia l'entrata in

vigore nel 2016 del Nuovo Codice degli Appalti Pubblici (D. Lgs n. 50 del 18/04/2016) che all'articolo 93 "Garanzie per la partecipazione alla procedura", comma 7, stabilisce che nei contratti relativi a lavori, servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30% per gli operatori economici in possesso di registrazione EMAS. Questa agevolazione ha impattato fortemente su tutto il comparto dei servizi facendo registrare il suddetto incremento sui "Servizi agli edifici e al verde", ma anche sul settore dei rifiuti, sommandosi, in tal caso, alle numerose e importanti agevolazioni preesistenti.

Altra agevolazione di estremo interesse per il settore in parola è rappresentata dal DM 10/03/2020 del Ministero dell'Ambiente, adottato nell'ambito del GPP, che ha definito i CAM relativi all'affidamento dei servizi del verde pubblico, prevedendo una premialità specifica per le organizzazioni EMAS. È quindi probabile che l'importante crescita di organizzazioni registrate rilevata in questo settore sia sostenuta da entrambe queste misure che possiamo definire "strutturali", cioè operanti stabilmente in uno scenario di medio periodo. Al primo forte contributo del Nuovo Codice degli Appalti ha, infatti, fatto seguito "a rinforzo" il contributo di quest'ultima agevolazione che ha l'importante effetto di comunicare al mercato stabilità rispetto alle strategie adottate dalla Pubblica Amministrazione e spingere gli operatori a investire nella direzione del miglioramento continuo delle proprie performance ambientali favorendo quindi il processo di Transizione Ecologica.

### 3.4.5 La misura dell'economia circolare per le aziende registrate EMAS del settore della lavorazione dei metalli

Il pacchetto proposto dalla Commissione europea sull'Economia Circolare<sup>82</sup> è stato emanato con la finalità di integrare i prodotti dell'economia circolare nel mercato europeo ampliando i modelli di business.

Il nuovo pacchetto, che si inserisce nella strategia industriale della UE e del Green Deal, presenta una serie di misure destinate ad aziende e consumatori. In particolare, al fine di aumentare la diffusione di prodotti sostenibili nel mercato UE, la nuova proposta consentirà di ampliare il campo di applicazione sulla progettazione sostenibile includendo una gamma più ricca di prodotti manifatturieri, ad eccezione degli alimenti, dei mangimi e dei medicinali. Tale misura, inclusa nel nuovo regolamento, ha come obiettivo quello di ridurre le emissioni di CO<sup>2</sup> di cui i prodotti sono responsabili per il 65% spingendosi oltre l'efficienza energetica e puntando anche ad altri requisiti, quali la durabilità, la riparabilità e la riciclabilità dei prodotti.

In particolare, la nuova direttiva si concentra su due gruppi di prodotti: il tessile e i materiali da costruzione. I due gruppi individuati sono risultati prioritari in quanto il primo rappresenta il quarto fattore di impatto per l'ambiente e il cambiamento climatico a causa degli elevati consumi di acqua e di energia che comporta; il secondo in quanto comporta un impatto significativo nella produzione dei rifiuti, nei consumi di risorse e di energia. Lo scopo del pacchetto è anche quello di innescare un modello di business circolare i cui effetti rappresentano nuove opportunità per le imprese che operano nel campo della riparazione, del riciclaggio e delle manutenzioni. Opportunità interessanti sono previste anche per la Pubblica Amministrazione mediante il rafforzamento degli appalti verdi, volano per modelli di "business ecologici". Innovativa anche la proposta di introduzione di un passaporto digitale di cui dotare i prodotti al fine di fornire informazioni al consumatore su loro utilizzo e riciclo. Tale strumento aiuterebbe i consumatori a compiere scelte più consapevoli e il mercato avrebbe a disposizione prodotti dotati di informazioni credibili e trasparenti sulla sostenibilità ambientale.

---

<sup>82</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

### 3.4.5.1 Il ruolo di EMAS nell'Economia Circolare

Con la pubblicazione da parte della Commissione Europea del rapporto “Moving towards a circular economy with EMAS”<sup>83</sup> è stato messo in evidenza lo stretto collegamento tra EMAS e l'Economia Circolare a dimostrazione che le organizzazioni registrate EMAS già operano secondo i principi della circolarità in quanto, attraverso il Sistema di Gestione Ambientale (SGA), riescono ad individuare gli impatti ambientali, i programmi di miglioramento della performance ambientale e il monitoraggio dei risultati conseguiti. Il rapporto individua ben cinque ragioni per cui EMAS è uno strumento adatto per la transizione verso un modello circolare: innanzitutto, avendo introdotto gli indicatori chiave<sup>84</sup> relativi all'energia, all'acqua, ai materiali, ai rifiuti, alla biodiversità e alle emissioni, EMAS riesce a fornire una misura dell'uso efficiente delle risorse; inoltre, il Regolamento EMAS per sua connotazione punta al miglioramento continuo della performance ambientale anche attraverso la promozione dell'innovazione; richiede il coinvolgimento dei dipendenti, assicura il rispetto della conformità legislativa ambientale applicabile all'organizzazione anticipando anche le tendenze legislative e strategiche del normatore; infine, attraverso la Dichiarazione Ambientale, fornisce agli Stakeholder informazioni trasparenti e credibili in quanto convalidate da un verificatore ambientale accreditato/abilitato di parte terza<sup>85</sup>.

Il rapporto fornisce indicazioni concrete sia alle organizzazioni che sono già registrate EMAS, che a quelle che intendono intraprendere tale percorso. Il passaggio chiave da compiere per implementare i principi della circolarità nella propria realtà aziendale è quello di identificare i flussi circolari di materiali nell'ambito dell'Analisi Ambientale Iniziale (AAI). Utile supporto a riguardo è quello di avvalersi dei Documenti Settoriali di Riferimento di cui è stata emanata la Linea Guida di ISPRA<sup>86</sup>. Altro suggerimento valido è quello di prendere in considerazione le Dichiarazioni Ambientali delle organizzazioni registrate EMAS del proprio settore di appartenenza. Inoltre, con il recepimento della norma UNI EN ISO 14001:2015 mediante l'emanazione del Regolamento UE 2017/1505, si possono cogliere nuovi spunti nella fase di valutazione del rischio/opportunità, come ad es. studiare modelli di business in grado di soddisfare gli stessi bisogni con soluzioni che ottimizzano l'uso delle risorse. Nella fase di definizione della politica ambientale, l'organizzazione potrà illustrare gli impegni assunti nei confronti dell'ambiente e descrivere come intende realizzarli e monitorarli in fase di stesura del Programma Ambientale. Lo step successivo, strettamente connesso con l'implementazione dell'SGA, prevede la definizione di procedure specifiche, come ad es. per il coinvolgimento dei dipendenti e la definizione di un piano di monitoraggio mediante l'uso degli indicatori chiave che andranno a misurare il miglioramento conseguito anche in termini di circolarità.

Infine, durante la fase di stesura della DA, l'organizzazione potrà mettere al corrente i propri Stakeholder dei risultati conseguiti. L'approccio circolare adottato dalle organizzazioni EMAS si presenta, quindi, come un modello strategico, innovativo, collaudato, in grado di imprimere competitività e risparmi grazie ad una gestione efficiente delle risorse.

### 3.4.5.2 Il caso studio: le imprese manifatturiere del metallo

Il caso studio che sarà illustrato nel presente paragrafo riguarda le imprese registrate EMAS appartenenti al settore manifatturiero della lavorazione dei metalli quali il ferro, l'alluminio l'acciaio, l'IO zinco<sup>87</sup>.

L'interesse per tale settore nasce dalla constatazione che tipicamente il processo produttivo di tali imprese è di tipo lineare in base al quale la materia prima viene acquistata vergine e trasformata e

---

<sup>83</sup> Commissione Europea, Moving toward Circular Economy with EMAS, 2017. doi: 10.2779/463312  
[http://ec.europa.eu/environment/emas/pdf/other/report\\_EMAS\\_Circular\\_Economy.pdf](http://ec.europa.eu/environment/emas/pdf/other/report_EMAS_Circular_Economy.pdf)

<sup>84</sup> Allegato IV REGOLAMENTO (CE) n. 1221/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 novembre 2009

<sup>85</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/verificatori>

<sup>86</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/emas/documentazione-1/articoli-e-pubblicazioni/2022>

<sup>87</sup> Codice NACE 25

distribuita al cliente finale, il quale, dopo l'utilizzo, procede all'eliminazione dei prodotti diventati rifiuti e alla eliminazione degli scarti.

Lo studio è stato condotto con lo scopo di dimostrare la capacità di EMAS di innescare processi circolari misurabili. Dal punto di vista metodologico sono state esaminate le DA di un campione di organizzazioni registrate EMAS ed estratti gli indicatori chiave e i principi di economia circolare maggiormente riscontrati<sup>88</sup>.

Analizzando i risultati ottenuti dallo studio, è emerso che i principi di economia circolare riscontrati con maggiore frequenza nel campione sono quelli di "riduzione del consumo di risorse e rinnovo dei processi e dei materiali nell'ottica del loro riutilizzo, riduzione dei rifiuti, riciclo, ricorso alle fonti rinnovabili. In particolare, nel triennio di riferimento osservato, il 92% del campione ha ottenuto miglioramenti in termini di riduzione dei consumi idrici, energetici e dei materiali. Una delle strategie più diffuse per il contenimento dei consumi energetici è stata rappresentata dal rinnovo tecnologico dei processi.

Per quanto concerne la riduzione dei rifiuti è stato riscontrato che il 67% del campione si pone tale obiettivo, che cerca di perseguire mediante un miglioramento della raccolta differenziata. In tema di riciclo, il 35% del campione dimostra una propensione al riutilizzo dei materiali, mentre il ricorso alle fonti rinnovabili è stato rilevato per il 50% del campione.

L'analisi ha messo in luce, anche se con un riscontro meno evidente, l'adozione di altri principi di circolarità come la chiusura dei cicli e la progettazione nell'ottica del ciclo di vita. Per quanto concerne il primo punto, è stato riscontrato principalmente nell'ambito del riutilizzo della risorsa idrica, a cui fa ricorso il 19% del campione; mentre solo il 10% si pone nell'ottica di una progettazione sostenibile che consentirebbe di immettere sul mercato prodotti che possono essere recuperati e rigenerati allungando di fatto il ciclo di vita.

In ultima analisi, lo studio ha evidenziato che sulla tematica dei rifiuti il campione ha adottato in maniera significativa il principio delle 3R (ridurre, riutilizzare e riciclare). Dai risultati della ricerca, si evidenzia l'opportunità di lavorare prioritariamente su un cambio del paradigma concettuale in modo che i suddetti principi entrino strategicamente in fase progettuale in modo da immettere sul mercato prodotti durevoli e sostenibili. Tale cambio concettuale necessita di essere supportato dalle istituzioni anche mediante una maggiore valorizzazione di EMAS che, come è stato dimostrato, rappresenta ad oggi uno degli strumenti della sostenibilità in grado concretamente di innescare processi virtuosi e circolari.

---

<sup>88</sup> RT\_299\_2018 – ISPRA

## 04. ANALISI COMPARATIVA DEI MODELLI DI MISURA DI SOSTENIBILITÀ<sup>89</sup>

### 4.1 Approccio all'analisi comparata

Il presente capitolo si propone di descrivere il metodo di analisi comparata utilizzato ai fini del confronto tra i modelli di assessment di sostenibilità esaminati nell'ambito dell'attività di ricerca. L'obiettivo è stato quello di ottenere un quadro generale degli elementi fondanti dei diversi modelli, nonché evidenziare le analogie e le differenze tra gli stessi, così da avere una fotografia chiara e completa del grado di sviluppo attualmente raggiunto per quanto riguarda la misurazione della sostenibilità d'impresa. Di fatti, data la molteplicità e diversità tra i modelli di assessment attualmente esistenti, la più grande difficoltà emergente per le imprese interessate a misurare il proprio livello di sostenibilità riguarda la scelta del modello più conveniente da adottare, tenuto conto del settore in cui l'impresa stessa opera, della sua dimensione e di altri fattori. Il presente lavoro si propone, pertanto, di facilitare questo processo: gli elementi analizzati e poi messi a confronto tra i diversi modelli risultano fondamentali ai fini della scelta del più adatto all'impresa.

Nello specifico, l'analisi si snoda in alcuni punti fondamentali.

Il primo punto consiste nella rassegna dei criteri di selezione dei modelli, cioè delle motivazioni che hanno portato alla scelta di alcuni modelli piuttosto che di altri. I criteri di selezione possono essere ricondotti a due categorie. Da un lato, quella che riguarda la facilità di reperimento delle informazioni in termini, ad esempio, di disponibilità, chiarezza, ricorrenza delle stesse. Dall'altro, quella che riguarda l'importanza dello standard nella grande varietà di quelli attualmente esistenti: nello specifico, si considerano la sua validità e la sua ampiezza.

Il passaggio successivo si focalizza sul processo di clustering, basato sulla suddivisione dei modelli in due gruppi: da un lato i "profit", dall'altro i "no-profit". Mentre i modelli "profit" sono elaborati da società di consulenza private, i modelli "no-profit" emergono dai lavori di enti senza scopo di lucro. Il presente passaggio è stato ritenuto particolarmente importante per evidenziare gli elementi di diversità tra i due gruppi di modelli.

L'ultimo punto consiste nella descrizione dei criteri di comparazione, ossia dei fattori in base ai quali si è deciso di stabilire il confronto tra i diversi modelli. I criteri di comparazione scelti sono stati ritenuti essenziali per descrivere gli elementi fondanti di ciascun modello e per elaborare una comparazione tra modelli in relazione a essi. Se alcuni dei criteri analizzati (storicità, versione, emittente ed esempi di report finali) consentono di conoscere elementi importanti di ciascun modello ma non si prestano al confronto con altri modelli, invece altri (principi, criteri, logica di attribuzione dei punteggi, report insight) permettono di stabilire un confronto, elaborato nel presente lavoro con un sistema di colori e di matrici di comparazione.

#### 4.1.1 Criteri di selezione

I criteri utilizzati per la selezione dei modelli sono rappresentati dalle diverse motivazioni che hanno contribuito alla scelta di determinati standard piuttosto che di altri, ai fini di un'analisi quanto più possibile esaustiva e valida. I criteri sono elencati di seguito.

- Disponibilità di informazioni in dettaglio. Nei casi in cui l'emittente fornisca una descrizione ampia e dettagliata degli elementi caratterizzanti il modello, il processo di reperimento di informazioni

---

<sup>89</sup> Autori: Gloria Bani, Carlo Grassi, Giacomo Petrini – QUINN

diventa più semplice e completo e, pertanto, preferibile rispetto a quello necessario in situazioni in cui siano pubblicate solo informazioni scarse e poco chiare.

- Disponibilità di contatti. Laddove si ritenga che le informazioni pubblicate dall'emittente non siano sufficienti a dare una descrizione esauriente del modello, oppure nei casi in cui si sia interessati ad ottenere chiarimenti ed approfondimenti, il facile reperimento di contatti a cui potersi riferire è un altro fattore importante. Tipicamente si tratta di indirizzi e-mail, recapiti telefonici o link alle pagine dei modelli su social network quali Twitter o LinkedIn.
- Ricorrenza dell'informazione in varie fonti. L'informazione è da considerarsi attendibile, e quindi valida ai fini dell'analisi, quando ricorre in diverse fonti. Tra queste, il sito web del modello, i documenti redatti dall'emittente, le pubblicazioni e gli articoli scientifici, i report di sostenibilità di organizzazioni che hanno monitorato il proprio livello utilizzando tali standard.
- Chiarezza delle informazioni. Nelle situazioni in cui le informazioni siano fornite in maniera semplice e precisa, allora anche la comprensione e rielaborazione delle stesse da parte del lettore è più agevole. La chiarezza può essere ottenuta con diversi espedienti: l'utilizzo di termini diversi, ma sempre chiari e comprensibili, per spiegare lo stesso concetto, il supporto di rappresentazioni grafiche quali diagrammi e tabelle, il raggruppamento delle informazioni principali all'interno di un'unica pagina web o documento in modo da limitare la dispersività e quindi il tempo speso dal lettore per la propria ricerca.
- Validità del modello. La ricerca si è focalizzata su alcuni dei modelli più maturi e dunque più comprovati. Infatti, i modelli più storici sono anche quelli più utilizzati nel tempo e quindi più avvalorati dalle organizzazioni che ne hanno fruito. Un altro fattore che può attestare la validità del modello è l'adesione a comunità e reti formate da organizzazioni che mirano a raggiungere certi obiettivi in termini di sostenibilità. Ad esempio, oggi uno dei progetti più noti è la SBTi (Science Based Target Initiative), a cui partecipano 2.356 imprese appartenenti ad una cinquantina di settori diversi a livello globale<sup>90</sup>.
- Ampiezza del modello. La ricerca si è focalizzata su modelli olistici, cioè che fossero in grado di fornire un'analisi complessiva dell'organizzazione in tutti i suoi aspetti.

### 4.1.2 Clustering

In statistica, il clustering è un insieme di tecniche utili a raggruppare oggetti in classi omogenee. Un cluster è un insieme di oggetti che presentano tra loro delle similarità ma che, per contro, mostrano dissimilarità con oggetti di altri cluster<sup>91</sup>. Il processo di clustering svolto si è basato sulla distinzione tra modelli "profit" e "no-profit", a seconda che l'organizzazione emittente il modello sia una società di consulenza privata oppure un ente senza scopo di lucro.

Sono classificabili come "profit" i modelli che sono stati elaborati da società di consulenza private. Di fatti, esistono numerose agenzie di rating dei fattori ESG che si occupano di reperire e sviluppare informazioni attinenti alle prestazioni delle imprese in ambito di sostenibilità, con l'obiettivo di elaborare standard condivisi per la relativa misurazione e rendicontazione. Secondo la definizione di Borsa Italiana, "le agenzie di rating di sostenibilità, o rating ESG, sono centri di ricerca specializzati nella raccolta ed elaborazione di informazioni sul profilo ambientale, sociale e di governance delle imprese, al fine di fornire agli investitori le informazioni utili a prendere decisioni di investimento consapevoli"<sup>92</sup>.

Definiamo invece "no-profit" i modelli che sono il risultato degli studi di enti senza scopo di lucro quali, ad esempio, ONG e gruppi di lavoro congiunto. Questi enti si impegnano ad elaborare standard di

<sup>90</sup> Greco C., *Rating ESG (rating di sostenibilità), cos'è, come si calcola e perché è importante per le TechCompany*, <<https://www.techcompany360.it>>, 14 gennaio 2022.

<sup>91</sup> *Tecniche di clustering*, <<https://www.dataskills.it/tecniche-di-clustering/#gref>>.

<sup>92</sup> *Glossario finanziario – Agenzie di rating di sostenibilità*, Borsa Italiana, <<https://www.borsaitaliana.it>>.

rating ESG per supportare modelli di sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente e del contesto economico e sociale in cui le organizzazioni operano. Il fine ultimo è quello di modificare il sistema economico nel suo complesso portando avanti principi importanti quali una distribuzione più equa della ricchezza, l'istituzione e il rispetto di norme sulla responsabilità d'impresa e l'impatto sociale, lo sviluppo di modelli di business sostenibili che coniughino il profitto con la protezione dell'ambiente e il rispetto delle comunità.

### 4.1.3 Criteri di comparazione

I criteri di comparazione sono rappresentati dai diversi aspetti in base ai quali si è deciso di elaborare il confronto tra modelli, ai fini di un'analisi precisa e coerente. Abbiamo selezionato alcuni fattori da ritenersi fondamentali in generale per l'elaborazione e lo sviluppo di qualsiasi modello, per poi descriverli nel dettaglio per ciascuno di quelli analizzati all'interno della matrice di comparazione. Li riportiamo di seguito.

- **Storicità del modello.** È un indice relativo all'anno di emissione della prima versione del modello. I modelli caratterizzati da una certa storicità sono da considerarsi più validi e comprovati rispetto a quelli più recenti e quindi, probabilmente, anche meno testati e affidabili.
- **Versione del modello.** Rappresenta l'anno di emissione del modello: modelli emessi negli anni più recenti sono preferibili rispetto a modelli più datati, poiché sono più aggiornati rispetto alle evoluzioni del contesto economico e sociale.
- **Emittente del modello.** Si riporta la denominazione, la nazionalità e l'URL del sito web dell'ente che ha prodotto e pubblicato il modello.
- **Principi.** I principi rappresentano caratteristiche peculiari e fondamentali di ciascun modello in termini, tra i vari, di chiarezza, trasparenza, oggettività, accuratezza, specificità, ma anche di rispetto dei diritti umani, promozione della responsabilità ambientale ed altri. Sono da intendersi come valori guida in base ai quali il modello è stato elaborato.
- **Criteri.** Possono essere considerati come le diverse aree rispetto alle quali gli standard assegnano una valutazione finale sintetica, solitamente espressa come punteggio numerico, indicatore alfabetico, alfanumerico o composto da simboli significativi oppure breve giudizio. In molti casi, tali aree sono a loro volta suddivise in sotto-aree di dimensioni minori e che comprendono ambiti sempre più specifici di valutazione. Tra i criteri utilizzati troviamo, ad esempio, lo sviluppo umano, la forza lavoro, le opportunità sociali, i consumatori e l'etica di business.
- **Logica di attribuzione dei punteggi.** Tale criterio si riferisce al procedimento seguito dai diversi modelli ai fini dell'attribuzione del punteggio finale all'organizzazione esaminata. Infatti, i modelli si rifanno a vari processi ed algoritmi in base ai quali emergono risultati differenti in termini di punteggio finale, utile a fornire una valutazione complessiva del grado di sostenibilità di un'impresa. Non sempre la logica in base alla quale viene elaborato il processo di attribuzione dei punteggi è espressa in termini completi e chiari: nella maggior parte dei casi le informazioni in questo senso sono scarse e poco evidenti.
- **Report insight.** Rappresenta il risultato finale ottenuto dall'organizzazione che abbia completato il questionario di valutazione del modello adottato. Il presente criterio è analizzato sotto due aspetti. Il primo è quello della valutazione finale conseguita: essa può essere riferita al grado di sostenibilità dell'organizzazione nel suo complesso, ma anche a ciascun criterio o, eventualmente, sotto-criterio analizzato, a seconda del livello di specificità che la caratterizza. Può essere espressa mediante un giudizio in termini di punteggio numerico, indicatore alfabetico, alfanumerico o composto da simboli significativi oppure breve giudizio. Assume una certa rilevanza in quanto fornisce un dato oggettivo e comparabile, almeno tra i punteggi assegnati secondo un certo standard, circa il grado di sostenibilità di un'organizzazione.

Il secondo aspetto esaminato è rappresentato dal documento con cui il risultato finale viene attestato. Nella maggior parte dei casi, esso è articolato in varie parti relative a diversi ambiti di valutazione: il presente sotto-criterio si propone di elencarle e descriverle a livello contenutistico.

- Esempi di report finali. L'ultimo criterio di comparazione si sofferma sull'analisi dettagliata dei report finali che il sistema eroga una volta terminata l'analisi di sostenibilità di un'organizzazione. Nello specifico, vengono riportati alcuni esempi per dare una visione chiara del risultato emergente dalla valutazione, diverso a seconda del modello adottato.



Abbiamo poi elaborato un sistema di comparazione tra i criteri. Nello specifico, gli aspetti su cui ci siamo soffermati sono stati i principi, i criteri, la logica di attribuzione dei punteggi e il report insight. Il confronto ha previsto anzitutto l'attribuzione di colori diversi ai vari elementi a seconda che:

- Il modello presenti un fattore identico a quello di almeno un altro modello (colore verde).
- Il modello presenti un fattore simile a quello di almeno un altro modello (colore arancio).
- Il modello non presenti un fattore proprio di almeno un altro modello (colore rosso).
- Il modello presenti un fattore e fosse l'unico a presentarlo (colore blu).

Successivamente, abbiamo provveduto all'elaborazione di un approfondimento dettagliato, per lo più mediante matrici, che mettesse in evidenza questi aspetti. Per quanto riguarda i principi, i criteri e la logica di attribuzione dei punteggi, il confronto si è basato sull'evidenziazione dei fattori identici, simili, diversi o peculiari mediante una matrice di confronto. Per quanto riguarda il report insight, è stata sviluppata una matrice suddivisa in tre sezioni: nella prima sezione si evidenzia il range del punteggio finale, cioè il punteggio minimo e massimo conseguibile dall'organizzazione, nella seconda si fa riferimento all'espressione con cui viene assegnata la valutazione finale, nella terza ed ultima si riportano tutti i documenti componenti il report finale e si dispone un confronto degli stessi a livello contenutistico.

## 4.2 Sviluppo Matrice di confronto

Di seguito, si riporta la matrice comparativa dei modelli di misurazione di sostenibilità. La matrice è suddivisa nei diversi sottoparagrafi in base al singolo item analizzato, adottando la seguente distinzione cromatica:

-  modelli no-profit
-  modelli profit

### 4.2.1 Item 1 - Storicità

La storicità è un indice relativo all'anno di emissione della prima versione del modello. I modelli caratterizzati da una significativa storicità sono da considerarsi più attendibili e comprovati rispetto a quelli più recenti in quanto sottoposti a test pluriennali che ne hanno determinato le evoluzioni.

MODELLO	FIRST VERSION
BIA (B Impact Assessment)	2007
CDP (Carbon Disclosure Project)	2002
Sustainalytics	2016
MSCI	1990
Refinitiv	2002



## 4.2.2 Item 2 – Frequenza di aggiornamento

Il criterio della frequenza di aggiornamento fa riferimento all'anno di emissione dell'ultima versione del modello: modelli emessi negli anni più recenti sono preferibili rispetto a modelli più datati, poiché sono più aggiornati rispetto alle evoluzioni del contesto economico e sociale.

MODELLO	LAST VERSION
BIA (B Impact Assessment)	2019
CDP (Carbon Disclosure Project)	2022
Sustainalytics	2019
MSCI	2020
Refinitiv	2022

## 4.2.3 Item 3 – Natura organismo emittente

Si riporta la denominazione, la nazionalità e l'URL del sito web dell'ente che ha prodotto e pubblicato il modello.

MODELLO	ISSUER
BIA (B Impact Assessment)	No profit B Lab Global (USA) <a href="https://www.bcorporation.net/en-us/">https://www.bcorporation.net/en-us/</a>
CDP (Carbon Disclosure Project)	No profit CDP WorldWide (GBR) <a href="https://www.cdp.net/en">https://www.cdp.net/en</a>
Sustainalytics	Profit Morningstar (USA) <a href="https://www.morningstar.com/">https://www.morningstar.com/</a>
MSCI	Profit MSCI (Morgan Stanley Capital International) (USA) <a href="https://www.msci.com/">https://www.msci.com/</a>
Refinitiv	Profit London Stock Exchange Group (GBR) <a href="https://www.lseg.com/">https://www.lseg.com/</a>

## 4.2.4 Item 4 - Principi

I principi rappresentano caratteristiche peculiari e fondamentali di ciascun modello in termini, tra i vari, di chiarezza, trasparenza, oggettività, accuratezza, specificità, ma anche di rispetto dei diritti umani, promozione della responsabilità ambientale ed altri. Sono da intendersi come valori guida in base ai quali il modello è stato elaborato.

MODELLO	PRINCIPLES
BIA (B Impact Assessment)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Positive</li> <li>- Comprehensive</li> <li>- Objective</li> <li>- Dynamic</li> <li>- Aspirational</li> <li>- Educational</li> <li>- Confidential</li> </ul>

MODELLO	PRINCIPLES
CDP (Carbon Disclosure Project)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Transparency</li> <li>- Accountability</li> <li>- Learning and improvement</li> <li>- Success</li> </ul>
Sustainalytics	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Respect for human rights</li> <li>- Respect for children's rights</li> <li>- Prevention of the use of any form of compulsory or forced labor, debt bondage, slavery, human trafficking or involuntary prison labor</li> <li>- Prohibition of the use of forced labor in its business practices</li> <li>- Valuation of diversity and inclusion.</li> <li>- Respect for the right to freely associate</li> <li>- Support to transparent remuneration frameworks</li> <li>- Maintenance a healthy and safe workplace environment</li> <li>- Promotion of greater environmental responsibility and of the use of environmentally friendly products and technologies</li> </ul>
MSCI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Industry Specificity</li> <li>- Company Disclosure</li> <li>- Independent Verification</li> </ul>
Refinitiv	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Unique ESG magnitude (materiality) weightings</li> <li>- ESG controversies overlay</li> <li>- Industry and country benchmarks at the data point scoring level</li> <li>- Transparency stimulation</li> <li>- Percentile rank scoring methodology</li> </ul>

#### 4.2.5 Item 5 - Criteri

I criteri possono essere considerati come le diverse aree rispetto alle quali gli standard assegnano una valutazione finale sintetica, solitamente espressa come punteggio numerico, indicatore alfabetico, alfanumerico o composto da simboli significativi oppure breve giudizio. In molti casi, tali aree sono a loro volta suddivise in sottoaree di dimensioni minori e che comprendono ambiti sempre più specifici di valutazione. Tra i criteri utilizzati troviamo, ad esempio, lo sviluppo umano, la forza lavoro, le opportunità sociali, i consumatori e l'etica di business.

MODELLO	CRITERIA
BIA (B Impact Assessment)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Governance</li> <li>- Workers</li> <li>- Community</li> <li>- Environment</li> <li>- Customers</li> </ul>
CDP (Carbon Disclosure Project)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Climate change</li> <li>- Water</li> <li>- Forests</li> </ul>
Sustainalytics	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Human development</li> <li>- Climate Action</li> <li>- Healthy Ecosystems</li> <li>- Resource Security</li> <li>- Basic Needs</li> </ul>
MSCI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Climate Change</li> <li>- Natural Capital</li> <li>- Pollution &amp; Waste</li> <li>- Environmental Opportunities</li> <li>- Human Capital</li> <li>- Product Liability</li> <li>- Stakeholder Opposition</li> <li>- Social Opportunities</li> <li>- Corporate Governance</li> <li>- Corporate Behavior</li> </ul>
Refinitiv	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Resource use</li> <li>- Emissions</li> </ul>

MODELLO	CRITERIA
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Innovation</li> <li>- Workforce</li> <li>- Human rights</li> <li>- Community</li> <li>- Product responsibility</li> <li>- Management</li> <li>- Shareholders</li> <li>- CSR strategy</li> </ul>

#### 4.2.6 Item 6 - Logica di attribuzione dei punteggi

Il presente criterio si riferisce al procedimento seguito dai diversi modelli ai fini dell’attribuzione del punteggio finale all’organizzazione esaminata. Infatti, i modelli si rifanno a vari processi ed algoritmi in base ai quali emergono risultati differenti in termini di punteggio finale, utile a fornire una valutazione complessiva del grado di sostenibilità di un’impresa. Non sempre la logica in base alla quale viene elaborato il processo di attribuzione dei punteggi è espressa in termini completi e chiari: nella maggior parte dei casi le informazioni in questo senso sono scarse e poco evidenti.

MODELLO	ESG RISK RATING METHODOLOGY
<b>BIA (B Impact Assessment)</b>	<p>Question Weighting</p> <p>Questions are split into two categories:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Operations, which covers a company’s day-to-day activities.</li> <li>- Impact Business Models, which awards additional points for business models designed to create additional positive impact.</li> </ul> <p>The specific questions that appear in your assessment depend on your company’s track, which is the sector, size, and geography of your business.</p> <p>Each question is assigned a relative weighting based on how difficult the practice is to implement and the directness of the indicator in assessing a positive impact on workers, communities, environment, and/or customers, as determined by B Lab’s independent Standards Advisory Council.</p> <p>For example, there are equally weighted questions, heavily weighted questions, less weighted questions, and unweighted questions. Generally speaking, questions measuring specific outputs and outcomes are more heavily weighted than questions about policies and practices.</p> <p>The total available points in a given impact topic are then distributed across questions based on their relative weighting within that section. You can see how many points each question is worth at the bottom left corner of the question box.</p> <p>Companies earn points for every affirmative response to a question. In certain sections, points are rewarded for calculations and combinations of a number of different questions. So, while certain questions may not be "weighted" on their own, they contribute to the overall score. The assessment is scored automatically and in real time so that at the conclusion of the assessment, it is immediately possible to review the results. It is important to note that if a company downloads their completed assessment in Excel these will still show up as 0.0 out of 0.0 despite the back-end calculation.</p> <p>Most companies have a total of 140 operational points available in the assessment, distributed across the <b>different impact areas—Governance, Workers, Communities, Environment, and Customers</b>. The exact value of each impact area varies by sector to reflect different levels of material for the topics covered.</p>

**MODELLO ESG RISK RATING METHODOLOGY**

Topics	1-9 to 1000+				
	Manufacturing	Agriculture	Wholesale/Retail	Service with Significant Environmental Footprint	Service with Minor Environmental Footprint
Mission & Engagement	4	4	4	4	6
Ethics & Transparency	6	6	6	6	9
Financial Security	17	17	17	17	20
Health, Wellness, & Safety	10	10	10	10	12
Career Development	5	5	5	5	8
Engagement & Satisfaction	8	8	8	8	10
Diversity, Equity, & Inclusion	10	10	10	10	15
Civic Engagement & Giving	8	8	8	8	12
Economic Impact	10	10	10	10	15
Supply Chain Management	12	12	12	12	8
Environmental Management	10	5	10	10	7
Air & Climate	15	9	15	15	7
Water	8	7	7	7	2
Land & Life	12	24	13	13	4
Customer Stewardship	5	5	5	5	5
<b>TOTAL</b>	<b>140</b>	<b>140</b>	<b>140</b>	<b>140</b>	<b>140</b>
<b>BIA Area Scoring</b>					
Governance	10	10	10	10	15
Workers	40	40	40	40	50
Community	40	40	40	40	50
Environment	45	45	45	45	20
Customers	5	5	5	5	5

**Operational Impact Scoring**

Operations, which focus on the operational performance of your company on its stakeholders as it is managed and operated on a day to day basis, such as providing employee benefits, local purchasing policies, and recycling waste. All companies have an operational impact, regardless of their design or intent. Operations questions are nuanced, and thus companies are less likely to earn full credit in a question, impact topic, or impact area. Operational scoring is captured in the grey headings in the B Impact Report.

**Impact Business Model Scoring**

Unlike questions related to Operations, which focus on the operational performance of your company on its stakeholders as it is managed and operated on a day to day basis, Impact Business Models go a level deeper by identifying and evaluating whether and how a company is designed to create specific positive social and/or environmental impact. Impact Business Models are captured under Reports in BIA Performance.

While the different types of Impact Business Models inevitably create some variabilities in how they work and the questions that a company will see, there are also common scoring structures. The maximum number of points available within one individual Impact Business Model is typically 30 points.

**Intensity and Magnitude**

Once a company has correctly gone through the gating questions and identified that they may have an Impact Business Model, the questions within the model itself are designed to evaluate the performance and potential impact of that particular model. Most Impact Business Models begin by asking a series of questions that differentiate companies by the “intensity” of the impact business model, which is used to differentiate different levels of potential impact and best practices for companies with that model.

After questions about the intensity of the model, questions will then generally measure the relative magnitude of the impact business model, generally as a percentage of the overall business that is oriented to the model. For most IBMs, particularly the beneficial products and services, twenty five out of the thirty possible points is focused on the intensity and relative magnitude calculation described above. In some, there are additional “parts” that further split the IBM into underlying sections of scoring, with different scoring methods varying.

In the Product and Services IBMs (found in the Environment and Customer section), the scores are determined via calculated questions. These questions are automatically calculated based on answers to other questions in the B Impact Assessment (that are themselves unweighted). The first key question used to calculate an IBM score in these impact topics is Revenue Last Year, found in the Governance section under “Governance Metrics”. The response to this question will dictate the scoring calculations later in the assessment.

**MODELLO ESG RISK RATING METHODOLOGY**

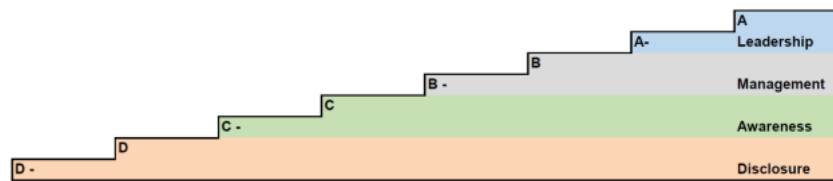
**Impact Measurement and Management**  
 Weighted impact management questions generally begin with a framing question that outlines the many different ways a company can be managing the impact of the model. Based on the answers to this question, a company will see more detailed questions that dive further into impact management and the rate of positive outcomes demonstrated, totaling up to five points of the model.  
 Additional unweighted questions in each Impact Business Model are also included. While these questions do not factor into a company’s score, they do provide a mechanism for companies to share and track raw data regarding their impact business model, particularly the overall scale or reach of beneficiaries served through the Impact Business Model. In order to provide a comparable measure of performance across companies, the scoring of the assessment, particularly in this context, has been designed as scale neutral. Finally, most Impact Business Models feature specific questions asking in more detail how your company is actively managing the outcomes produced by the particular model, including questions about having a theory of change related to the IBM, tracking beneficiary data, managing negative or unintended consequences, and producing both near and long term positive outcomes. These questions, and the structure of Impact Business Models on the whole (particularly the beneficial products and services models), have been designed to cover and be generally aligned with the dimensions of impact outlined in the Impact Management Project.  
 In addition, companies may earn credit in Impact Business Model (IBM) sections if the business is designed to create a specific, positive social and/or environmental impact for one of its stakeholders through one of the assessment’s predefined Impact Business Models. Each IBM section is typically worth 30 points, although there are some exceptions.

**CDP (Carbon Disclosure Project)** Responding companies will be assessed across four consecutive levels which represent the steps a company moves through as it progresses towards environmental stewardship. The levels are:

- 1) Disclosure (D/D-): transparent about climate issues;
- 2) Awareness (C/C-): knowledge of impacts on, and of, climate issues;
- 3) Management (B/B-): taking coordinated action on climate issues;
- 4) Leadership (A/A-): implementing current best practices;

At the end of scoring, the number of points a company has been awarded at Disclosure and Awareness level is divided by the maximum number that could have been awarded. The fraction is then converted to a percentage by multiplying by 100 and rounded to the nearest whole number. For Management and Leadership levels, the number of points achieved per scoring category are used to calculate the final score, according to the scoring category weighting. A minimum score and/or the presence of a minimum number of indicators on one level will be required in order to be assessed on the next level. If the minimum score threshold is not achieved, the company will not be scored on the next level. CDP provisionally sets the thresholds and these will be reviewed during the scoring period to ensure that the distribution of responses among scoring levels is representative of the current level of progress in the responding population as a whole. CDP reserves the right to adjust these thresholds at any point prior to the release of scores in order to best represent the overall state of progress of companies.

Level	Climate Change	Water	Forests	Score band
Disclosure	1-44%	1-44%	1-44%	D-
	45-79%	45-79%	45-79%	D
Awareness	1-44%	1-44%	1-44%	C-
	45-79%	45-79%	45-79%	C
Management	1-44%	1-44%	1-44%	B-
	45-79%	45-79%	45-79%	B
Leadership	1-79%	1-79%	1-79%	A-
	80-100%	80-100%	80-100%	A



Results will be communicated to responders with their current level, indicating which areas of environmental stewardship they are performing well in, and which actions to target for improvement. Questions may include criteria for scoring across more than one level. The criteria for scoring the levels are distributed throughout the questionnaire. All of the questions are scored for the Disclosure level. Some of the questions have no Awareness, Management or Leadership level scoring associated with them. The CDP score is based solely on activities and positions disclosed in the CDP response, which are necessarily limited in nature. It therefore does not consider the range of other company actions not

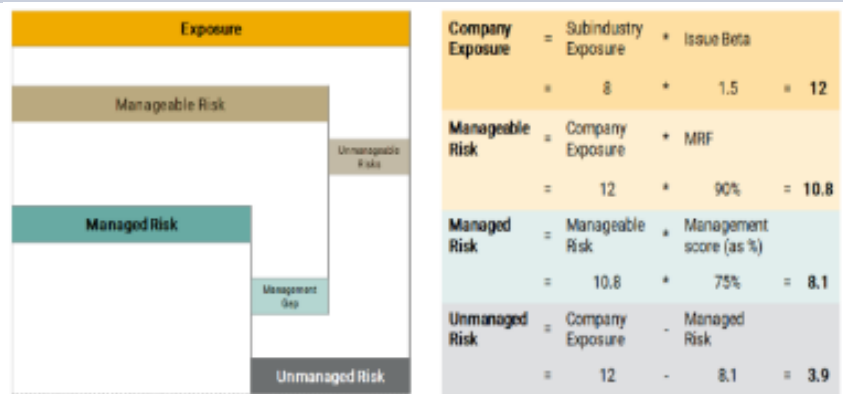
MODELLO	ESG RISK RATING METHODOLOGY
	<p>mentioned in the response, and score users are asked to be mindful that actions not mentioned in the response may be environmentally positive or negative.</p> <p><b>Understanding the scoring methodology</b>  For each question, the scoring methodology provides the specific scoring criteria for each of the four scoring levels, and a table that details the point allocation for the question. The scoring criteria detail what conditions must be met to achieve points within a scoring level. The point allocation table indicates the maximum number of points that are attainable for each scoring level. Each scoring level has as separate 'numerator' and 'denominator' column. The denominator column indicates how many points are available at each scoring level. The numerator column indicates the number of points that can be attained out of the number of points available at each scoring level. The numerator and denominator are usually identical, except for some instances where the numerator is less than the denominator, indicating that it is not possible for a responder to achieve all the points available, even if they meet all the criteria stipulated for that level.</p> <p><b>Scoring routes</b>  Selecting question routes impacts the number of questions presented to a responding company, and therefore the denominator of their score. Companies that respond 'Yes' to most questions will generally have a higher denominator compared to those selecting 'No'. However, scores are calculated as a percentage in order to normalize the effect of different question routes. The final score is the number of points awarded divided by the total number of points available to the company for the question routes selected. So, if a company answers fewer questions because they are not relevant to that company, they are not penalized.</p> <p><b>Sector-specific scoring</b>  Companies in sectors that are considered high-impact are presented with sector-specific questions, either in addition to or instead of the general questions in each questionnaire. The scoring approach and criteria may also vary according to the data points that are relevant to each sector. For <a href="#">Climate Change</a>, CDP has incorporated sector-specific questions for 16 high-impact sectors. For <a href="#">Water</a>, there are sector-specific questions for 5 sectors. The <a href="#">Forests</a> questionnaire does not contain sector-specific questions, although a separate set of questions is presented for companies in the <a href="#">Coal and Metals &amp; Mining</a> sectors. Please note that companies responding to the <a href="#">Forests - Coal/Metals &amp; Mining</a> questions will not be scored. In 2022, a new module has been introduced in the CDP Climate Change questionnaire for companies in the Financial Services sector. This module contains questions relevant to the forests and water themes, many of which are similar to the questions in the corresponding climate change modules. Companies are requested to disclose information related to forests and water security only if they lend to, invest in or insure sectors of the economy with a critical impact or dependency on these issue areas. While companies can report on forests- and water-related information in the same questions, only the forests-related information will be scored in 2022. This information will be assessed separately to the climate change responses (i.e. will have no impact on the climate change score), and will result in a private forests score shared only with the disclosing company.</p> <p><b>Scoring categories and weightings</b>  Scoring categories in 2022 are sub-groups of the 2022 questionnaire modules and are unique to each theme, but within each theme they are consistent across all sectors. Each sector within each theme is affected by and manages environmental issues in a specific way. To capture these specificities, different weightings will be applied amongst sector scoring categories in each theme. Weightings will be applied to each of the scoring categories at Management and Leadership levels. The weighting of each category reflects its relative importance in the overall score. Most of the scoring categories within each sector have the same weighting for both Management and Leadership levels. Weightings are applied by calculating the Management and Leadership score per scoring category: <math>\text{Numerator/Denominator} * 100</math>. These % scores are then translated into a category score per level by calculating the proportion of points achieved relative to the category weighting: <math>\text{Category weighting (\%)} / 100 * \text{Management/Leadership score (\%)}</math>. The category scores for each level are then summed together to calculate the overall final score.</p> <p><b>Point allocation</b>  The approach by which points are awarded varies on a question-by-question basis, and responders are advised to check the scoring methodology closely when preparing responses. For some questions, points or fractions of points are awarded cumulatively – per each data point provided – up to the maximum points available for that question. Other questions require all data points requested to be provided in order for any points to be awarded. For the latter, leaving information blank or failing to provide a required data point will lead to zero points being awarded for that question. In instances where multiple</p>

MODELLO	ESG RISK RATING METHODOLOGY
	<p>datasets are required (such as multiple rows of data in a table), a variety of approaches to scoring are employed. All of the data provided may be scored, only certain rows may be scored, or only the best scoring row(s) may be scored. In some instances, responses are scored in proportion to the amount of data that is disclosed. Proportional scoring incentivizes complete reporting on all rows disclosed, by awarding points in proportion to the amount of information provided in an add row table. In this approach the total number of points available for the question are divided by the number of rows reported by the organization. Points are then awarded according to the amount of information disclosed per added row. CDPs scoring methodologies are designed to allow helpful feedback to be provided, so companies should choose the question routes most relevant to them and which accurately reflect their current state and the information they have available to report. This will ensure that the final score both reflects their performance and provides useful feedback for moving forward on commitments.</p> <p><b>Cross-Checking</b> Throughout the methodologies, scoring criteria will link back to the organization's score/response in related questions. In some instances, the achievement of points in a question will be a prerequisite to be awarded any points in another question; whilst in other instances the achievement of points in a question will be worth a point(s) in another question. Cross-checking is used as a scoring mechanism to ensure consistency in an organizations response. Cross-checking links are informed by CDP data and as a result, the thresholds for variance between cross-check questions are unique to each question.</p> <p><b>Unanswered questions</b> Unanswered questions will be scored zero out of the maximum available points for that question or set of questions. In the instance of certain key data points, an unanswered question will be scored zero out of a denominator that is greater than the maximum available points for that question. These key data points will be highlighted in the methodology. Blank cells within a table will be interpreted as not responding to the question, or choosing not to disclose data.</p>
Sustainalytics	<p>Sustainalytics uses <b>two rating dimensions</b>:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li> <p><b>Exposure</b> Exposure can be considered as a set of ESG-related factors that pose potential economic risks for companies. Another way to think of exposure is as a company's sensitivity or vulnerability to ESG risks. Material ESG issues and their exposure scores are assessed at the subindustry level and then refined at the company level.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li> <p><b>Subindustry Exposure Assessment</b> As a starting point, the exposure of companies that operate in the same subindustry (as characterized by roughly similar products and business models) vis-à-vis a set of potentially relevant ESG issues is determined. The assessment is done in a centralized and guided manner leveraging the expertise of our sector research teams. Factors that are used to inform the assessment include the companies' events track record, structured external data (e.g. CO2 emissions), company reporting, and third-party research. Scores are updated on an annual basis. Driven by the outcome of the assessment, the set of material ESG issues as well as the set of indicators that are used to evaluate how well a company is managing its material ESG issues may change over time.</p> </li> <li> <p><b>Beta Assessment</b> Betas are a key part of what makes the ESG Risk Ratings company specific. They reflect the degree to which a company's exposure to a material ESG issues deviates from the average exposure to that issue within its subindustry. To arrive at a company's exposure score for a particular ESG issue, the subindustry exposure score is multiplied by the company's issue beta.</p> </li> <li> <p><b>Beta Indicators &amp; Beta Signals</b> The beta for a company vis-à-vis an ESG issue is calculated in a three-stage process. The core of our model is a list of subindustry and MEI specific so-called 'Beta Indicators'. Their assessment constitutes the first step in the process. The outcomes of this assessment generate so-called 'Beta Signals' that finally get added to the subindustry default beta value of 1 together with the Qualitative Overlay and the Correction Factor. Beta indicators have been created for four distinct thematic areas: Product &amp; Production, Financials, Events, and Geographic. In a second step, a qualitative overlay may be applied by our analysts when updating a company profile to reflect company specific factors that are not reflected in the standard model.</p> </li> </ul> </li> </ol>

MODELLO	ESG RISK RATING METHODOLOGY
	<p>Finally, a technical correction factor is applied to assure that the average beta within a subindustry is one.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li> <b>Manageable Risk Factors</b>            For some material ESG issues, the risk cannot be fully managed. The share of risk that is manageable vs. the share of risk that is unmanageable is predefined at a subindustry level by a manageable risk factor (MRF). MRFs range from 30% to 100% and represent the share of exposure to a material ESG issue that that is deemed to be (at least theoretically) manageable by the company.         </li> </ul> <p>Sustainalytics considered four primary factors when setting MRFs: the ability of a company to ensure compliance by its employees (e.g. occupational health and safety), the effect of outside actors on the ability of a company to manage an issue (e.g. cybersecurity), the complexity of an issue (e.g. global supply chains), and the physical limitations on innovation or technology (e.g. airplanes and carbon emissions). MRFs are intended to achieve more realistic rating outcomes and to ensure the comparability of ratings across companies and subindustries.</p> <p>2. <b>Management</b>            The ESG Risk Ratings' second dimension is Management. It can be considered as a set of company commitments, actions and outcomes that demonstrate how well a company is managing the ESG risks it is exposed to.</p> <p>The overall management score for a company is derived from a set of management indicators (policies, management systems, certifications, etc.) and outcome-focused indicators. Outcome-focused indicators measure management performance either directly in quantitative terms (e.g. CO2 emissions or CO2 intensity) or via a company's involvement in controversies (represented by the company's event indicators). <b>For each material ESG issue/subindustry combination, management-, quantitative performance-, and event indicators have been selected and weighted</b> so that they collectively provide the strongest signal to explain and measure how well a company manages an issue.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li> <b>Management Indicators</b>            ESG indicators are the smallest assessment unit used to measure a company's management of ESG issues. They provide a systematic and consistent way of assessing clearly delineated and standardized criteria. These criteria are based on key areas of risk or best practices that help to distinguish between the performance of different companies. Indicators are scored on a scale of 1-100.         </li> <li> <b>Event Indicators</b>            Sustainalytics assesses companies' level of involvement in controversial events that have an impact on the environment or society. Involvement in events may indicate that a company's management systems are not adequate to manage relevant ESG risks. Each event is categorized from Category 1 (low impact on environment and society, posing negligible risks to the company) to Category 5 (severe impact on the environment and society, posing serious risks to the company). Every material ESG issue has one or more events linked to it.         </li> </ul> <p>Calculating the ESG Risk Ratings</p> <p><b>Unmanaged Risk</b>            The final ESG Risk Ratings scores are a measure of unmanaged risk, which is defined as material ESG risk that has not been managed by a company. It includes two types of risk: unmanageable risk, which cannot be addressed by company initiatives, as well as the management gap. The management gap represents risks that could potentially be managed by a company but aren't sufficiently managed according to our assessment.</p> <p>The ESG Risk Ratings scoring system for a company is best thought of as occurring in three stages. The starting point is determining exposure. The next stage is assessing management and the degree to which risk is managed, and the final stage is calculating unmanaged risk. This structure applies to individual material ESG issues as well as the company's overall ESG Risk Ratings.</p>



**MODELLO ESG RISK RATING METHODOLOGY**



The top bar in the exhibit above represents a company’s ESG risk exposure at the issue level. At the level below, manageable risks are separated from unmanageable ones with the help of the Manageable Risk Factor. Unmanageable risk is one of the two components of unmanaged risk as shown in the exhibit above. The second component is the management gap. It speaks to the manageable part of the material ESG risks a company is facing and reflects the failure of the company to manage these risks sufficiently, as reflected in the company’s management indicator scores.

The final ESG Risk Ratings score is calculated as the sum of the individual material ESG issues’ unmanaged risk scores. It is the overall unmanaged risk of a company. As it can also be seen in the exhibit, unmanaged risk is the combination of a company’s management gap and unmanageable risks. Alternatively, it is the difference between a company’s exposure and its managed risk.

**E/S/G Cluster Scores**

- The ESG Risk Ratings are based on an absolute notion of risk and are structured around material ESG issues to which companies are exposed to in varying degrees. These material ESG issues may have a pure environmental, social, or governance character. Typically, however, they are mixed bags or combinations of two or all three of these. Hence, the E/S/G cluster scores that we provide have been constructed as linear combinations of scores that we generate at the material ESG issue level, where **the weights reflect the relative importance of management- and event indicators for the respective issues**. Note that all management- and event indicators have a one-to-one mapping to the clusters (i.e. they are either an E-, S-, or G-classified). E/S/G cluster scores are not part of the ESG Risk Ratings architecture. They are not used to calculate the rating but are provided as additional information and to serve specific use cases.

**MSCI**

The ESG Ratings model is industry relative and uses a weighted average approach.

In the **Environmental and Social pillars**, Key Issue weights are determined for each **GICS sub-industry** based on the sub-industry’s contribution to the negative externality associated with the Key Issue and the expected time horizon for the Key Issue to materialize. Key Issues and weights undergo a formal review and feedback process at the end of each calendar year. For the **Governance pillar**, the weight is set at the pillar level rather than at the Key Issue level. Company-specific Key Issues and weights are permitted, subject to committee approval, for companies with diversified business models, facing controversies or based on pre-defined industry rules. For each company a Weighted Average Key Issue Score is calculated based on the underlying Pillar scores and weights:

- The Environmental and Social Pillar Scores derive from the weighted average of underlying Issue scores.
- The Governance Pillar Score is calculated using a deduction-based approach.

Each company receives an Industry-Adjusted Score (IAS), which is defined by the **weighted average of the Environmental and Social Key Issue Scores and the Governance Pillar Score** and normalized based on score ranges set by benchmark values in the peer set. The following criteria apply in setting the industry top and bottom benchmark values:

- The top benchmark value (“industry maximum score”) falls between the 95th and 100th percentile of modeled weighted average key issue scores (WAKIS) within an ESG Rating Industry.
- The bottom benchmark value (“industry minimum score”) falls between the 0th and 5th percentile of modeled weighted average key issue scores (WAKIS) within an ESG Rating Industry.
- Percentiles were calculated based on the full universe of companies with ESG Ratings (~8,500 companies), which includes approximately 5,600 additional small-cap and private companies that are not constituents of the MSCI ACWI Index. The Industry Adjusted Score corresponds to a rating between best (AAA) and worst (CCC). These assessments of company performance are

MODELLO	ESG RISK RATING METHODOLOGY
	not absolute but are explicitly intended to be relative to the standards and performance of a company's industry peers.
Refinitiv	<p>1. <b>Boolean data</b>            Boolean questions are typically answered with 'Yes' 'No' or 'Null'. Each measure has a polarity indicating whether a higher value is positive or negative. 'Yes' is equal to a value of 1, 'No' or 'Null' are equal to a value of 0 if the question is positive. If the question is negative, 'Yes' or 'Null' are equal to a value of 0 and 'No' is equal to a value of 1. Boolean data points are converted to numeric values for the percentile score calculation.</p> <p>2. <b>Numeric data</b>            A relative percentile ranking is only applied if a numeric data point is reported by a company, while all the companies in an industry group report that respective data point. Again, each measure has a polarity indicating whether a higher value is positive or negative.</p> <p>Category scores calculation methodology</p> $\text{score} = \frac{\text{no. of companies with a worse value} + \frac{\text{no. of companies with the same value included in the current one}}{2}}{\text{no. of companies with a value}}$ <p>Peer group/category and benchmark. To calculate the <b>environmental and social category</b> scores, as well as the controversies score, the <b>TRBC industry group</b> is used as the benchmark, as these topics are more relevant and material to companies within the same industries. To calculate the <b>governance categories</b>, the country of incorporation is used as the benchmark, as best governance practices are more consistent within countries. To apply an objective, impartial and trusted assessment of the importance of each ESG theme to different industries, the Refinitiv ESG magnitude matrix was developed as a proprietary model and is applied at the category level. Importantly, the magnitude values are automatically and dynamically adjusted as ESG corporate disclosure evolves and matures.</p> <p>Introduction to Refinitiv ESG <b>materiality matrix</b>.</p> <p>Materiality for Refinitiv ESG is defined in the form of category weights. Category weights are calculated based on an objective and data-driven approach to determine the relative importance of each theme to each individual industry group. Based on the themes covered in each category, data points with sufficient disclosure are used as a proxy for industry magnitude. Themes and data points have a one-to-one relationship; in other words, there is one data point identified per theme. For some themes, there are no data points that may be used as good proxies of relative importance, due primarily to insufficient disclosure. These themes are not included in the scoring methodology to derive the materiality matrix, but are present in corporate ESG reporting and the Refinitiv ESG database. Listing all the individual themes enables Refinitiv to identify critical data points across the themes where reporting is sufficient, to use as a proxy of materiality.</p> <p><b>Category weight highlights</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- The category weights are normalised to percentages ranging between 0 and 100</li> <li>- Across categories of more than one theme and respective data point, the scoring methodology takes the average of each data point per industry group to calculate the weight at a category level</li> <li>- The default category weights start at five points, which is the median, with the points' distribution ranging from 1 to 10. The adjustment is determined on the basis of the industry group data point median</li> <li>- For environmental and social categories, a combination of industry medians and transparency is applied to arrive at the category weights.</li> <li>- The community category is given equal weight across all industry groups as it is equally important to all of these</li> <li>- As all the data points are equally important to the calculation of magnitude weights for corporate governance in all industry groups, this calculation is based not on themes but rather on underlying data points. The default category weights are assigned at five points, with the points' distribution ranging from 1 to 10. Since governance comprises three categories, the total points under governance would be 15. To derive the magnitude weight for governance, all data points per category are divided by the total of governance data points (part of scoring) and then multiplied by the total of 15 points. For example, the shareholders' category gains three points, i.e., <math>(12/56) \times 15 = 3</math></li> </ul>

MODELLO	ESG RISK RATING METHODOLOGY												
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In the innovation category, the availability of ‘environmental’ R&amp;D expenditure data for roughly half of the industry groups does not meet the 5% transparency threshold; thus, a default weight of one is assigned</li> <li>- As responsible product marketing is a sector-specific data point, and the data availability for roughly 80% of industry groups does not meet the 7% transparency threshold, a default weight of one is assigned in the product responsibility category</li> </ul> <p>Two methods for calculating the magnitude matrix</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Industry median Primarily used for numeric data points with environmental and social impact. Materiality weighting is to be based on the relative proportion that a particular sector contributes to the overall gross number in the full ESG universe. The question of materiality, or in other words, the relative weight, is determined by the relative median value for a company in that industry group. The relative median values for each industry group to which the data point is material are compared, and decile ranks are assigned. The decile rank determines the relative weight assigned to that data point in determining the industry weight – from 1 to 10.</li> <li>2. Transparency weights Primarily used for Boolean data points. Boolean data points are measures with a value of ‘Yes’ or ‘No’. Magnitude weights are based on the level of disclosure of each data point in a given industry group. The question of materiality, or in other words, the relative weight, is determined based on the disclosure of relative level in that industry group. The disclosure percentage for each industry group to which the data point is material is identified, and decile ranks are assigned. The decile rank determines the relative weight assigned to that data point in determining the industry weight – from 1 to 10</li> </ol> <p><b>Category weight calculation</b> The magnitude weights of all 10 categories are summed up for each respective industry group. Each category’s magnitude weight is divided by the sum of the magnitude weights of the respective industry group to derive the category weight.</p> $\text{Category weight of an industry group} = \frac{\text{Magnitude weight of a category}}{\text{Sum of magnitudes of all categories}}$ <p>Calculation of overall ESG score ESG scores are aggregated based on the 10 category weights, which are calculated based on the Refinitiv magnitude matrix.</p> <p>Calculation of pillar score ESG pillar scores are the relative sum of the category weights.</p> <p><b>Controversies scores calculation</b> ESG controversies score is calculated based on 23 ESG controversy topics, with recent controversies reflected in the latest complete period.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Default value of all controversy measures is 0</li> <li>- All recent controversies are counted in the latest closed fiscal year and no controversy is double-counted</li> <li>- Controversies are benchmarked on industry group – Companies with no controversies will get a score of 100</li> <li>- Controversy score calculation addresses the market cap bias from which large-cap companies suffer, as they attract more media attention than smaller-cap companies</li> <li>- Severity weights are applied to address market cap bias and are applicable for the calculation of current and historical periods. The calculation of controversy scores based on the market cap grouping is defined as follows:</li> </ul> <table border="1" data-bbox="432 1778 1066 1957"> <thead> <tr> <th>Global benchmark</th> <th>Cap class</th> <th>Severity rate*</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>&gt;=10 billion</td> <td>Large</td> <td>0.33</td> </tr> <tr> <td>&gt;=2 billion</td> <td>Mid</td> <td>0.67</td> </tr> <tr> <td>&lt;2 billion</td> <td>Small</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table> <p>ESGC score</p>	Global benchmark	Cap class	Severity rate*	>=10 billion	Large	0.33	>=2 billion	Mid	0.67	<2 billion	Small	1
Global benchmark	Cap class	Severity rate*											
>=10 billion	Large	0.33											
>=2 billion	Mid	0.67											
<2 billion	Small	1											

MODELLO	ESG RISK RATING METHODOLOGY
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- The ESGC score is calculated as the average of the ESG score and ESG controversies score when there are controversies during the fiscal year.</li> </ul>

## 4.2.7 Item 7 - Report insight

Il report insight rappresenta il risultato finale ottenuto dall'organizzazione che abbia completato il questionario di valutazione del modello adottato. Il presente criterio è analizzato sotto due aspetti.

Il primo è quello della valutazione finale conseguita: essa può essere riferita al grado di sostenibilità dell'organizzazione nel suo complesso, ma anche a ciascun criterio o, eventualmente, sotto-criterio analizzato, a seconda del livello di specificità che la caratterizza. Può essere espressa mediante un giudizio in termini di punteggio numerico, indicatore alfabetico, alfanumerico o composto da simboli significativi oppure breve giudizio. Assume una certa rilevanza in quanto fornisce un dato oggettivo e comparabile, almeno tra i punteggi assegnati secondo un certo standard, circa il grado di sostenibilità di un'organizzazione.

Il secondo aspetto esaminato è rappresentato dal documento con cui il risultato finale viene attestato. Nella maggior parte dei casi, esso è articolato in varie parti relative a diversi ambiti di valutazione: il presente sotto-criterio si propone di elencarle e descriverle a livello contenutistico.

MODELLO	REPORT INSIGHT
<b>BIA (B Impact Assessment)</b>	<p>N.A.</p> <p>Final report comprehends:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Best Practice Guides</b> located within the assessment give insight to what other companies are doing to earn these points and how common the practice is among B Corps.</li> <li>- <b>B Impact Report</b>. It will be provided to you once you complete the assessment. This report will give you an indication of how your practices stack up to other businesses at each impact area and question level.</li> <li>- <b>Improvement Report</b>. It is a customized report indicates how much each question is worth and where you are currently earning points, thus allowing you determine which improvement you may like to undertake.</li> <li>- <b>Bookmark Report</b>, which includes a list of questions where you have marked the question to "revisit."</li> <li>- <b>Question Filter</b>, which features a list of all questions and answers on the BIA. You can filter by a number of attributes such as points, impact areas, question types and more.</li> </ul>
<b>CDP (Carbon Disclosure Project)</b>	<p>CDP score:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>A and A-   Leadership level</b></li> <li>- <b>B and B-   Management level</b></li> <li>- <b>C and C-   Awareness level</b></li> <li>- <b>D and D-   Disclosure level</b></li> <li>- <b>F   Failure to provide sufficient information to be evaluated</b></li> </ul> <p>Final report comprehends:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Your <b>CDP score</b> and average performance. CDP score shows the final score the company totalized. Average performance represents the average score totalized by the sector, by Europe and globally.</li> <li>- <b>Understanding your score report</b>: it shows the level at which the company is placed, on a scale from Disclosure (D/D-) to Leadership (A/A-).</li> <li>- <b>Activity group performance</b>: it shows the % of companies of the sector that got Leadership, Management, Awareness and Disclosure level through a pie chart.</li> <li>- <b>Category scores</b>: it shows all the scores totalized for each category.</li> <li>- <b>Category scores benchmarking</b>: it is represented by a bar chart. Each category scored in the bar chart represents the progression within each scoring level. Scoring categories are groupings of questions by topic.</li> </ul>
<b>Sustainalytics</b>	<p>Companies are placed into 5 risk categories:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Negligible Risk (overall score of 0-9.99 points)</b></li> <li>- <b>Low Risk (10-19.99 points)</b></li> <li>- <b>Medium Risk (20-29.99 points)</b></li> </ul>

MODELLO	REPORT INSIGHT
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- High Risk (30-39.99 points)</li> <li>- Severe Risk (40 and higher points)</li> </ul> <p>Final report comprehends:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Company Rating:</b> company ratings are categorized across five risk levels: negligible, low, medium, high, and severe.</li> <li>- <b>Company Risk:</b> a company's risk is measured against its industry peers and against the global universe.</li> <li>- <b>Rich Company Analysis:</b> qualitative analysis, underpinned by analyst insights and quantitative data, describes the reasons why a company is exposed to specific material ESG issues and explains how well a company is managing these issues.</li> <li>- <b>Material ESG Issues:</b> material ESG Issues (MEIs) are identified and brought into focus.</li> <li>- <b>Company Events:</b> transparency into company events that may impact a company's operations, stakeholders or the environment.</li> <li>- <b>ESG Risk decomposition:</b> The magnitude to which a company is exposed to ESG risk and how well the company is managing that risk is measured and explained.</li> </ul>
MSCI	<p>Final Industry-Adjusted Company Score:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- AAA: Leader (8.571 – 10.0)</li> <li>- AA: Leader (7.143 – 8.571)</li> <li>- A: Average (5.714 – 7.143)</li> <li>- BBB: Average (4.286 – 5.714)</li> <li>- BB: Average (2.857 – 4.286)</li> <li>- B: Laggard (1.429 – 2.857)</li> <li>- CCC: Laggard (0.0 – 1.429)</li> </ul> <p>Final report comprehends:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Final Industry-Adjusted Company Score</b></li> <li>- <b>ESG Integration:</b> the ESG Portfolio Summary is a two page report designed to assess ESG integration in a simple and intuitive way, featuring key portfolio level ESG signals, including: <ul style="list-style-type: none"> <li>• MSCI ESG Ratings Quality, Distribution and Momentum</li> <li>• Carbon Risk</li> <li>• Reputational Risk</li> <li>• Governance Risk</li> </ul> </li> <li>- <b>Climate Risk &amp; TCFD:</b> The Climate Risk &amp; TCFD Report is designed to facilitate TCFD-aligned reporting by measuring portfolio exposure to: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Climate risk, which measures how companies are positioned with regards to transition risk in the shift to a low carbon economy.</li> <li>• Clean technology, which measures portfolio exposure to companies providing solutions intended to mitigate climate change.</li> </ul> </li> <li>- <b>EU Sustainability Disclosures:</b> The EU Sustainability Disclosures Report provides sustainability metrics that are informed by the EU Green Taxonomy and Benchmark ESG Disclosure requirements of the EU Sustainable Finance initiative. The report provides metrics relating to: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Alignment with EU Paris benchmark standards.</li> </ul> </li> </ul>
Refinitiv	<p>Final score:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- A+ (0.917 – 1)</li> <li>- A (0.834 – 0.916)</li> <li>- A- (0,751 – 0,833)</li> <li>- B+ (0,667 – 0,750)</li> <li>- B (0,584 – 0,666)</li> <li>- B- (0,501 – 0,583)</li> <li>- C+ (0,417 – 0,500)</li> <li>- C (0,334 – 0,416)</li> </ul>

MODELLO	REPORT INSIGHT
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- C- (0,251 – 0,333)</li> <li>- D+ (0,167 – 0,250)</li> <li>- D (0,084 – 0,166)</li> <li>- D- (0 – 0,083)</li> </ul> <hr/> <p>Final report comprehends:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Refinitiv <b>ESG Pillar Scores</b> and <b>ESG Combined Score</b>  ESG Pillar Scores outline a company’s ESG performance in a single E, S or G pillar. The score is calculated based on the aggregate of three to four critical category scores. The ESG Combined Score provides a rounded and comprehensive evaluation of a company’s ESG performance based on the reported information in the ESG pillars, with ESG controversies overlay captured from global media sources. The main objective of this score is to discount the ESG performance score based on negative media stories. It does this by incorporating the impact of significant, material ESG controversies in the overall ESG Combined Score. When companies were involved in ESG controversies, the ESG Combined Score is calculated as the weighted average of the two component scores per fiscal period, with recent controversies reflected in the latest complete period. When companies were not involved in ESG controversies, the ESG Combined Score is equal to the ESG Score.</li> <li>- <b>ESG Controversies Category Score</b>. The ESG Controversies Category Score is calculated based on 23 ESG controversy topics. During the year, if a scandal occurs, the company involved is penalised and this affects their overall ESG Combined Score and grading. The impact of the event may still be seen in the following year if there are new developments related to the negative event, for example, lawsuits, ongoing legislation disputes or fines. All new media materials are captured as the controversy progresses. Our controversies score also addresses the market cap bias which large-cap companies suffer from, as they attract more media attention than smaller-cap companies. Controversy scores are fully automated and objective. We calculate an aggregated controversy percentile rank across E, S and G, using all 23 controversy measures.</li> </ul>

#### 4.2.8 Item 8 - Report finali

L’ultimo criterio di comparazione si sofferma sull’analisi dettagliata dei report finali che il sistema eroga una volta terminata l’analisi di sostenibilità di un’organizzazione. Nello specifico, vengono riportati alcuni esempi per dare una visione chiara del risultato emergente dalla valutazione, diverso a seconda del modello adottato.

## 4.3 Risultati del confronto fra i modelli

Il presente paragrafo si propone di illustrare le matrici di comparazione tra principi, criteri, logica di attribuzione dei punteggi e report insight dei diversi modelli. Ciascun sottoparagrafo è riservato ad uno dei fattori analizzati con riferimento alla seguente legenda:

<input type="checkbox"/>	The criterion is adopted by the model and it is common to at least another model
<input type="checkbox"/>	The criterion is adopted by the model and it is partially common to at least another model
<input checked="" type="radio"/>	The criterion is not adopted by the model, but it is adopted by at least another model
<input checked="" type="radio"/>	The criterion is adopted by the model and it is not common to any other model

### Principi

	Transparency	Respect for human rights	Respect for children's rights	Respect for stakeholder interest	Ethical behaviour	Respect for the rule of law	Confidentiality	Accountability	Improvement and success	Independent verification	Positivity	Dynamism	Unique ESG magnitude weightings	ESG controversies overlay	Industry and country benchmarks	Percentile rank scoring methodology
<b>BIA</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<b>CDP</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<b>Sustainalytics</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<b>MSCI</b>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<b>Refinitiv</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>

### Criteri

	Emissions	Workforce	Product responsibility	Climate action	Governance	Resources	Environment	Society	Corporate behaviour	Basic needs	Stakeholder opposition	Innovation	Customers	Shareholders
<b>BIA</b>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<b>CDP</b>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<b>Sustainalytics</b>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<b>MSCI</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<b>Refinitiv</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>

## Logica di attribuzione dei punteggi

	Distinction between Environmental and Social/Governance	Sub-industry analysis	ESG category weighting	ESG single Scores	Development of specific classifications	Two rating dimensions: Exposure and Management	Beta Assessment, Indicators and Signals	Management and Event Indicators	Grade of managing of risk	Distinction between Operational Impact Scoring and Impact Business Model Scoring	Focus on Environmental	Specific scoring criteria for each level
<b>BIA</b>	●	●	□	●	●	●	●	●	●	●	●	●
<b>CDP</b>	●	●	●	□	●	●	●	●	●	●	●	●
<b>Sustainalytics</b>	●	□	□	□	●	●	●	●	●	●	●	●
<b>MSCI</b>	□	□	□	●	□ (GICS: Industry Classification)	●	●	●	●	●	●	●
<b>Refinitiv</b>	□	●	□	□	□ (TRBC: Sector Classification)	●	●	●	●	●	●	●

## Report insight

	BIA	CDP	Sustainalytics	MSCI	Refinitiv
Score (from – to)	N.A.	N.A.	0 – 40+	0 – 10	0 – 1
Final result form	N.A.	Letter + level Letters: A, A-, B, B-, C, C-, D Levels: Leadership, Management, Awareness, Disclosure	Risk graduation + "risk"	Letter + level Letters: AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC Levels: Leader, Average, Laggard	Letter Letters: A+, A, A-, B+, B, B-, C+, C, C-, D+, D, D-
Final report documents: comparison	<p><b>Best Practice Guides - Activity group performance</b> both suppose a comparison to other companies, but while the first gives insight to what other companies are doing to earn these points and how common the practice is among B Corps, the second is represented by a bar chart that gives the progression within each scoring level.</p> <p><b>Improvement report</b> concerns how companies can make their decisions and how they can improve, considering the final sustainability report they got. <b>Bookmark report</b> and <b>Question filter</b> both focus on a list of questions. The first document, it is a list of questions the company has marked to "revisit". In the second</p>				



	BIA	CDP	Sustainalytics	MSCI	Refinitiv
	<p>one, questions and answers can be filtered by a number of attributes such as points, impact areas, question types and more.</p>				
	<p><b>Category scores</b> and <b>Category scores benchmarking</b> represent how the final score is divided into different areas.</p> <p>Even <b>B Impact Report</b> uses a subdivision into impact areas: it provides an indication of how your practices impact to other businesses at each impact area and question level.</p>				
	<p><b>Company Rating – Final Industry Adjusted Company Score</b>: they both represent the final result form. When companies were not involved in ESG controversies, the <b>ESG Combined Score</b> is equal to the ESG Score and so it represents the final result form. <b>CDP score</b> represents the final score too. Even <b>Understanding your score report</b> is part of the final score, because it helps companies to understand at which level they are placed.</p>				
	<p><b>Company Risk – EU Sustainability Disclosures</b>: they both make a comparison between the company rating and other elements. Company Risk makes a comparison to industry peers and global universe. EU Sustainability Disclosures makes a comparison to EU standards.</p>				
	<p><b>Material ESG Issues – ESG Integration</b>: they both focus on material topics. Material topics are topics that represent an organization's most significant impacts on the economy, environment, and people, including impacts on their human rights.</p>				
	<p>Sustainalytics focuses on a general analysis of the company's ESG risk in <a href="#">Rich Company Analysis</a> and <a href="#">ESG Risk decomposition</a>, while it makes a more specific in <a href="#">Company Events</a>, focusing on the impact of company events.</p>				
	<p>MSCI makes a more specific analysis on climate in <a href="#">Climate Risk &amp; TCFD</a>.</p>				
	<p>Refinitiv focuses on a company's ESG performance in a single E, S or G pillar in <a href="#">ESG Pillar Scores</a> and</p>				

Scegliere come misurare la sostenibilità

	BIA	CDP	Sustainalytics	MSCI	Refinitiv
					it focuses on controversy topics in <a href="#">ESG Controversies Category Score</a> .

## 05. LINEE GUIDA PER LA SCELTA DEL MODELLO DI MISURAZIONE<sup>93</sup>

### 5.1 Inquadramento scopo della misurazione

#### 5.1.1 Linee guida per “la rendicontazione di sostenibilità per le PMI” Gruppo Tecnico RSI Confindustria - GBS, Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale - Piccola Industria – maggio 2020

Si tratta di una guida per favorire il percorso di avvicinamento alla rendicontazione non finanziaria da parte delle PMI, attraverso l’analisi di un “approccio rendicontativo semplificato”. Fornisce una serie di riferimenti normativi, di documenti e di standard di rendicontazione specifici in tema di sostenibilità e di sviluppo sostenibile (direttiva 2014/95/UE, D.lgs. 254/16, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, GRI Standard) e si articola attraverso un percorso di 3 step:

1. Una prima fase di self-assessment strategico volto a comprendere il grado di attenzione e consapevolezza dell’azienda sulle tematiche non finanziarie che hanno impatto sul proprio business.

Nell’allegato vengono proposte una serie di domande di auto-valutazione distinte per ambiti, utili a mappare le politiche e le azioni della governance e ad affiancare l’azienda nella selezione dei principali indicatori di performance.

Ambiti	Domande
<b>Governance e compliance</b>	C'è un Consiglio di Amministrazione?
	Se sì, da quanti membri è composto il Consiglio di Amministrazione?
	Se sì, ci sono anche donne nel Consiglio di Amministrazione?
	Ci sono stati dei cambiamenti di forma giuridica della società negli ultimi 5 anni d'attività?
	L'impresa ha una proprietà di tipo familiare?
	L'impresa appartiene a un gruppo di imprese?
	E' presente all'interno dell'azienda una figura che si occupa delle tematiche legate alla sostenibilità?
	È presente a livello aziendale un codice di condotta/codice etico?
	L'azienda possiede una missione e una strategia formalizzata di sostenibilità di breve, medio e lungo periodo per gestire gli impatti economici, sociali ed ambientali derivanti dalle proprie attività? (es. Piano Operativo di Sostenibilità)
	Sul totale degli impiegati qual è la percentuale delle donne presenti in azienda?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire i rifiuti?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire le risorse idriche?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire le risorse energetiche?

2. Una seconda fase relativa alle possibili informazioni da rendicontare in base alla compilazione di specifiche schede informative (presenti nell’Allegato 2), secondo un approccio applicativo

<sup>93</sup> Autori: Giacomo Petrini, Gianpiero Negri, Valentina Marchigiano

di tipo differenziale tra micro, piccola e media impresa. Questa disclosure non finanziaria è riconducibile ad otto diverse aree tematiche di rendicontazione (governance e compliance, performance economica, economia circolare, gestione ambientale, persone, rapporti di lavoro e diversità, responsabilità verso i clienti, fornitori e catena di fornitura, comunità locale e territorio).

Per ciascun ambito tematico sono state predisposte 8 schede informative, suddivise in 35 ambiti informativi ai quali sono state associate 51 tipologie di disclosure codificate, con relativi esempi di indicatori. Per ciascun ambito informativo è stata data evidenza dell'allineamento con i relativi SDGs e le informazioni riportate nelle otto schede informative ricalcano in molti casi una semplificazione qualitativa e quantitativa della disclosure prevista dal GRI Standard. Per tale ragione in corrispondenza della disclosure e dei relativi esempi di indicatori è stata riportata, per una buona parte degli stessi, la codifica dei contenuti previsti dal GRI (versione dell'ottobre 2016, quindi non ultima dell'ottobre 2021, n.d.r.)<sup>94</sup>



CONFINDUSTRIA

Area	Ambito	Disclosure	Indicatori	Applicabilità			SDGs
				Micro	Piccola	Media	
Gestione ambientale	Fonti energetiche ed efficientamento	GA1 Indicare le risorse energetiche utilizzate, distinguendo quelle provenienti da fonti rinnovabili e quelle provenienti da fonti non rinnovabili. Indicare se l'azienda ha installato sistemi intelligenti che consentano risparmi di acqua, energia e/o la riduzione delle emissioni dirette/indirette energetiche (quali, ad esempio, controllo dei livelli dei consumi, iniziative di audit energetiche, coibentazione edifici, mobilità sostenibile. Rif: GRI 302.1.	Indicare i costi sostenuti annualmente in acquisto di tecnologie ad alta efficienza energetica; la percentuale e il volume totale dell'acqua riciclata e riutilizzata; la percentuale di riduzione dei consumi derivanti da azioni di efficienza energetica. Rif: GRI 302.1	Si	Si	Si	
	Emissioni e scarichi	GA2 Descrivere le azioni volte al contenimento e alla riduzione delle emissioni inquinanti e degli sversamenti. Rif: GRI 305.3	Indicare la percentuale di riduzione degli inquinanti ottenuta con le azioni attuate nel corso degli ultimi 3 anni. Rif: GRI 305.3	Si	Si	Si	
	Gestione dei rifiuti ed imballaggi	GA3 Descrivere le azioni volte a prevenire e/o ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti. Rif: GRI 301.1; GRI 301.2; GRI 301.3	Indicare il volume raccolto differenziato. Rif: GRI 301.1; GRI 301.2; GRI 301.3	Si	Si	Si	
		GA4 Descrivere la politica di gestione degli imballaggi e di riciclo dei materiali utilizzati per la produzione di beni/servizi. Rif: GRI 306.2	Indicare la ripartizione percentuale dei rifiuti per tipologia e per metodo di smaltimento (riciclo, riutilizzo, compostaggio, discarica, inceneritore ecc). Rif: GRI 306.2	No	Si	Si	
	Altre azioni a tutela dell'ambiente	GA5 Indicare i percorsi di formazione del personale sul risparmio energetico e sulla riduzione dei consumi e dell'impatto ambientale; indicare le azioni realizzate per supportare l'adozione, da parte dei dipendenti, di comportamenti sostenibili (es.: razionalizzazione degli spostamenti del personale; convenzioni con soggetti produttori di beni o servizi sostenibili, ecc.).	Stimare le spese e gli investimenti sostenuti per la protezione dell'ambiente, i costi sostenuti annualmente per tali corsi, il numero di persone/ore coinvolte in attività di tutela ambientale, la percentuale di utilizzo di materiali riciclati o di servizi sostenibili.	Si	Si	Si	
		GA6 Indicare e descrivere le azioni a presidio della gestione sostenibile del capitale naturale (es.: certificazioni ambientali, laboratori di sostenibilità ambientale, consulenze ambientali, ecc.)	Indicare la percentuale di utilizzo di materiali riciclati	Si	Si	Si	
		GA7 Indicare e descrivere le iniziative rivolte alla tutela ambientale (es.: produzione o utilizzo di beni e servizi sostenibili o a basso impatto energetico), alla mitigazione degli impatti ambientali generati dalla produzione di beni/servizi (uso di materiali riciclati, bio-combustibili, bio-materiali, investimenti per la protezione dell'ambiente), dal trasporto di prodotti/materiali utilizzati per l'attività produttiva e dagli spostamenti del personale.	Indicare la stima delle spese e investimenti per la protezione dell'ambiente, il numero persone/ore-uomo dedicate alle attività di tutela ambientale.	No	Si	Si	

- La terza e ultima fase Allegato 3 – Approccio alla rendicontazione non finanziaria (d.lgs. 254/16) riguarda solo le medie imprese che già pubblicano un bilancio di sostenibilità e per le quali si propone un approccio volto a raccordare gli otto ambiti informativi prospettati nelle linee guida e le informazioni specifiche previste dal d.lgs., così da guidare tali imprese verso una riclassificazione del proprio bilancio di sostenibilità in base agli ambiti non finanziari disciplinati dalla norma.

<sup>94</sup> <http://www.gruppobilanciosociale.org/wp-content/uploads/2020/07/Linee-guida-NFI-reporting-per-le-PMI-2020-1.pdf>

<b>Codifica</b>	<b>Disclosure PMI</b>	<b>Temi d.lgs. 254/16</b>
GC1	Indicare il sistema di amministrazione e controllo adottato (sistema tradizionale, monistico, dualistico), specificando le funzioni attribuite ai diversi organi con particolare riguardo alle tematiche e ai processi inerenti alla CSR.	Modello aziendale di gestione ed organizzazione
GC2	Indicare la composizione e le attribuzioni dell'organo di gestione, fornendo specifiche informazioni sui seguenti aspetti: amministratori indipendenti; soci di minoranza nel Cda; componenti con deleghe operative, se il presidente del Cda ha deleghe operative.	
GC3	Indicare se nella governance è presente un organo di governo e controllo della CSR	
GC4	Indicare se nella struttura organizzativa è presente una funzione CSR	
GC5	Indicare se l'azienda possiede una missione e una strategia per iscritto di sostenibilità di breve, medio e lungo periodo per gestire gli impatti economici, sociali ed ambientali derivanti dalle proprie attività (es. Piano Operativo di Sostenibilità)	Politiche praticate

## 5.1.2 Sostenibilità: una valutazione su misura per le PMI

*“Come valorizzare le condotte ESG delle aziende di piccole e medie dimensioni.” Ricerca di Equita l’investment bank indipendente italiana e ALTIS, l’Alta Scuola Impresa e Società dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, 2019.*

La ricerca si pone l’obiettivo di studiare come le metodologie di rating ESG potrebbero meglio adattarsi alle piccole e medie aziende, evidenziare i gap informativi e organizzativi che contribuiscono a valutazioni distorte in termini di sostenibilità e coinvolgere le agenzie di rating in una considerazione sui criteri da adottare quando si valuta la sostenibilità di piccole e medie imprese.

Lo studio è stato condotto attraverso un questionario ad-hoc sottoposto a 36 società con market cap tra €250m e €4bn a cui hanno risposto in 20 e ha evidenziato una serie di criticità nel processo di valutazione ESG per le imprese: dalla difficoltà di interazione con le agenzie di rating, i cui giudizi vengono spesso percepiti dalle aziende come non coerenti con quanto fatto in termini di sostenibilità, alle mancanze delle stesse piccole e medie imprese che talvolta non presidiano adeguatamente il processo di valutazione e non dispongono di policy formali e pubbliche, le uniche prese in considerazione dalle grandi agenzie di rating.

Un valido aiuto è dato dall’allegato contenente il questionario di rilevazione ESG che ha il duplice intento di guidare l’azienda nella valorizzazione dei suoi punti di forza in termini di performance ESG, indagando i principali temi di sostenibilità e, dall’altro, mira a modellare tali aspetti sulle esigenze e caratteristiche di aziende a capitalizzazione medio/bassa che operano nel panorama italiano.<sup>95</sup>

I risultati della ricerca hanno consentito sia di stimare il gap di rating legato alla mancata formalizzazione dei presidi ESG da parte delle piccole e medie imprese, sia di ipotizzare un “Social premium” aggiuntivo da incorporare nel processo di valutazione ESG per valorizzare gli aspetti “Social” delle piccole e medie imprese, in particolare il grande contributo che esse apportano alla comunità nella quale sono inserite.

<sup>95</sup> [https://www.equita.eu/static/upload/02\\_/02\\_studio-equita-altis---sostenibilita-una-valutazione-su-misura-per-le-pmi\\_vf.pdf](https://www.equita.eu/static/upload/02_/02_studio-equita-altis---sostenibilita-una-valutazione-su-misura-per-le-pmi_vf.pdf)

### 5.1.3 Piattaforma ENI Open-es

Il progetto ENI Open-es è stato realizzato con Boston Consulting Group e Google ed è una piattaforma per lo sviluppo sostenibile di tutto l'ecosistema industriale che avvicina l'ESG alle piccole imprese e semplifica i processi di gestione delle informazioni con un approccio allineato agli standard internazionali come L'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e il World Economic Forum (WEF).

*“Francesco Fabbri (Head of Vendor Development, ENI, ndr) sottolinea a sua volta che Open-es è una piattaforma aperta che parte da un questionario in cui vengono richiesti all'utente una serie di dati e informazioni per indirizzare le aree di maggior presidio sulla base di metriche ispirate al modello definito dal World Economic Forum WEF. La struttura è basata su 4 grandi pillar: il Pianeta, le Persone, la prosperità economica e i Principi di governance aziendale e si sviluppa su una serie di criteri che prendono in considerazione le dimensioni aziendali, i settori di appartenenza, il livello di awareness, per arrivare alla comprensione del tipo e del livello di posizionamento, ovvero dei punti su cui un'impresa si può considerare esposta a un determinato livello di rischio.*

*Grazie a questo assessment si arriva a definire un piano di miglioramento della performance ESG, con una serie di indicazioni sugli ambiti di intervento che possono essere suggeriti ad una società, a partire da dati valutati per analizzare e certificare il posizionamento rispetto ai benchmark di riferimento o ai top performer. Il marketplace presente sulla piattaforma ha poi lo scopo di mettere a disposizione servizi anche di realtà terze che sono pensati per permettere alle imprese di migliorare le performance ESG.*

*Si tratta di servizi specifici correlati al questionario che potranno aiutare l'impresa a crescere lungo la dimensione indicata... A meno di 2 mesi dal lancio la piattaforma conta più di 1.700 imprese a bordo con copertura internazionale e cross industry.”<sup>96</sup>*

I servizi, disponibili sul sito <https://www.openes.io/it>, sono a pagamento secondo diversi piani di adesione.

### 5.1.4 Linee guida per la stesura di un report ESG della London Stock Exchange Group

Stilata nel 2017, questa guida offre raccomandazioni di best practice in termini di reporting volontario ambientale, sociale e di corporate governance indirizzata a tutte le società quotate sui propri mercati. Il London stock Exchange Group in questa guida identifica otto aree da prendere in considerazione:

---

<sup>96</sup> <https://www.esg360.it/digital-for-esg/sostenibilita-sostenibile-ecco-come-lesg-si-mette-al-servizio-della-competitivita/>

Key ESG reporting regulations: Italy, the UK and the EU<sup>14</sup>

Country	Institution	Year	Title	Type	Status	Commentary
Italy	Market Participants Associations & Borsa Italiana	2015	Italian Corporate Governance Code	Non-Government Suggested Corporate Governance Disclosure, Voluntary	Issued	The Italian Corporate Governance Committee included ESG risks and governance considerations in its review of the Code issued in July 2015.
	Italian Government	2007	Legislative decree No.32/2007 transposing directive 2003/51/CE and Article 2428 of the Italian Civil Code	Government Imposed Corporate Environmental Disclosure, Mandatory	Issued	States that directors' reports should include financial and non-financial key performance indicators relevant to the specific business of the company, including information relating to environmental matters.
UK	FRC	1992, most recently updated in 2016	UK Corporate Governance Code	Industry Body Led Corporate Governance Disclosure, 'comply or explain'	Issued	For Premium companies listed on the Main Market, the code sets out standards of good practice in relation to board leadership and effectiveness, remuneration, accountability and relations with shareholders, on a comply-or-explain basis.
	UK Government	2015	Modern Slavery Act	Government Imposed Corporate Environmental Disclosure, Mandatory	Issued	Section 54 of the Modern Slavery Act 2015 requires certain organisations to develop a slavery and human trafficking statement each year.
	UK Government	2006, revised 2013	Changes to the Companies Act 2006 (Strategic Report and Director's Report) 2013	Government Imposed Corporate Environmental Disclosure, Mandatory	Issued	Carbon emissions, human rights and diversity reporting required by all listed companies in the Director's Report.
All EU member states	National governments	2016	Transposition of the EU Non-Financial Reporting Directive 95/14	Government Imposed Corporate Environmental Disclosure, Mandatory	Issued	Applies from January 2017 to all listed companies with more than 500 employees, and mandates disclosure of environmental, social (including diversity and human rights) and anti-corruption issues. — Transposed in the UK through the Companies, Partnerships and Groups (Accounts and Non-Financial Reporting) Regulations 2016 n. 1245 — Transposed in Italy through Legislative Decree 30 December 2016 n. 245

Figura 20 Immagine presa da

[https://www.lseg.com/sites/default/files/content/Green/LSEG\\_Guide\\_to\\_ESG\\_Reporting\\_2020.pdf](https://www.lseg.com/sites/default/files/content/Green/LSEG_Guide_to_ESG_Reporting_2020.pdf)

### 5.1.5 Iniziative per la creazione di un sistema di misurazione armonizzato

Nei precedenti paragrafi abbiamo evidenziato la problematica relativa alla frammentazione degli standard di rendicontazione ESG a livello internazionale e come, ad oggi, non siano state identificate le informazioni minime da riportare dei report di sostenibilità e procedure di raccolta delle informazioni globalmente riconosciute.

Qui di seguito vengono riassunte brevemente le iniziative internazionali basate sulle *best practice* degli standard esistenti e tese alla creazione di un modello di reporting armonizzato.

Il *Corporate Reporting Dialogue* (CRD) è un'iniziativa introdotta nel 2014 dall'International Integrated Reporting Council (IIRC), per promuovere una maggiore coerenza, omogeneità e comparabilità tra i report aziendali, standard requisiti rilevanti per una maggiore efficienza ed efficacia.<sup>97</sup>

All' iniziativa hanno partecipato alcuni tra i principali *standard-setter* internazionali: CDP, Climate Disclosure Standards Board, Financial Accounting Standards Board, Global Reporting Initiative, International Accounting Standards Board, International Integrated Reporting Council, International Organization for Standardization (ISO), Sustainability Accounting Standards Board.

Tra i progetti di rilievo dell'iniziativa troviamo il *Better Alignment Project* che mira a migliorare la coerenza e la comparabilità dei quadri e degli standard dei partecipanti.

Il progetto, della durata di due anni, nel primo anno si è concentrato sui reporting dei cambiamenti climatici e sintetizzato i risultati in termini di allineamento tra i loro framework rispetto ai principi di informativa della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD).

La mappatura (riportata nel *Driving Alignment in Climate-related Reporting*) ha mostrato un forte allineamento tra le strutture dei partecipanti e standard e il TCFD, con una percentuale del 70% tra CDP, GRI e SASB.<sup>98</sup>

Nel 2019, un dibattito dell'IBC (International Business Council) del World Economic Forum ha evidenziato come "l'esistenza di più framework di misurazione e rendicontazione ESG e la mancanza di coerenza e comparabilità delle metriche sono stati identificati come punti deboli che ostacolano la capacità delle aziende di agire in modo significativo e dimostrare in modo credibile i progressi che stanno facendo sostenibilità, compreso il loro contributo agli SDG."<sup>99</sup>

Per questo motivo, in collaborazione con le *big four* della consulenza (Deloitte, EY, KPMG e PwC), nel 2020 l'IBC ha pubblicato il report "*Toward Common Metrics and Consistent Reporting of Sustainable Value Creation*" (2020) con la proposta di identificare una serie di parametri ESG comuni integrando metriche già esistenti (GRI, SASB, TCFD, IAS) in un unico e condiviso framework.<sup>100</sup>

Ma il passo più grande verso il processo di convergenza degli standard esistenti è lo "*Statement of intent to work together towards comprehensive corporate reporting*"<sup>101</sup>, una dichiarazione congiunta tra 5 organizzazioni globali – CDP, CDSB, GRI, IIRC e SASB – pubblicata nel settembre 2020.

Si tratta di una visione condivisa che include sia la contabilità finanziaria che l'informativa sulla sostenibilità (collegate tramite rendicontazione integrata) che coinvolge anche altri attori chiave quali IOSCO e IFRS, la Commissione europea e l'International Business Council del World Economic Forum.

"L'iniziativa ruota attorno a due priorità: la prima riguarda la necessità di stabilire dei *framework di reporting* minimi, standardizzati e *sector-agnostic*. La seconda è quella di definire un concetto di "materialità" che possa integrare le diverse finalità dei cinque standard. La proposta è quella di rifarsi al concetto di "*dynamic materiality*".

Secondo i cinque *standard-setter*, il concetto di "*dynamic materiality*" riflette la natura dei fattori di sostenibilità, il cui grado di interesse per utenti e stakeholders e la cui influenza sulle performance aziendali cambia nel tempo, talvolta con sorprendente celerità. Anziché privilegiare un solo concetto di "materialità", sia essa declinata come financial materiality o come double materiality, l'idea è di illustrare come i framework sviluppati dalle cinque organizzazioni rispondano ad esigenze informative più o meno specifiche o più o meno estese...

<sup>97</sup> <https://www.integratedreporting.org/corporate-reporting-dialogue/>

<sup>98</sup> [https://www.integratedreporting.org/wp-content/uploads/2019/09/CRD\\_BAP\\_Report\\_2019.pdf](https://www.integratedreporting.org/wp-content/uploads/2019/09/CRD_BAP_Report_2019.pdf)

<sup>99</sup> [https://www3.weforum.org/docs/WEF\\_IBC\\_ESG\\_Metrics\\_Discussion\\_Paper.pdf](https://www3.weforum.org/docs/WEF_IBC_ESG_Metrics_Discussion_Paper.pdf) p.6

<sup>100</sup> Per approfondimenti, consultare: "*Toward Common Metrics and Consistent Reporting of Sustainable Value Creation*"(2020).

[https://www3.weforum.org/docs/WEF\\_IBC\\_ESG\\_Metrics\\_Discussion\\_Paper.pdf](https://www3.weforum.org/docs/WEF_IBC_ESG_Metrics_Discussion_Paper.pdf)

<sup>101</sup> <https://29kjb3armds2g3gi4lq2sx1-wpengine.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/Statement-of-Intent-to-Work-Together-Towards-Comprehensive-Corporate-Reporting.pdf>



La soluzione avanzata dalle cinque organizzazioni è quella di considerare i cinque framework come un <<ecosistema nidificato>>, che includa concetti di materialità più o meno estesi a seconda dell’oggetto e del destinatario della rendicontazione.”<sup>102</sup>

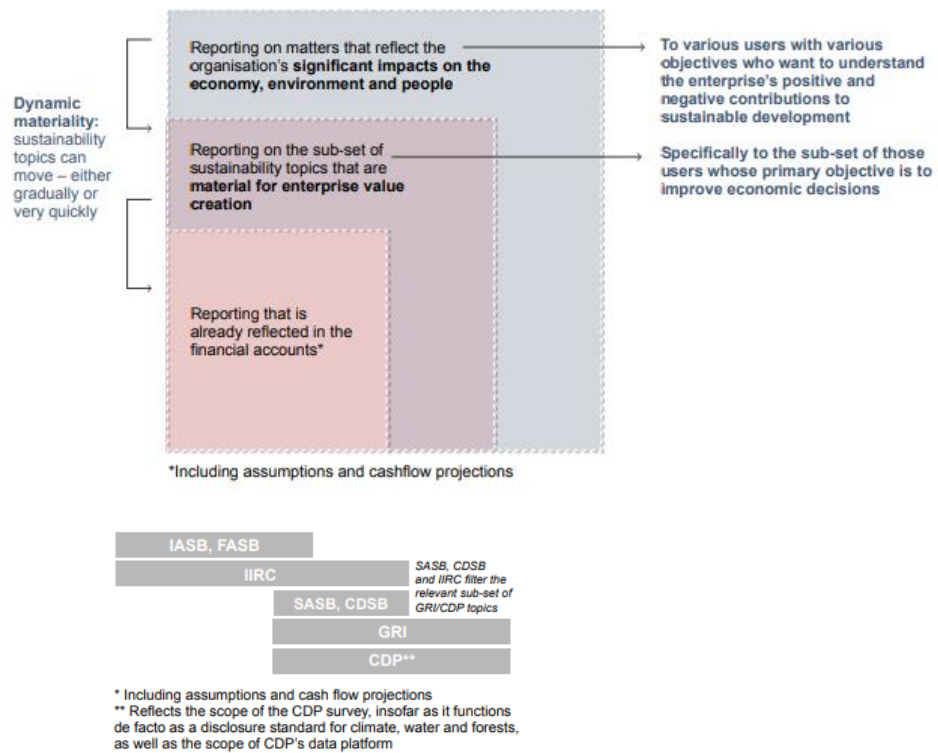


Figura 21 Dynamic materiality: statement-of-intent-to-work-together-towards-comprehensive-corporate-reporting.pdf (globalreporting.org)

<sup>102</sup> Dal Fabbro L., “ESG. La Misurazione della sostenibilità”, 2022, Rubettino Editore, pp. 112-114

## 5.2 Raccomandazioni per la scelta del modello di misura

Nel seguente paragrafo viene disegnato un possibile percorso guidato per una impresa che si trovi nella situazione di dover scegliere il modello ottimale di misurazione del proprio rating ESG per le sue caratteristiche e bisogni, da adottare al fine di effettuare la valutazione del livello di sostenibilità raggiunto<sup>103</sup>.

La fase di selezione del rating adeguato può essere condizionata o influenzata da pressioni di diversa natura interna o esterna all'organizzazione, che possono costituire dei vincoli sulla scelta del modello di rating da adottare, o possono definire obiettivi specifici da raggiungere in tema di sostenibilità.

L'esistenza di molteplici richieste da soddisfare, a volte conflittuali fra loro, si aggiunge alla notevole variabilità dei parametri di valutazione dei numerosi rating presenti sul mercato (come descritto nei precedenti capitoli di questa pubblicazione) e costituisce dunque un ulteriore ostacolo che può frenare la scelta di effettuare un assessment di sostenibilità, se non condizionarne in maniera sostanziale il risultato.

Per limitare l'effetto "barriera" determinato dai fattori indicati sopra, si rende necessario definire un "albero di priorità delle decisioni" che renda il più possibile razionale ed oggettivo il percorso decisionale che porta alla scelta finale del modello di rating che verrà adottato.

Nel seguito viene riportata una proposta di albero delle decisioni semplificato, articolato in tre passi.

**1** Il primo passo consiste nella **verifica dell'esistenza di un vincolo sulla scelta** che possa essere imposto dall'esterno. Si individuano tre tipologie di situazioni che l'impresa potrà trovare e derimere:

- *vincoli imposti dai clienti*: per *policy di procurement* del cliente, la scelta dei fornitori è vincolata alla selezione di quelli che adottano uno specifico modello di rating ESG, con la possibile indicazione del livello minimo accettabile per essere qualificati
- *vincoli imposti dagli investitori*: per concedere il finanziamento ad una impresa, un investitore può richiedere l'adozione di uno specifico assessment delle policy di sostenibilità. Si consideri come "investitori" vanno considerati non solo i soggetti che operano puramente a livello finanziario, ma anche grandi clienti o fornitori che svolgono una analoga funzione verso l'organizzazione in oggetto di valutazione
- *vincoli imposti dal settore di riferimento*: è il caso, ad esempio, della situazione che si propone quanto i soggetti o i concorrenti di un settore o comparto adottano uno specifico modello di rating ESG. Per esigenze di allineamento o di confrontabilità, anche l'organizzazione in oggetto di assessment può essere orientata ad adottare il medesimo modello di rating ESG e migliorare la propria capacità competitiva

**2** Al secondo passo del percorso è stato posto come elemento di selezione la **verifica della congruenza del modello rispetto alle caratteristiche e necessità dell'impresa** ("Adeguatezza alle caratteristiche"). Tra i fattori vi possono essere:

---

<sup>103</sup> Si veda sul tema Forum per la finanza sostenibile (2022, novembre). Greenwashing e finanza sostenibile: rischi e risorse di contrasto.

- *la dimensione aziendale*: lo specifico livello di articolazione dell'organizzazione deve guidare la scelta verso un modello, che riporti un insieme di domande coerenti e commisurate con la struttura dell'organizzazione
- *lo stadio di evoluzione raggiunto nel percorso di transizione ecologica*: un'analisi in profondità o la verifica dell'applicazione di pratiche o modelli evoluti hanno senso solo in contesti che hanno raggiunto uno stadio evolutivo avanzato realizzato attraverso l'adozione di sistemi di gestione conformi a vari standard quali, ad esempio, ISO 14001, SA 8000, EMAS, GLOBAL COMPACT, AA1000, GHG inventory, EPD, ecc.
- *l'ambito di analisi*: l'organizzazione potrebbe avere l'interesse o l'esigenza, o di effettuare una analisi solo interna, oppure di coinvolgere uno (Tier1) o più livelli della catena del valore (supply chain)

3 Come ultimo passo del percorso che l'impresa dovrebbe effettuare per scegliere il modello di valutazione della propria sostenibilità è stato posto **la valutazione del costo di adozione**. A parità di offerta e corrispondenza dei modelli a tutti i vincoli e i requisiti considerati nei passi precedenti, la scelta può ricadere su una soluzione no-profit che assicura

- Sostenibilità nel tempo
- Maggiore possibilità di riconoscibilità dal mercato in quanto con profilo di terzietà.

Nella valutazione del costo l'azienda dovrà considerare il proprio punto di partenza e quanto sia valorizzato dai modelli presi in considerazione. L'ottenimento della conformità ad ogni requisito del modello richiede dei cambiamenti più o meno rilevanti dell'organizzazione che devono essere considerati adeguatamente.

Alla fine del percorso che abbiamo proposto l'azienda sarà in grado di formulare la propria scelta del modello di rating ESG con basi solide e con un livello di consapevolezza dell'adeguatezza tale di fare di questa adozione un volano della propria crescita nella strada della sostenibilità.

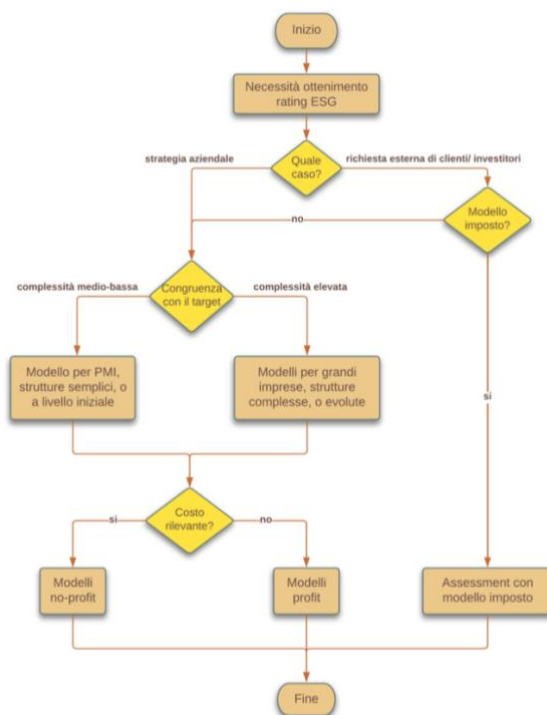


Figura 22: schema logico per la scelta consapevole del modello di misurazione del rating ESG

## 06. RIFERIMENTI

### 6.1 Bibliografia

Allegato IV. (2009, novembre 25). *REGOLAMENTO (CE) n. 1221/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 novembre 2009.*

Berg, F., Kolbel, J. F., & Rigobon, R. (2022, Aprile). *Aggregate Confusion: The Divergence of ESG Ratings.*

Building Research Establishment. (2008). *A Discussion Document Comparing International Environmental Assessment Methods for Buildings.* Glasgow.

Business and Sustainable Development Commission. (2017).

Codice NACE 25.

Commissione Europea. (2014, giugno 13). *DECISIONE DELLA COMMISSIONE del 5 giugno 2014 che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai prodotti tessili . Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.* Bruxelles.

Commissione Europea. (2017, luglio 27). *Decisione (UE) 2017/1392 della Commissione, del 25 luglio 2017, recante modifica della decisione 2014/350/UE che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai prodotti tessili . Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.* Bruxelles.

Commissione Europea. (2018, maggio 4). *DECISIONE (UE) 2018/680 DELLA COMMISSIONE del 2 maggio 2018 che stabilisce i criteri per l'assegnazione del marchio ecologico Ecolabel UE ai servizi di pulizia di ambienti interni.* *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.* Bruxelles.

Commissione Europea. (2018). *Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile.*

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. (2011, Ottobre). *Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese.*

Consiglio delle Comunità Europee. (1992, aprile 11). *REGOLAMENTO (CEE) N. 880/92 DEL CONSIGLIO del 23 marzo 1992 concernente un sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica.* *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.* Bruxelles.

Dal Fabbro, L. (2022). *ESG. La Misurazione della Sostenibilità.* Rubettino Editore.

DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016, n. 50. (2016, aprile 19). *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.* Roma.

EQUITA - ALTIS. (s.d.). *Sostenibilità: una valutazione su misura per le PMI.*

EU High Level Expert Group. (2018). *Sustainable Finance Final Report.* European Commission.

European Commission. (2017). *Moving towards a circular economy with EMAS.* Luxembourg: Publications Office of the European Union.

European Commission. (2020, ottobre 14). *Proposal for a DECISION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on a General Union Environment Action Programme to 2030.* Brussels.

- European Commission. (s.d.). Annex to the platform on Sustainable Finance's report with recommendations on technical screening criteria for the four remaining environmental objectives of the EU taxonomy.
- European Commission, Directorate-General for Communication. (2020, March). *Circular economy action plan : for a cleaner and more competitive Europe*. Publications Office of the European Union.
- European Commission, Directorate-General for Financial Stability, Financial Services and Capital Markets Union. (2021). *Study on sustainability-related ratings, data and research*. Publications Office of the European Union.
- Fasan, M., & Bianchi, S. (2017). *L'azienda sostenibile. Trend, strumenti e case study a cura di Marco Fasan e Stefano Bianchi*. Edizioni Ca' Foscari.
- Forum per la finanza sostenibile (2022, novembre). *Greenwashing e finanza sostenibile: rischi e risorse di contrasto*.
- Global Sustainability Standards Board. (2016). GRI 101: Foundation 2016.
- Global Sustainability Standards Board. (2022). GRI 1: Foundation 2021.
- Gruppo Tecnico RSI Confindustria - GBS, Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale - Piccola Industria. (s.d.). Linee guida per "la rendicontazione di sostenibilità per le PMI".
- Impact Management Project, World Economic Forum and Deloitte. (2020, september). Statement of Intent to Work Together Towards Comprehensive Corporate Reporting.
- Integrated Reporting Foundation. (2019). Driving Alignment in Climate-related Reporting. *Corporate Reporting Dialogue*.
- International Integrated Reporting Council (IIRC). (2013). *Il Framework IR internazionale*.
- Intonti, M., & Lacitignola, P. *Analisi ESG e rating di sostenibilità [dispense]*. Università degli Studi di Bari. Tratto da Università degli Studi di Bari.
- ISO. (2006). ISO 14040:2006 Life Cycle Assessment (LCA).
- ISPRA. (2018). RT\_299\_2018.
- Ministro dell'Ambiente con Ministri della Sanità, dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e del Tesoro. (1995, agosto 2). Regolamento recante norme per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*.
- Mio, C. (2021). *L'azienda sostenibile*. Laterza.
- MSCI. (2019). *MSCI*.
- Nielsen. (2015). Global Survey of Corporate Social Responsibility.
- Nuovo Codice di Corporate Governance. (2020, Dicembre).
- Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea. (2009, dicembre 22). REGOLAMENTO (CE) n. 1221/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 novembre 2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), che abroga il regolamento (CE) n. 761/2001 e le decisioni della. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*. Strasburgo.

- Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea. (2020, giugno 22). REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088. *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea*. Bruxelles.
- Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea. (2022, aprile 12). DECISIONE (UE) 2022/591 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 6 aprile 2022 relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*. Strasburgo.
- Porter, M. E., & Kramer, M. R. (2006, December). Strategy and Society. The link between Competitive Advantage and Corporate Social Responsibility. *Harvard Business Review*, p. 78-93.
- Porter, M. E., & Kramer, M. R. (2011, January-February). Creating shared Value. *Harvard Business Review*.
- Poveda, C. A., & Young, R. (2014). *Potential benefits of developing and implementing environmental and sustainability rating systems: Making the case for the need of diversification*.
- Quantis. (2020). *Make up the future*.
- REGOLAMENTO (CE) N. 66/2010 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 novembre 2009 relativo al marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE). (2010, gennaio 30). *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*. Strasburgo.
- Righi, S. (2007). Il rating ambientale: uno strumento al servizio della sostenibilità. *Ambiente e Sviluppo*, 1-3.
- UN World Commission on Environment and Development. (April 1987).
- World Economic Forum. (2020, January). *Toward Common Metrics and Consistent Reporting of Sustainable Value Creation*.

## 6.2 Sitografia

- Abbate, G. (2021, aprile 12). *Mastercard e la sostenibilità: nuove soluzioni per rispondere ad una rinnovata sensibilità ambientale dei consumatori post-Covid*. Tratto da Mastercard: <https://www.mastercard.com/news/europe/it-it/redazione/comunicati-stampa/it-it/2021/aprile/mastercard-e-la-sostenibilita-nuove-soluzioni-per-rispondere-ad-una-rinnovata-sensibilita-ambientale-dei-consumatori-post-covid/>
- Agenzia per la Coesione Territoriale. (s.d.). *The UN Agenda 2030 for Sustainable Development*. Tratto da Agenzia per la Coesione Territoriale: <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/?lang=en>
- Allegato IV. (2009, novembre 25). *REGOLAMENTO (CE) n. 1221/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 novembre 2009*.
- Balocco, V. (2021, settembre 2). *Bilancio di sostenibilità: che cos'è, quali sono gli obiettivi e le caratteristiche*. Tratto da ESG 360: <https://www.esg360.it/>
- Bellini, M. (2021, giugno 29). *Sostenibilità e ESG: nuove forme di competitività come grande obiettivo comune*. Tratto da ESG360: <https://www.esg360.it/digital-for-esg/sostenibilita-sostenibile-ecco-come-lesg-si-mette-al-servizio-della-competitivita/>
- Berg, F., Kolbel, J. F., & Rigobon, R. (2022, Aprile). *Aggregate Confusion: The Divergence of ESG Ratings*.
- Blue Angel. (s.d.). Tratto da Blue Angel - The German Ecolabel: <https://www.blauer-engel.de/en>
- Borsa Italiana. (s.d.). *Glossario finanziario - agenzie di rating di sostenibilità*. Tratto da Borsa Italiana: <https://www.borsaitaliana.it>
- Building Research Establishment. (2008). *A Discussion Document Comparing International Environmental Assessment Methods for Buildings*. Glasgow.
- Business and Sustainable Development Commission. (2017).
- Codice NACE 25. (s.d.).
- Commissione Europea. (2021). *Strategia dell'UE in materia di prodotti tessili sostenibili*. Tratto da Commissione Europea: [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-Strategia-dellUE-in-materia-di-prodotti-tessili-sostenibili\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-Strategia-dellUE-in-materia-di-prodotti-tessili-sostenibili_it)
- Commissione europea. (2022). *Un Green Deal europeo*. Tratto da Commissione europea: [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. (2011, Ottobre). *Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese*.
- Dal Fabbro, L. (2022). *ESG. La Misurazione della Sostenibilità*. Rubettino Editore.
- Demistificare i rating e le metodologie ESG*. (2020, novembre 27). Tratto da ESG News: <https://esgnews.it/focus/opinioni/demistificare-i-rating-e-le-metodologie-esg/>

- Direzione Generale Economia Circolare (EC). (2021). *CAM - Criteri Ambientali Minimi*. Tratto da Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica: <https://gpp.mite.gov.it/Home/Cam>
- Due Diligence*. (s.d.). Tratto da Dogma: <https://www.dogma.it/it/news/due-diligence/>
- Ellen MacArthur Foundation: <https://ellenmacarthurfoundation.org/>
- European Commission. (2018). *Renewed sustainable finance strategy and implementation of the action plan on financing sustainable growth*. Tratto da Finance - European Commission: [https://finance.ec.europa.eu/publications/renewed-sustainable-finance-strategy-and-implementation-action-plan-financing-sustainable-growth\\_en](https://finance.ec.europa.eu/publications/renewed-sustainable-finance-strategy-and-implementation-action-plan-financing-sustainable-growth_en)
- European Commission. (2020, March). Circular economy action plan.
- European Commission. (2020). *Initiative on substantiating green claims*. Tratto da Environment - European Commission: [https://ec.europa.eu/environment/eusds/smgp/initiative\\_on\\_green\\_claims.htm](https://ec.europa.eu/environment/eusds/smgp/initiative_on_green_claims.htm)
- European Commission. (2022). *Corporate sustainability reporting*. Tratto da Finance - European Commission: [https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting\\_en](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en)
- European Commission. (2022, September). *EU Ecolabel facts and figures*. Tratto da Environment - European Commission: [https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home/business/ecolabel-facts-and-figures\\_en](https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/eu-ecolabel-home/business/ecolabel-facts-and-figures_en)
- European Commission. (2022, November). *Statistics & graphs*. Tratto da Environment - European Commission: [https://ec.europa.eu/environment/emas/emas\\_registrations/statistics\\_graphs\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/emas/emas_registrations/statistics_graphs_en.htm)
- European Commission. (s.d.). *EU climate benchmarks and benchmarks ESG disclosures*. Tratto da Sustainable Finance - European Commission: [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/sustainable-finance/eu-climate-benchmarks-and-benchmarks-esg-disclosures\\_en](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/sustainable-finance/eu-climate-benchmarks-and-benchmarks-esg-disclosures_en)
- European Commission. (s.d.). *EU taxonomy for sustainable activities*. Tratto da Finance - European Commission: [https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/tools-and-standards/eu-taxonomy-sustainable-activities\\_en](https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/tools-and-standards/eu-taxonomy-sustainable-activities_en)
- European Commission. (s.d.). *Retail financial products*. Tratto da Product Bureau - European Commission: <https://susproc.jrc.ec.europa.eu/product-bureau/product-groups/432/home>
- European Commission. (s.d.). *Retail financial products*. Tratto da Product Bureau - European Commission: <https://susproc.jrc.ec.europa.eu/product-bureau/product-groups/432/documents>
- Fasan, M., & Bianchi, S. (2017). *L'azienda sostenibile. Trend, strumenti e case study a cura di Marco Fasan e Stefano Bianchi*. Edizioni Ca' Foscari.
- Fischer, J. (2021, novembre 5). *Provider comparison ESG ratings: where should the journey go?* Tratto da Cometis: <https://www.cometis.de/>
- Forum della Finanza Sostenibile: <http://finanzasostenibile.it/>



*Get It Fair ESG Rating Scheme*. (s.d.). Tratto da Accredia: <https://www.accredia.it/en/servizio-accreditato/get-it-fair-esg-rating-scheme/>

Global Compact Network Italia: <https://www.globalcompactnetwork.org/it/>

Global Sustainability Standards Board. (2016). GRI 101: Foundation 2016.

Global Sustainability Standards Board. (2022). GRI 1: Foundation 2021.

Greco, C. (2022, gennaio 14). *Rating ESG (rating di sostenibilità), cos'è, come si calcola e perchè è importante per le TechCompany*. Tratto da TechCompany360: <https://www.techcompany360.it/>

Guizzetti, C. (2020, ottobre 26). *Get It Fair, ma con tanto di rating*. Tratto da Green Planner: <https://www.greenplanner.it/2020/10/26/responsible-organization-get-it-fair/>

*Il reporting di sostenibilità*. (2021, Marzo 30). Tratto da Process Factory: <https://www.processfactory.it/il-reporting-di-sostenibilita/>

Integrated Reporting. (s.d.). *Corporate Reporting Dialogue*. Tratto da Integrated Reporting: <https://www.integratedreporting.org/corporate-reporting-dialogue/>

Intonti, M., & Lacitignola, P. (s.d.). *Analisi ESG e rating di sostenibilità [dispense]*. Università degli Studi di Bari. Tratto da Università degli Studi di Bari.

ISO. (2006). ISO 14040:2006 Life Cycle Assessment (LCA).

ISPRA. (2018). RT\_299\_2018.

ISPRA. (2021, dicembre 31). *Catalogo Incentivi EMAS/Ecolabel*. Tratto da ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/catalogo-incentivi>

ISPRA. (2022, giugno 24). *24 giugno 2022: Aggiornamento numero prodotti e licenze Ecolabel UE*. Tratto da ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/grafici-e-dati/anno-2022/24-giugno-2022-aggiornamento-numero-prodotti-e-licenze-ecolabel-ue>

ISPRA. (2022). *Articoli e pubblicazioni 2022*. Tratto da ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/emas/documentazione-1/articoli-e-pubblicazioni/2022>

ISPRA. (s.d.). *Come ottenere il Marchio Ecolabel*. Tratto da ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/come-si-ottiene-il-marchio-ecolabel-1>

ISPRA. (s.d.). *Ecolabel UE*. Tratto da ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue>

ISPRA. (s.d.). *GPP*. Tratto da ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ipp/gpp>

ISPRA. (s.d.). *Verificatori ambientali*. Tratto da ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/verificatori>

Macrì, L. (2021, giugno 16). *Rating ESG: quale futuro?* Tratto da Italia Circolare: <https://www.italiacircolare.it/it-it/rating-esg-quale-futuro.aspx>

- Ministero della Transizione Ecologica. (s.d.). *I criteri ambientali minimi*. Tratto da MITE:  
<https://www.mite.gov.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi>
- Mio, C. (2021). *L'azienda sostenibile*. Laterza.
- MSCI. (2019). *MSCI*.
- Nielsen. (2015). Global Survey of Corporate Social Responsibility.
- Nuovo Codice di Corporate Governance. (2020, Dicembre).
- Porter, M. E., & Kramer, M. R. (2006, December). Strategy and Society. The link between Competitive Advantage and Corporate Social Responsibility. *Harvard Business Review*, p. 78-93.
- Porter, M. E., & Kramer, M. R. (2011, January-February). Creating shared Value. *Harvard Business Review*.
- Poveda, C. A., & Young, R. (2014). *Potential benefits of developing and implementing environmental and sustainability rating systems: Making the case for the need of diversification*.
- Quantis. (2020). *Make up the future*.
- Rezzani, A. (2015, gennaio 5). *Tecniche di clustering*. Tratto da Daya Skills:  
<https://www.dataskills.it/tecniche-di-clustering/#gref>
- Righi, S. (2007). Il rating ambientale: uno strumento al servizio della sostenibilità. *Ambiente e Sviluppo*, 1-3.
- UN World Commission on Environment and Development. (April 1987).

## 07. INDICE FIGURE, GRAFICI E TABELLE

Figura 1: sintesi, a cura dell'autore, dei punti chiave della Comunicazione Europea del Luglio 2001 (Libro Verde) .....	10
Figura 2: elaborazione, a cura dell'autore, dello Shared Value approach di Porter & Kramer .....	12
Figura 3: quadro sinottico di confronto tra la Direttiva Barnier e la Corporate Sustainability Reporting Directive .....	17
Figura 4 Evoluzione delle agenzie di rating nel mercato ESG (Fischer J., Provider comparison ESG ratings: where should the journey go?, < <a href="https://www.cometis.de/en/provider-comparison-esg-ratings-where-should-the-journey-go/">https://www.cometis.de/en/provider-comparison-esg-ratings-where-should-the-journey-go/</a> >, 5 novembre 2021).....	22
Figura 5. Il processo di creazione del valore. Fonte <a href="http://www.integratedreporting.org">www.integratedreporting.org</a> .....	29
Figura 6. I dieci passi del piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile (Fonte: UE).....	31
Grafico 7 Evoluzione del marchio Ecolabel UE dagli anni 90 ad oggi (fonte dati ISPRA giugno 2022) .....	34
Grafico 8 Licenze Ecolabel UE in Italia - (fonte dati ISPRA giugno 2022) .....	34
Grafico 9 Evoluzione organizzazioni registrate EMAS (fonte dati ISPRA - giugno 2022).....	35
Grafico 10 Distribuzione organizzazioni registrate EMAS per NACE (fonte dati ISPRA - giugno 2022).....	35
Grafico 11 Organizzazioni registrate EMAS in Europa (fonte dati UE su elaborazione ISPRA giugno 2022).....	36
Grafico 12 Evoluzione delle licenze Ecolabel UE per i servizi di pulizia a livello Italia (fonte dati ISPRA giugno 2022) .....	41
Grafico 13 La tipologia delle misure agevolative (fonte ISPRA – Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO 14001 .....	45
Grafico 14 Le tematiche ambientali oggetto delle misure agevolative (fonte: ISPRA – Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO 14001) .....	46
Grafico 15 La distribuzione regionale delle misure agevolative (fonte: ISPRA – Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO 14001) .....	47
Grafico 16 Le registrazioni EMAS per settori produttive (fonte: ISPRA 2022) .....	48
Tabella 17 Numero delle certificazioni EMAS e delle agevolazioni concesse nel settore Rifiuti (fonte ISPRA - Annuario dei dati ambientali anni dal 2003 al 2021.....	48
Grafico 18 N. delle certificazioni EMAS e delle agevolazioni concesse nel settore Rifiuti (fonte ISPRA – Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO 14001) .....	49
Grafico 19. delle certificazioni EMAS nel settore Servizi per gli edifici e paesaggio (fonte: ISPRA – Annuario dati ambientali anni dal 2014 al 2021.....	49
Figura 20 Immagine presa da <a href="https://www.lseg.com/sites/default/files/content/Green/LSEG_Guide_to_ESG_Reporting_2020.pdf">https://www.lseg.com/sites/default/files/content/Green/LSEG_Guide_to_ESG_Reporting_2020.pdf</a> .....	79
Figura 21 Dynamic materiality: statement-of-intent-to-work-together-towards-comprehensive-corporate-reporting.pdf ( <a href="http://globalreporting.org">globalreporting.org</a> ) .....	81

## 08. ALLEGATI

### 8.1 ALLEGATO 1 - Esempi di report

#### Esempio report CDP

## CDP SCORE REPORT - CLIMATE CHANGE 2020



### Palladio Group SPA

Region	Europe
Country	Italy
Questionnaire	Paper & forestry
Activity Group	Paper products & packaging

The CDP Score Report allows companies to understand their score and indicate which categories require attention to reach higher scoring levels. This enables companies to progress towards environmental stewardship through benchmarking and comparison with peers, in order to continuously improve their climate governance. Investors will additionally receive a copy of the CDP Score Report upon request. For further feedback please contact your account manager or your key CDP contact.

#### Your CDP score



#### Average performance

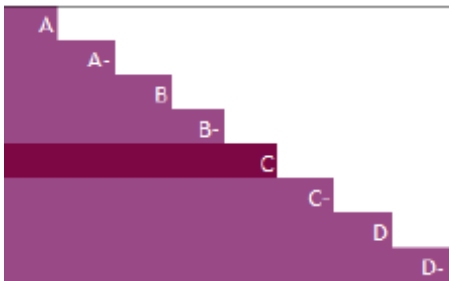


Paper products & packaging

Europe

Global Average

### UNDERSTANDING YOUR SCORE REPORT



Palladio Group SPA received a C which is in the Awareness band. This is same as the Europe regional average of C, and higher than the Paper products & packaging sector average of D.

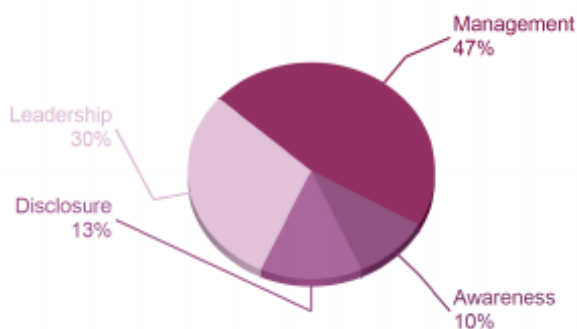
- Leadership (A/A-):** Implementing current best practices
- Management (B/B-):** Taking coordinated action on climate issues
- Awareness (C/C-):** Knowledge of impacts on, and of, climate issues
- Disclosure (D/D-):** Transparent about climate issues

### ACTIVITY GROUP PERFORMANCE

#### Paper products & packaging

Your company is amongst 10% of companies that reached Awareness level in your Activity Group

A sample of A-list companies from your Activity Group:



BillerudKorsnäs
Metsä Board Corporation
Mondi PLC

# CDP SCORE REPORT - CLIMATE CHANGE 2020

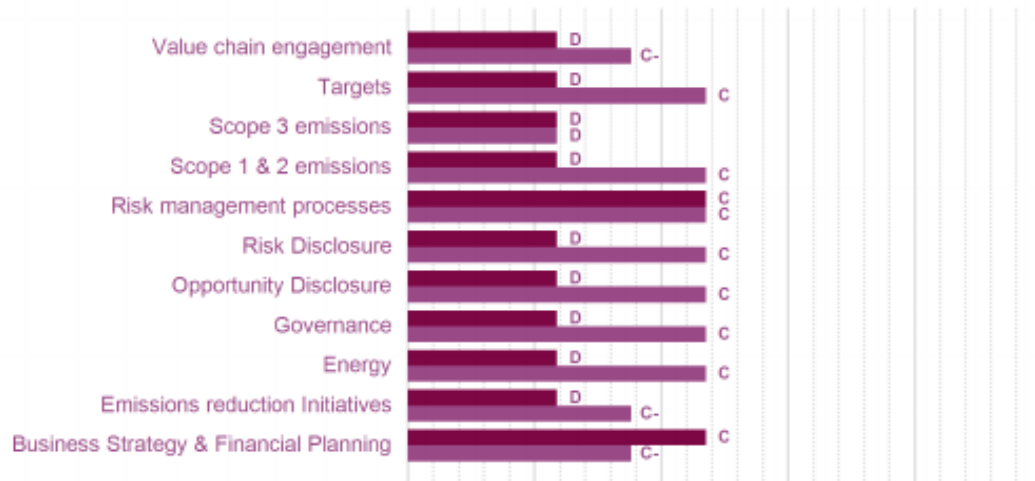


## CATEGORY SCORES



If a company scored C or below, they will not have been scored for management or leadership points (the dark purple line represents this). Please download the ['CDP Scoring Introduction'](#) for more information.

## CATEGORY SCORES BENCHMARKING



Scenario analysis Yes, quantitative

Each category score in the bar chart represents the progression within each scoring level. Some categories have not been included for category score breakdown as either not enough questions feed into these categories to give a representative score or they are not scored at Management and Leadership levels.

Scoring categories are groupings of questions by topic. They are sub-groups of the 2020 questionnaire modules and are consistent across all sectors. Weighting applied to each category varies across sectors to highlight the areas most important to environmental stewardship in specific sectors. To find out more about category weightings for each sector, please download the ['CDP Scoring Categories and Weighting'](#) documents.

## Esempio report Sustainalytics

Sustainalytics ESG Risk Rating Summary Report

### ABC Corp

Semiconductor Design and Manufacturing United States NAS:INTC

#### ESG Risk Rating

**16.9**

Updated Apr 15, 2021

**+1.2**

Momentum

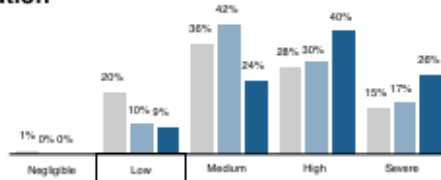
#### Low Risk



ESG Globes Rating



#### ESG Risk Rating Category Distribution



#### ESG Risk Rating Ranking

UNIVERSE	RANK	PERCENTILE
	(1 <sup>st</sup> = lowest risk)	(1 <sup>st</sup> = lowest risk)
Global Universe	1607/13722	13th
Semiconductors INDUSTRY	10/255	5th
Semiconductor Design and Manufacturing SUBINDUSTRY	5/169	3rd

#### Peers Comparison

Peers (Market cap \$174.4 - \$533.5bn)

Peers	Exposure	Management	ESG Risk Rating
1. NVIDIA Corp.	30.9 Low	61.0 Strong	13.3 Low
2. Taiwan Semiconductor Manufacturing Co., Ltd.	44.9 Medium	72.6 Strong	14.5 Low
3. ABC Corp	46.9 Medium	69.0 Strong	16.9 Low
4. Texas Instruments Incorporated	46.4 Medium	66.9 Strong	17.6 Low
5. Broadcom, Inc.	39.6 Medium	37.9 Average	25.5 Medium

### ESG Risk Analysis

Exposure refers to the extent to which a company is exposed to different material ESG issues. Our exposure score takes into consideration subindustry and company-specific factors such as its business model.

#### Exposure

**46.9** **-0.4**  
**Medium** Momentum  
 Beta = 0.98



ABC's growth strategy involves shifting from a PC to data-centric focus which includes the use of technologies such as artificial intelligence and IoT (Internet of Things). With this said, the company must attract and retain highly specialized talents such as scientists and engineers as it seeks to enter emerging market segments such as the automotive space. In addition, the company has been scrutinized for security vulnerabilities in its microprocessors resulting in ongoing litigation and highlights the importance of product governance. As trade tensions between the US and China continue, the company faces potential restrictions such as unfavorable tariffs and sanctions. This can impact the company's revenue streams considering the latter, including Hong Kong, accounted for more than one-quarter of its sales in FY2019.

The company's overall exposure is medium and is similar to subindustry average. Human Capital, Product Governance and Business Ethics are notable material ESG issues.

Management refers to how well a company is managing its relevant ESG issues. Our management score assesses the robustness of a company's ESG programs, practices, and policies.

#### Management

**69.0** **-3.1**  
**Strong** Momentum





ABC publishes its annual corporate responsibility report that provides information on how the company manages material ESG risks. Its board level Corporate Governance and Nominating Committee is responsible for overseeing ESG issues while other committees also review certain areas. For instance, the Compensation Committee oversees human capital issues and the Audit Committee is responsible for its ethics and compliance programme. In terms of managing ESG issues, ABC maintains comprehensive policies such as its Code of Conduct which covers trade compliance. While the company has implemented policies and programmes to address privacy and security risk, the effectiveness of such initiatives remains to be seen. In terms of human capital, the company's voluntary turnover rate is 5% suggesting an adequate talent development and retention programme.

The company's overall management of material ESG issues is strong.

### Material ESG Issues

ESG Issues regarded material for the company.

Issue Name	Exposure	Management	ESG Risk Rating	Contribution to ESG Risk Rating
	Score   Category	Score   Category	Score   Category	
<b>Business Ethics</b> Significant Events 	6.0 Medium	42.8 Average	<b>3.6 Low</b>	21.0%
<b>Corporate Governance</b>	9.0 High	61.2 Strong	<b>3.5 Low</b>	20.6%
<b>Human Capital</b>	7.6 Medium	61.9 Strong	<b>3.1 Low</b>	18.5%
<b>Product Governance</b> Significant Events 	5.5 Medium	52.5 Strong	<b>2.9 Low</b>	17.1%
<b>Resource Use</b>	7.4 Medium	100.0 Strong	<b>1.5 Negligible</b>	8.7%
<b>Occupational Health and Safety</b>	2.9 Low	77.1 Strong	<b>0.8 Negligible</b>	4.5%
<b>Human Rights -Supply Chain</b>	1.9 Low	77.6 Strong	<b>0.7 Negligible</b>	4.2%
<b>Emissions, Effluents and Waste</b>	2.7 Low	82.1 Strong	<b>0.7 Negligible</b>	4.2%
<b>Carbon -Own Operations</b>	4.0 Medium	95.0 Strong	<b>0.2 Negligible</b>	1.2%
<b>Overall</b>	<b>46.9 Medium</b>	<b>69.0 Strong</b>	<b>16.9 Low</b>	<b>100.0%</b>

### Events Overview

Identify events that may negatively impact stakeholders, the environment, or the company's operations.

#### Category (Events)

 **Severe (0)**

 **High (0)**

 **Significant (2)**

Intellectual Property

Quality and Safety

 **Moderate (4)**

Anti-Competitive Practices

Labour Relations

Occupational Health and Safety

Occupational Health and Safety - SC

### Events Overview

Identify events that may negatively impact stakeholders, the environment, or the company's operations.

#### Category (Events)

 **Low (1)**

Business Ethics

 **None (12)**

Accounting and Taxation

Bribery and Corruption

Emissions, Effluents and Waste

Employees - Human Rights - SC

Energy Use and GHG Emissions

Labour Relations - SC

Lobbying and Public Policy

Marketing Practices

Sanctions

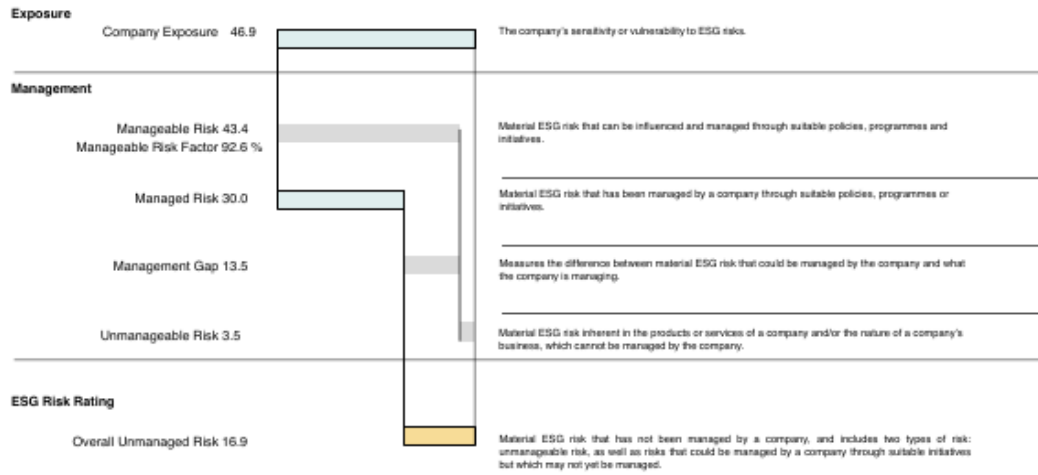
Society - Human Rights - SC

Water Use

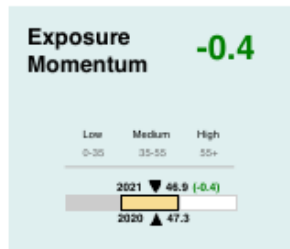
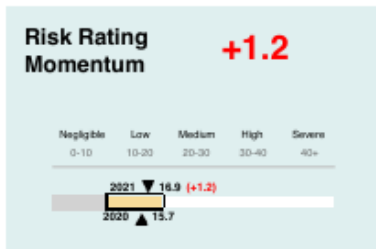
Weapons



### Risk Decomposition



### Momentum Details



## 8.2 ALLEGATO 2 - Questionario di self-assessment strategico – Percorso di orientamento all’informativa non finanziaria tratto dalle Linee guida per “la rendicontazione di sostenibilità per le PMI”

Gruppo Tecnico RSI Confindustria - GBS, Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale - Piccola Industria – maggio 2020

Ambiti	Domande
<b>Governance e compliance</b>	C'è un Consiglio di Amministrazione?
	Se sì, da quanti membri è composto il Consiglio di Amministrazione?
	Se sì, ci sono anche donne nel Consiglio di Amministrazione?
	Ci sono stati dei cambiamenti di forma giuridica della società negli ultimi 5 anni d'attività?
	L'impresa ha una proprietà di tipo familiare?
	L'impresa appartiene a un gruppo di imprese?
	E' presente all'interno dell'azienda una figura che si occupa delle tematiche legate alla sostenibilità?
	È presente a livello aziendale un codice di condotta/codice etico?
	L'azienda possiede una missione e una strategia formalizzata di sostenibilità di breve, medio e lungo periodo per gestire gli impatti economici, sociali ed ambientali derivanti dalle proprie attività? (es. Piano Operativo di Sostenibilità)
	Sul totale degli impiegati qual è la percentuale delle donne presenti in azienda?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire i rifiuti?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire le risorse idriche?
	L'azienda adotta buone pratiche che si aggiungono a quelle previste dalla legge per gestire le risorse energetiche?

<b>Responsabilità economica</b>	Quali indicatori di performance economica ha più importanza per la tua azienda e i tuoi stakeholder?
	L'azienda valuta il tema degli impatti economici indiretti generati dall'attività di business? Se sì, in che modo e attraverso quali strumenti?
	L'impresa ha mai investito in prodotti di investimento sostenibile e responsabili ("SRI") e/o presso Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, banche o SGR etiche?

<b>Responsabilità ambientale</b>	L'azienda rispetta tutte le norme ambientali poste in essere a livello nazionale e regionale?
	Rispetto a quanto stabilito dalla legge in materia di inquinamento ambientale derivante dalle attività di business, l'azienda adotta ulteriori pratiche di efficientamento?
	L'azienda misura le emissioni aziendali relative all'inquinamento ambientale?
	Vengono misurate anche le emissioni di CO <sup>2</sup> ?
	In caso affermativo, tali emissioni si sono ridotte rispetto all'anno precedente?
	L'azienda ha predisposto dei piani volti ad incrementare l'efficienza energetica?
	Nell'ultimo anno l'azienda utilizza anche energia proveniente da fonti rinnovabili?
	I consumi idrici si sono ridotti nell'anno in corso rispetto all'anno precedente?
	Sono previste azioni concrete per ridurre la produzione di rifiuti?
	Le attività di business determinano impatti sulla biodiversità?
L'azienda valuta il tema degli impatti ambientali indiretti? Se sì, in che modo e attraverso quali strumenti?	

<b>Responsabilità verso i dipendenti</b>	Quale percentuale di dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato?
	L'azienda misura il tasso di turnover (inteso come il rapporto tra le assunzioni e le cessazioni)?
	Sono presenti all'interno dell'azienda dipendenti appartenenti alle categorie protette o deboli (ex-detenuti; migranti; portatori di handicap)?
	Vengono condotte delle indagini sul benessere sul luogo di lavoro dei dipendenti?
	Sono previsti dei permessi particolari per facilitare un miglior equilibrio tra la vita privata e lavorativa dei dipendenti?
	Nell'ultimo anno è stata fatta formazione ai dipendenti?
	Vi sono attività di formazione sui temi legati alla sostenibilità? Se sì, ci sono attività di formazione sui temi della sostenibilità (ad esempio in materia di ambiente, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro)?
	Vi sono stati casi di infortuni sul lavoro? Se sì, quanti?
	A parità di mansione, le donne sono retribuite come gli uomini?
	Quali strumenti di welfare sono presenti in azienda?
	Come si approccia l'azienda al tema della diversità e della lotta alla discriminazione?
<b>Responsabilità verso i clienti</b>	Come gestisce l'azienda le relazioni con i clienti?
	Quali pratiche di sostenibilità l'azienda ha introdotto a beneficio del cliente?
	L'azienda dispone di un sito web e/o utilizza i social media per comunicare la sostenibilità di prodotto/servizio?
	L'azienda è presente all'interno di piattaforme digitali mediante le quali vende i beni e/o servizi online?
<b>Responsabilità verso i fornitori</b>	Ci sono dei criteri specifici che l'azienda utilizza nella scelta dei fornitori?
	L'azienda valuta il tema degli impatti indiretti di tipo sociale? Se sì in che modo e attraverso quali strumenti?

<b>Responsabilità verso la comunità locale</b>	In che modo l'azienda coinvolge e comunica con la comunità locale?
	L'azienda collabora con associazioni del territorio che promuovono iniziative di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo?
	L'azienda ha stipulato accordi con enti pubblici o privati o comunità locali per svolgere attività a favore della propria comunità?
	L'azienda ha effettuato sponsorizzati/supportato progetti di filantropia?
	L'azienda ha collaborato con istituti di formazione come scuole superiori ed università per svolgere progetti di impatto sociale?
	L'azienda ha aderito a programmi di alternanza scuola-lavoro o promosso attività di apprendistato?
	L'azienda ha realizzato/sviluppato prodotti/servizi considerati innovativi?
	L'azienda ha collaborato con altre aziende per sviluppare prodotti/servizi congiunti?
	L'azienda esporta i propri prodotti/servizi anche in mercati esteri o sta gestendo in altro modo il processo di internazionalizzazione?
<b>Economia circolare</b>	Quali sono le materie prime che l'azienda impiega nel ciclo produttivo?
	L'azienda utilizza materie prime riciclate? Se sì, quali?
	È presente un piano di riduzione imballaggi e di riciclo dei materiali utilizzati?
	Sono previste delle azioni volte a minimizzare lo spreco di materiali mediante l'adozione di un approccio di riuso/rigenerazione/riciclo dei materiali o di alcuni componenti del prodotto?
	L'azienda collabora con altre realtà industriali con le quali è riuscita ad avviare attività di simbiosi industriale (ovvero per massimizzare il riutilizzo di risorse normalmente considerate scarti)?
	L'azienda ha sostenuto iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte ai dipendenti sul tema della riduzione degli sprechi?

## 8.3 ALLEGATO 3 - Questionario di rilevazione ESG della Ricerca di Equita e ALTIS, 2019

*“Sostenibilità: una valutazione su misura per le PMI. Come valorizzare le condotte ESG delle aziende di piccole e medie dimensioni.”*



### Profilo Aziendale

*In questa sezione vengono richieste informazioni generali circa il gruppo, con l'obiettivo di inquadrare l'azienda nel suo complesso per interpretare al meglio le risposte agli item delle sezioni successive, in un'ottica di attenzione alle specificità delle singole aziende e minor standardizzazione metodologica.*

*In ogni sezione, sarà inoltre prevista la possibilità, per il rispondente, di inserire eventuali commenti sulle domande o precisazioni alle risposte.*

a) Anagrafica azienda (domande 1-4):

- settore di riferimento
- eventuale segmento borsistico di appartenenza
- ruolo del rispondente
- paese sede legale e operativa
- fatturato
- numero di dipendenti
- percentuale acquisti locali su totale degli acquisti

b) Acquisizioni ed eventuali policy di integrazione dei nuovi business (domande 5-7)

c) Eventuali politiche di promozione/acquisizione del management (domanda 8)

d) Eventuali operazioni straordinarie sul personale (domanda 9)

e) Eventuali delocalizzazioni produttive e relative motivazioni (domande 10-11)

f) Investimenti finanziari sostenibili ed eventuali policy (domande 12-13)

g) Adozione del modello organizzativo gestionale D.Lgs 231/01 e struttura dell'azionariato (domande 14-16)

## Environment

a) Presidio, in termini di esistenza di policy per la riduzione degli impatti, di una forma di monitoraggio di tali impatti, di un report consuntivo sull'andamento e andamento del trend del monitoraggio effettuato, dei seguenti aspetti ambientali:

- Consumi idrici
- Consumi energetici
- Emissioni gas serra
- Consumo di materie prime
- Produzione di rifiuti

N.B. la domanda include linee guida per il calcolo dei parametri e il relativo trend (*domande 17-19*)

b) Certificazioni ambientali e standard di riferimento utilizzati per il monitoraggio degli impatti ambientali (*domande 20-21*)

c) Gestione delle emissioni (*domanda 22*)

d) Criteri di sostenibilità ambientale per la selezione dei fornitori, eventuali policy o procedure e audit lungo la catena di fornitura (*domande 23-27*)

## Social

a) Presidio, in termini di esistenza di policy per la riduzione degli impatti, di una forma di monitoraggio di tali impatti, di un report consuntivo sull'andamento e andamento del trend del monitoraggio effettuato, dei seguenti aspetti sociali:

- Rispetto dei diritti umani
- Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
- Contrasto alla corruzione
- Trasparenza e correttezza delle informazioni (marketing responsabile, etichettatura di prodotto)
- Qualità del prodotto/servizio

N.B. la domanda include linee guida per il calcolo dei parametri e il relativo trend (*domande 28-30*)

b) Certificazioni ambientali, procedura in materia di whistleblowing e standard di riferimento utilizzati per il monitoraggio degli impatti sociali (*domande 31-33*)

c) Criteri di sostenibilità sociale per la selezione dei fornitori, eventuali policy o procedure e audit lungo la catena di fornitura (*domande 34-37*)

d) Formazione non obbligatoria del personale: policy, procedure e dati consuntivi (*domande 38-40*)

e) Flessibilità lavorativa, welfare aziendale e indagini di clima periodiche per valutare la soddisfazione dei dipendenti (*domande 41-43*)

f) Rapporto retribuzione massima/minima (*domanda 44*)

- g) Percentuale di donne per qualifica professionale (*domanda 45*)
- h) Percentuale dipendenti dimissionari (*domanda 46*)
- i) Eventuali attività a favore delle comunità locali (*domanda 47*)
- j) Ispezioni di organi di vigilanza preposti ed eventuali sanzioni ricevute (*domande 48-50*)

## Governance

- a) Composizione del CdA in termini di (*domanda 51*):
  - Numero totale membri
  - Percentuale di donne
  - Percentuale di amministratori indipendenti
  - Separazione cariche AD e Presidente
  - Presenza di comitati interni con delega alla sostenibilità
  - Presenza comitato specifico sulla sostenibilità
  - Presenza membri con competenze specifiche in sostenibilità
  - Registro presenze assemblee
- b) Incentivi e/o remunerazione del management in parte basata su performance e/o performance ESG (*domande 52 e 57*)
- c) Iniziative per la facilitazione del voto azionario (*domanda 53*)
- d) Esistenza di un piano strategico di sostenibilità (*domanda 54*)
- e) Figure professionali, all'interno della struttura organizzativa, per il presidio dei temi della sostenibilità (*domande 55*)
- f) Global Compact signatory (*domanda 56*)
- g) Rendicontazione non finanziaria (*domanda 58*)
- h) Eventuali dipartimenti ambientali preposti all'innovazione con finalità ambientale e/o sociale (*domanda 59*)
- i) Eventuali controversie (*domande 60-62*)



